

REGIONE
TOSCANA



· P A R C O ·



A P U A N E



United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization - Apuan Alps UNESCO Global Geopark

PIANO INTEGRATO DEL PARCO

Parco Regionale Alpi Apuane

Sezione Programmatica - Quadro Conoscitivo
Caratteri socio demografici
ed economici del contesto locale

PIP

QC.
02

CARATTERI SOCIO DEMOGRAFICI ED ECONOMICI DEL CONTESTO LOCALE

INDICE

1. Scenario di riferimento.....	7
2. Obiettivi e metodologia.....	8
3. Il territorio analizzato	9
4. Inquadramento del contesto socio-economico dell'area	13
La comunità di Parco	15
Il benessere territoriale	17
4.1 Caratteristiche della popolazione al 2020.....	22
5. Caratteristiche delle P.A. e degli enti del territorio	27
L'ente parco.....	28
La dimensione associativa	30
6. Caratteristiche delle forze economiche attive sul territorio	32
6.1 Connessione delle principali evidenze e potenzialità socio-economiche con gli obiettivi regionali di sviluppo	37
7. Settore turistico.....	40
7.1 Analisi degli andamenti nel settore dal 2013.....	42
Gli arrivi turistici	44
Le presenze turistiche	46
7.2 Caratterizzazione dell'attuale offerta turistica sul territorio	50
I punti di interesse.....	52
I punti di interesse e le strutture turistico-museali - I questionari	54
Le guide ambientali ed altre attività nell'ambiente aperto	56
7.3 Connessione delle principali evidenze e potenzialità con gli obiettivi regionali di sviluppo	57
8. Settore agricolo	60
8.1 Analisi della caratterizzazione anagrafica del settore dal 2013	61
8.2 Analisi dello stato attuale del settore agricolo.....	66

8.3 Connessione delle principali evidenze e potenzialità con gli obiettivi regionali di sviluppo	71
9. Settore estrattivo	74
9.1 Analisi del settore dal 2013	75
9.2 Analisi dello stato attuale del settore estrattivo	83
9.3 Gli operatori del settore e le criticità individuate	87
9.4 Connessione delle principali evidenze e potenzialità con gli obiettivi regionali di sviluppo	90
10. Conclusioni	93

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Comuni oggetto di analisi e ambito omogeneo di appartenenza	9
Tabella 2 - Superfici comunali interne al perimetro del Parco.....	10
Tabella 3 - Comunità di Parco al 2017 - Dati comunali	11
Tabella 4 - Distribuzione abitativa nei comuni del Parco	13
Tabella 5 - Andamento demografico dei comuni del Parco	13
Tabella 6 - Trend demografico	14
Tabella 7 - Variazione demografica per livello di perifericità.....	15
Tabella 8 - Comunità di Parco.....	15
Tabella 9 - Distribuzione dei servizi all'infanzia - Elaborazione da dati Istat.....	17
Tabella 10 - Spese per servizi sociali - Elaborazione da dati Istat	18
Tabella 11 - Risposta alle iniziative di raccolta differenziata per comune - Elaborazione da dati ARRR	19
Tabella 12 - Reddito imponibile addizionale - Dati Regione Toscana	20
Tabella 13 - Caratteristiche della popolazione dei comuni del Parco	22
Tabella 14 - Indice di vecchiaia per grado di perifericità.....	23
Tabella 15 - Composizione demografica dei comuni del Parco	24
Tabella 16 - Abitanti e variazioni demografiche nei comuni del Parco.....	25
Tabella 17 - Caratteristiche della Pubblica amministrazione locale – Dati Istat	27
Tabella 18 - Estratto bilanci Ente Parco.....	29
Tabella 19 - Sistema associativo territoriale	30
Tabella 20 - Numero di imprese per comune.....	32
Tabella 21 - Distribuzione delle imprese rispetto al grado di perifericità dei comuni del Parco delle Apuane - Elaborazione da dati delle Camere di Commercio di Lucca e Massa-Carrara	33
Tabella 22 - Imprese per settore distribuite nel Parco delle Apuane	33
Tabella 23 - Distribuzione geografica delle imprese per settore	34
Tabella 24 - Variazione imprese per settore e per tipologia di comune.....	35
Tabella 25 - Peso degli arrivi e delle presenze dei Parchi regionali sul turismo Toscano	40
Tabella 26 - Crescita delle imprese dedicate ai servizi di alloggio e ristorazione - Elaborazione da dati Camere di commercio di Lucca e Massa-Carrara	42
Tabella 27 - Numero medio dipendenti settore alloggio e ristorazione - Elaborazione da dati Osservatorio regionale del turismo.....	42
Tabella 28 - Variazione delle imprese dedicate ai servizi di alloggio e ristorazione per comune e per area omogenea - Elaborazione d dati di Camere di commercio di Lucca e Massa-Carrara.....	43
Tabella 29 - Arrivi nei comuni del Parco delle Apuane - Elaborazione da dati Osservatorio Regionale del Turismo.....	44
Tabella 30 - Presenza dei turisti nei comuni del Parco - Elaborazione da Dati Osservatorio regionale del turismo	46
Tabella 31 - Analisi comparata degli indicatori di ricettività e turisticità analizzati.....	47
Tabella 32 - Offerta ricettiva per comuni - Elaborazione da dati Istat	50
Tabella 33 - Offerta agrituristica per comune - Elaborazione da dati Camera commercio Lucca e Istat	51
Tabella 34 - Musei e luoghi di attrazione presenti sul territorio.....	52
Tabella 35 - Musei e istituzioni assimilabili non statali - Dati Istat	53
Tabella 36 - Attività naturalistiche e sportive che possono essere condotte alla presenza di una guida ambientale.....	56

Tabella 37 - Guide ambientali per conoscenza linguistica	56
Tabella 38 - Andamento delle imprese del settore agricolo dal 2013 al 2019 - Elaborazione da dati delle Camere di Commercio di Lucca e Massa-Carrara.....	61
Tabella 39 - Variazione delle imprese agricole rispetto al grado di perifericità dei comuni analizzati.	61
Tabella 40 - Numero delle imprese agricole per comune – Elaborazione da dati Camere di Commercio di Lucca e Massa Carrara.....	61
Tabella 41 - Numero addetti nel settore agricolo 2013-2019.....	63
Tabella 42 - Numero addetti nel settore agricolo per comune – Elaborazione da dati Camere di Commercio Lucca e Massa-Carrara.....	63
Tabella 43 - Indicatori del settore agricolo a confronto.....	64
Tabella 44 - Tipologia giuridica imprese agricole	66
Tabella 45 - Femminilizzazione delle imprese agricole	67
Tabella 46 - Età addetti al settore agricolo - Elaborazione da dati Camere di Commercio Lucca e Massa Carrara.....	68
Tabella 47 - Produttori e Trasformatori prodotti di qualità	69
Tabella 48 - Variazione del numero di imprese di estrazione - Elaborazione da dati di Camera di Commercio Lucca e Massa-Carrara.....	74
Tabella 49 - Numero imprese di estrazione per comune - Elaborazione da dati Camera di Commercio di Lucca e Massa-Carrara	75
Tabella 50 - Addetti del settore estrattivo per comune - Elaborazione dati Regione Toscana	76
Tabella 51 - Quota addetti estrattivo rispetto a popolazione attiva e famiglie.....	77
Tabella 52 - Analisi comparata indicatori settore estrattivo.....	78
Tabella 53 – Cave per provincia (Elaborazione dati da Piani di coltivazione di cava)	79
Tabella 54 - Cave per comune (Elaborazione dati da Piani di coltivazione di cava).....	80
Tabella 55 - Addetti per provincia (Elaborazione dati da Piani di coltivazione di cava).....	80
Tabella 56 - Addetti per Comune (Elaborazione dati da Piani di coltivazione di cava)	81
Tabella 57 - Infortuni comuni e settore estrattivo - Elaborazione da dati Inail	81
Tabella 58 - Export pietre tagliate, modellate e finite dei principali distretti industriali italiani – Dati Camera di Commercio Massa.....	83
Tabella 59 - Valori percentuali export marmo lavorato - Dati Camera di Commercio Massa Carrara .	84
Tabella 60 - Export marmo grezzo dei principali distretti industriali italiani – Dati Camera di Commercio Massa.....	84
Tabella 61 - Valori comparati di export per tipologia di prodotto - Dati Camera di Commercio di Massa-Carrara	85
Tabella 62 - Dati export del comprensorio comparati al contesto regionale e nazionale	85
Tabella 63 - Distribuzione mercati del marmo	87

.....

1. Scenario di riferimento

Circa il 10%, corrispondente a circa 230.000 ettari, del territorio regionale è coperto da parchi ed aree protette. All'interno di questa porzione, i circa 20.000 ettari del Parco delle Alpi Apuane rappresentano l'8% dell'intera superficie regionale destinata a parchi ed aree protette.

In questo senso, ragionare sulle opportunità socio-economiche di un'area parco, ma soprattutto di un'area parco appenninica, consente di inquadrare l'intero lavoro all'interno di dinamiche regionali e trasversali a tutto il territorio nazionale.

Se quindi, almeno in termini di superficie, l'area del Parco è rappresentativa solo dello 0,1% della superficie regionale, essa acquisisce particolare importanza se inquadrata all'interno della funzione ambientale e socio-economica entro la quale è stata formalmente riconosciuta dal 1985 prima e dal 1997 poi.

Il Piano del Parco, predisposto e approvato dall'Ente Parco, ha tra i suoi obiettivi quello di assicurare le condizioni socio-economiche per cui l'area parco sia in grado di dare sostentamento alla propria comunità e a mantenerla attiva attraverso attività che siano ambientalmente compatibili.

Il Piano del Parco ha la necessità di delineare orientamenti di medio lungo periodo che siano in linea con le politiche di sviluppo regionale, ed in questo senso il documento ha provveduto a leggere criticità e potenzialità del territorio come opportunità da inquadrare all'interno degli obiettivi regionali di sviluppo.

Il Parco rappresenta principalmente uno spazio naturalistico in cui è fondamentale preservare la biodiversità e assicurare una qualità dell'aria e delle falde tale per cui tutto il resto del territorio regionale possa goderne. Le politiche regionali in questi anni hanno principalmente sostituito il concetto di area parco con quella di area interna e periferica ove i principi di gestione ambientale, promozione delle attività produttive eco compatibili, il recupero e la valorizzazione delle attività tradizionali, artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali e sociali, del turismo e del tempo libero, così come quelle indicate nella Legge Regionale 30/2015, siano promossi, tutelati e potenziati.

Lo scopo di questo lavoro è stato quindi quello di avvicinare quanto il più possibile gli obiettivi di Piano dichiarati dalla Legge Regionale 30/2015 con quelli delle nuove politiche di sviluppo regionali attraverso la lettura critica delle dinamiche socio-economiche attive sul territorio.

Infine è opportuno sottolineare che la seguente indagine prende in considerazione gli ultimi dati disponibili, spesso corrispondenti al 2018 o al 2019. In questo senso le dinamiche affrontate a livello mondiale e territoriale relative alla diffusione del virus pandemico non sono state prese in considerazione per mancanza di dati. È lecito ipotizzare che il fenomeno pandemico abbia influito significativamente su tutti gli aspetti economici, sociali e culturali e che gli effetti causati saranno visibili e recuperabili soltanto su lungo periodo.

Alla luce di queste osservazioni si ritiene che l'analisi delle dinamiche locali sia maggiormente utile, in termini programmatori, quando basate su osservazioni di lungo periodo.

2. Obiettivi e metodologia

Lo studio condotto ha lo scopo di supportare i processi decisionali relativi alla redazione del Piano Integrato per il Parco Regionale delle Alpi Apuane, attraverso una descrizione delle dinamiche socio-demografiche ed economiche in atto sul territorio oggetto di analisi e rispetto al contesto regionale. In questo senso il documento è organizzato in due principali sezioni, una dedicata all'inquadramento socio-demografico dell'area, ed una dedicata all'analisi delle dinamiche economiche. Una sezione conclusiva è dedicata a raccogliere osservazioni trasversali emerse dalla lettura del territorio.

Le fasi che hanno condotto all'elaborazione del documento sono:

1. Definizione Obiettivi
2. Raccolta dati
 - 2.1 Raccolta dati pubblici (Istat, Regione Toscana, Osservatorio del turismo, IRPET, Inail, Inps, ...)
 - 2.2 Richiesta dati enti pubblici (Comuni e Camere di Commercio)
 - 2.3 Richiesta dati agli attori territoriali
3. Elaborazione dati
4. Redazione report

Come evidente dal disegno di percorso metodologico, la fase di raccolta dati ha rappresentato lo sforzo maggiore in termini di tempo e risorse dedicate. Tale difficoltà deriva dal fatto che i **dati pubblici** da un lato assicurano omogeneità di rilevazione, ma dall'altro non assicurano l'opportuna granulosità/dettaglio in grado di rappresentare le dinamiche in atto nei comuni più piccoli e per attività produttive secondarie.

Al fine di superare il problema, una seconda fase di raccolta dati ha visto l'attivo coinvolgimento dei **Comuni** e delle **Camere di Commercio** di Lucca e Massa che hanno provveduto, in misura differente, a fornire dati che fossero comparabili per i vari comuni in un lasso di tempo di 7 anni. In questo senso, le Camere di Commercio, per le loro tematiche di competenza, hanno fornito dati per gli anni 2013-2016-2019.

Un ulteriore passaggio finalizzato alla raccolta di dati direttamente da parte degli attori culturali ed economici del territorio è avvenuta attraverso il disegno di 4 **questionari** destinati rispettivamente a: (1) Musei o centri culturali, (2) strutture turistico ricettive, (3) imprese agricole e (4) imprese estrattive. Il questionario, inviato a seguito dell'evento di partecipazione, e compilabile tramite accesso da link aveva lo scopo di integrare la raccolta dati quantitativa e quella qualitativa. In questo senso una serie di domande qualitative miravano a capire debolezze percepite rispetto alla propria impresa e rispetto al proprio settore e potenzialità ancora non colte/espresse nel territorio. I questionari sono stati inoltre pubblicati sui siti istituzionali dell'Ente Parco e della Regione Toscana¹. Ad un mese dall'apertura del questionario, sono state collezionate 25 risposte di cui 20 relative ai musei e centri culturali, 0 relative alle strutture turistico ricettive, 1 alle imprese agricole e 4 alle imprese estrattive.

¹ <https://www.regione.toscana.it/-/informazione-e-partecipazione-per-il-piano-integrato-per-il-parco-regionale-della-alpi-apuane>

3. Il territorio analizzato

In linea con i perimetri dell'area del Parco, il territorio oggetto di analisi è quello coperto dai comuni di:

Tabella 1 - Comuni oggetto di analisi e ambito omogeneo di appartenenza

N.	Comune	Prov.	Ambiti omogenei	Caratteristica comune
1	Camaiore	LU	COSTA VERSILIA	Polo intercomunale - Centro
2	Carrara	MS		Polo - Centro
3	Massa	MS		Polo - Centro
4	Montignoso	MS		Centro – Cintura
5	Pietrasanta	LU		Centro – Cintura
6	Seravezza	LU		Centro – Cintura
7	Stazzema	LU		Interno - Intermedio
8	Camporgiano	LU	GARFAGNANA	Centro - Cintura
9	Careggine	LU		Interno - Intermedio
10	Castelnuovo Garfagnana	LU		Polo - Centro
11	Fabbriche di Vallico ²	LU		Interno - Intermedio
12	Fabbriche di Vergemoli	LU		Interno - Intermedio
13	Galliciano	LU		Centro – Cintura
14	Minucciano	LU		Interno - Intermedio
15	Molazzana	LU		Centro – Cintura
16	Piazza al Serchio	LU		Interno - Intermedio
17	Vagli di sotto	LU		Interno - Intermedio
18	Casola in Lunigiana	MS	LUNIGIANA	Interno - Intermedio
19	Fivizzano	MS		Interno - Intermedio
20	Fosdinovo	MS		Interno - Intermedio
21	Pescaglia	LU	MEDIA VALLE DEL SERCHIO	Interno - Intermedio
22	Borgo a Mozzano	LU		Interno - Intermedio

L'area analizzata si compone quindi di **22 comuni** distribuiti tra le province di Lucca (16 comuni) e Massa (6 comuni). Il territorio oggetto di analisi rappresenta lo **0,1%** dell'intera **superficie regionale** (Tab. 1).

In coerenza con le storiche suddivisioni territoriali, i comuni sono stati raggruppati secondo le aree omogenee della **Garfagnana**, **Lunigiana**, **Media Valle del Serchio** e **Costa-Versilia**. Tale suddivisione consente tanto di assicurare una continuità con gli studi ed i piani precedentemente redatti per questo territorio, quanto di capire dinamiche comuni all'interno di aree geograficamente, culturalmente e storicamente omogenee. Le 4 aree omogenee rappresentano infatti le stesse suddivisioni degli **Ambiti di Paesaggio** individuati dal PIT, quelle delle sotto-aree del consorzio di **bonifica Toscana nord** e quelle dei **sistemi locali** identificati da IRPET.

Inoltre, in linea con la classificazione dei comuni italiani, si è provveduto a corredare la descrizione del territorio attraverso l'analisi del grado di centralità e perifericità di ognuno dei comuni. L'area analizzata si caratterizza per la presenza di 4 **poli urbani** principali, quali Carrara, Castelnuovo Garfagnana, Massa e Camaiore attorno cui gravitano la maggior parte di tutte le forze economiche dell'intero perimetro del parco. Seguono 6 **centri urbani** di cintura (aree periurbane) e 12 **comuni**

² Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

interni a carattere di perifericità intermedia (ovvero distanti circa 20 minuti da un centro o un polo urbano).

Da questa prima osservazione dei comuni analizzati emerge una concentrazione dei comuni polo e dei comuni centro nell'area **Costa-Versilia**. L'area della **Garfagnana** vede una caratterizzazione più equilibrata attraverso la presenza di comuni polo, comuni centro e comuni interni. Diversamente le aree della **Lunigiana** e della **Media Valle del Serchio** si caratterizzano per una totale internalità. Dal punto di vista **socio-economico**, in questo senso l'area analizzata sembra essere costituita da una zona **core**, quale la **Costa-Versilia**, ove si concentrano la maggior parte degli abitanti e attorno alla quale gravitano gli interessi dell'intero Parco, un'area **buffer**, quale quella della **Garfagnana**, e due **aree periferiche** quali quelle della **Lunigiana** e della **Media Valle del Serchio**.

Al fine di capire anche il ruolo di ogni singolo comune rispetto all'area parco vera e propria e il potenziale di azione del Piano del Parco, è necessario capire quanta **superficie** dei comuni rientri effettivamente all'interno del Parco, quanta in **area contigua**, quanta in **area contigua di cava** e quanta superficie di **centri abitati** sia interclusa (Tab. 2).

Questa informazione ci dice quanto i comuni siano imbrigliati, in termini di cambiamenti all'interno delle linee dettate dalla Legge regionale 30 del 2015 e quanto il **Piano del Parco** possa effettivamente **incidere** in termini socio-economici in queste aree.

Tabella 2 - Superfici comunali interne al perimetro del Parco

	Comune	Sup. Tot. (ha)	% in zona parco	% in area contigua	% centri edificati interclusi	Caratteristica comune	% parco area omogenea
COSTA - VERSILIA	Camaiore	8.473,2	14,5 %	14,3 %	0 %	Polo	41,7%
	Carrara	7.141,8	14,4 %	11,9 %	0 %	Polo	
	Massa	9.395,7	31,3 %	19,4 %	0,1 %	Polo	
	Montignoso	1.669,3	1,1 %	37,8 %	0 %	Centro	
	Pietrasanta	4.160	0 %	0 %	0 %	Centro	
	Seravezza	3.938,5	36,7 %	32 %	1,5 %	Centro	
	Stazzema	8.074,5	46,4 %	47,4 %	0,8 %	Interno	
GARFAGNANA	Camporgiano	2.709	0 %	0 %	0 %	Centro	39,4%
	Careggine	2.445,3	18,7 %	81,1 %	0 %	Interno	
	Castelnuovo Garfagnana	2.853,0	0 %	40,2 %	0 %	Polo	
	Fabbriche di Vallico ³	-	-	-	-	Interno	
	Fabbriche di Vergemoli	4.283,6	53,9 %	64,1 %	0 %	Interno	
	Galliciano	3.068,1	20,9 %	46,9 %	0 %	Centro	
	Minucciano	5.702,5	28,5 %	35,1 %	0 %	Interno	
	Molazzana	3.166,8	21,7 %	44,9 %	0 %	Centro	
	Piazza al Serchio	2.703	0 %	0 %	0 %	Interno	
Vagli di sotto	4.102,0	43,7 %	50,4 %	0 %	Interno		
LUNIG.	Casola in Lunigiana	4.207,8	7,5 %	13,6 %	0 %	Interno	13,1%
	Fivizzano	18.090,8	13,1 %	6,5	0,2 %	Interno	
	Fosdinovo	4.872,5	1,5 %	40,2	0 %	Interno	
S	Pescaglia	7.035,9	0 %	44,1	0 %	Interno	6,1%

³ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

	Borgo a Mozzano	7.220	0 %	0 %	0 %	Interno	
--	-----------------	-------	-----	-----	-----	---------	--

Dall'identificazione delle superfici comunali e della loro ricaduta all'interno del perimetro del Parco è evidente come alcuni comuni, quali Borgo a Mozzano, Piazza al Serchio, Camporgiano e Pietrasanta, pur giocando un ruolo fondamentale all'interno delle dinamiche dell'area storicamente analizzata per la pianificazione del Parco, non hanno in realtà **alcuna superficie** all'interno dello stesso.

Possono essere poi identificati comuni con una **limitata** (0-10%) ricaduta del proprio territorio all'interno del Parco, quali Montignoso, Casola e Fosdinovo. Tutti e tre i comuni presentano però una significativa quota comunale ricadente all'interno dell'area contigua e nello specifico Montignoso attesta il 37,8% della propria superficie all'interno del Parco, Casola il 13,6% e Fosdinovo il 40,2%.

Seguono i comuni con una **significativa porzione** (10%-50%) della propria superficie all'interno dell'area del Parco, quali Camaione (14,5%), Carrara (14,4%), Massa (31,3%), Seravezza (36,7%), Stazzema (46,4%), Careggine (18,7%), Gallicano (20,9%), Minucciano (28,5%), Molazzana (21,7%), Vagli di Sotto (43,7%) e Fivizzano (13,1%). Tra i comuni elencati solo Massa, Seravezza, Stazzema e Fivizzano si caratterizzano per una quota dei propri **centri edificati** all'interno del perimetro del Parco. La quota dei centri edificati è comunque fortemente limitata rispetto alla capacità di azione del Piano del Parco e si tratta infatti di una quota che varia dall'0,1% dell'intera quota comunale all'1,5.

Solo uno dei comuni tra i 22 analizzati, quale Fabbriche di Vergemoli, supera la quota del **50%** all'interno del perimetro del Parco.

Rispetto alle **potenzialità** del piano parco e ai conseguenti **obiettivi**, finalizzati sia ad azioni di protezione ambientale, sia di **sviluppo sociale, culturale ed economico** è fondamentale inquadrare la dimensione della **comunità di Parco** abitante sia dell'area parco che dell'area contigua (Tab. 3).

Tabella 3 - Comunità di Parco al 2017 - Dati comunali

	Comune	Abitanti Parco 2017	% su comunità complessiva	% in zona parco	% in area contigua	% area omogenea
COSTA - VERGEMOLI	Camaione	791	2,4 %	14,5 %	14,3 %	65%
	Carrara	545	0,8 %	14,4 %	11,9 %	
	Massa	3.955	5,7 %	31,3 %	19,4 %	
	Montignoso	533	5,4 %	1,1 %	37,8 %	
	Pietrasanta	0	0	0 %	0 %	
	Seravezza	1.340	10,2 %	36,7 %	32 %	
	Stazzema	3.072	98 %	46,4 %	47,4 %	
GARFAGNANA	Camporgiano	0	0	0 %	0 %	27%
	Careggine	545	99 %	18,7 %	81,1 %	
	Castelnuovo Garfagnana	268	4,5	0 %	40,2 %	
	Fabbriche di Vallico ⁴	0	0	-	-	
	Fabbriche di Vergemoli	797	99,8 %	53,9 %	64,1 %	
	Gallicano	415	11 %	20,9 %	46,9 %	
	Minucciano	1.129	55,3 %	28,5 %	35,1 %	
	Molazzana	205	19,8 %	21,7 %	44,9 %	
	Piazza al Serchio	0	0	0 %	0 %	
	Vagli di sotto	917	99 %	43,7 %	50,4 %	
LU	Casola in Lunigiana	16	1,6 %	7,5 %	13,6 %	5%
	Fivizzano	700	9 %	13,1 %	6,5	

⁴ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

	Fosdinovo	121	2,5 %	1,5 %	40,2	
5	Pescaglia	480	13,7 %	0 %	44,1	3%
	Borgo a Mozzano	0	0 %	0 %	0 %	
Totale		15.849	6,13 %			

Il dato riportato mostra come complessivamente la **comunità di parco** su cui le azioni previste dal Piano potranno potenzialmente impattare, rappresenta il 6,13% dell'intera popolazione dei comuni del Parco delle Apuane. In termini di aree omogenee, la maggior parte della **comunità di Parco** è abitante della **Costa-Versilia** (65%), seguono la **Garfagnana** (27%), la **Lunigiana** e la **Media Valle del Serchio**.

In termini di singoli unità amministrative, **Stazzema**, **Careggine**, **Fabbriche di Vergemoli** e **Vagli di Sotto**, corrispondenti ai comuni con una maggiore superficie in area parco, rappresentano anche i comuni la cui quota di popolazione interna al Parco corrisponde quasi al 100% di quella complessiva. Seguono Minucciano (55%), Molazzana (19%), Galliciano (11%) e Seravezza (10%).

In ottica di Piano di Parco è quindi opportuno agire con la consapevolezza che complessivamente solo una porzione dell'area analizzata potrà effettivamente cogliere le **strategie di Piano** e solo una parte della popolazione potrà esserne direttamente influenzata.

Alla luce di queste premesse l'analisi punta quindi a capire gli equilibri territoriali, sociali ed economici, sia sull'intero territorio oggetto di analisi, sia rispetto all'intero territorio regionale, sia su aree omogenee caratterizzate da specifiche forme di perifericità.

4. Inquadramento del contesto socio-economico dell'area

Il territorio oggetto di analisi si compone di 22 comuni che variano dai circa 530 abitanti di Careggine ai circa 68.500 di Massa e che variano da un grado di perifericità intermedio ad uno nullo nei casi dei 4 poli urbani principali. Al 1° gennaio 2020 la popolazione complessiva del territorio è di 254.833 abitanti, di cui il 64% è residente in un polo urbano (Tab. 4).

Secondo i dati demografici aggiornati al 1° gennaio 2020 quindi l'area analizzata (rappresentativa dello 0,1% della intera superficie toscana) ospita il **6,8%** dell'intera **comunità regionale**.

Tabella 4 - Distribuzione abitativa nei comuni del Parco



La forte eterogeneità territoriale impone quindi una analisi dettagliata del territorio attraverso l'osservazione delle dinamiche demografiche di medio-lungo periodo avviate all'interno dei singoli comuni. Eccezion fatta per i comuni di Casola in Lunigiana, Fabbriche di Vergemoli, Molazzana e Montignoso, tutti i comuni dell'area del Parco delle Alpi Apuane hanno vissuto un calo demografico costante dal 2010 al 2020 (Tab. 5).

Tabella 5 - Andamento demografico dei comuni del Parco

	Comune	Abitanti 2020 ⁵	Abitanti 2016	Abitanti 2013	Abitanti 2010	Var. 2010-2020
COSTA - VERSILIA	Camaione	32.113	32.368	32.591	32.600	- 4%
	Carrara	62.146	62.737	64.234	65.573	
	Massa	68.514	69.226	70.202	70.973	
	Montignoso	10.315	10.261	10.169	10.549	
	Pietrasanta	23.542	23.887	24.237	24.931	
	Seravezza	12.771	13.074	13.221	13.315	
	Stazzema	2.996	3.134	3.264	3.362	
GARFAGNANA	Camporgiano	2.106	2.161	2.244	2.316	- 8%
	Careggine	533	549	589	607	
	Castelnuovo Garfagnana	5.826	5.958	6.020	6.117	
	Fabbriche di Vallico ⁶	-	-	-	-	
	Fabbriche di Vergemoli	799	798	818	840	
	Galliciano	3.618	3.772	3.861	3.931	
	Minucciano	1.918	2.041	2.153	2.278	

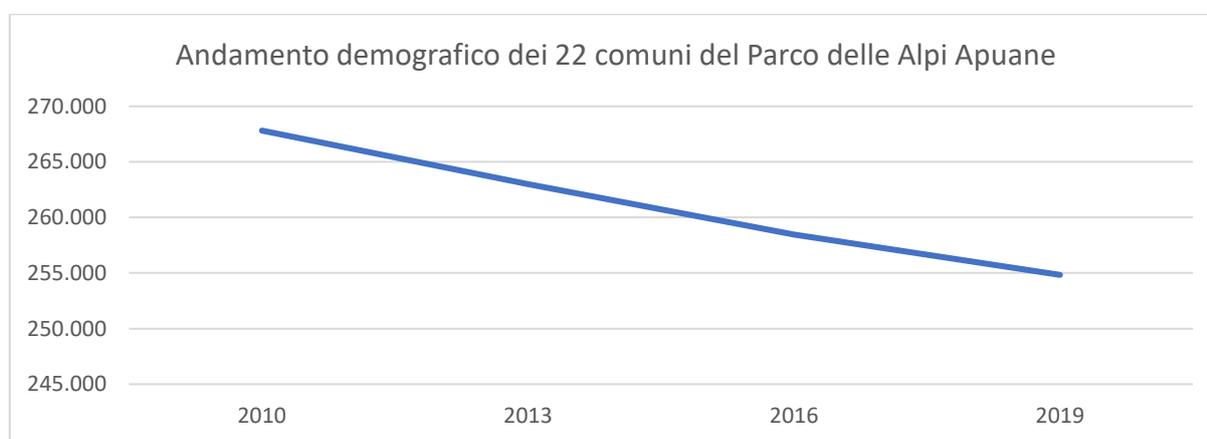
⁵ Popolazione al 1° gennaio 2020

⁶ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

	Molazzana	1.038	1.036	1.110	1.152	
	Piazza al Serchio	2.225	2.341	2.439	2.501	
	Vagli di sotto	877	926	986	995	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	994	1.011	995	1.042	- 9%
	Fivizzano	7.478	7.838	8.163	8.524	
	Fosdinovo	4.750	4.831	4.963	5.054	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	3.371	3.496	3.598	3.758	- 7%
	Borgo a Mozzano	6.903	7.003	7.136	7.396	
Totale		254.833	258.448	262.993	267.814	- 5%

In linea generale le dinamiche demografiche dell'intera area hanno visto, dal 2010 al 2020, una lieve, ma costante flessione della popolazione che è passata dai 267.814 abitanti del 2010 ai 254.833 del 2020. In dieci anni quindi i comuni del Parco delle Alpi Apuane hanno perso complessivamente 12.981 abitanti. Dal punto di vista demografico, nessuna particolare dinamica si riscontra all'interno delle aree omogenee del Parco.

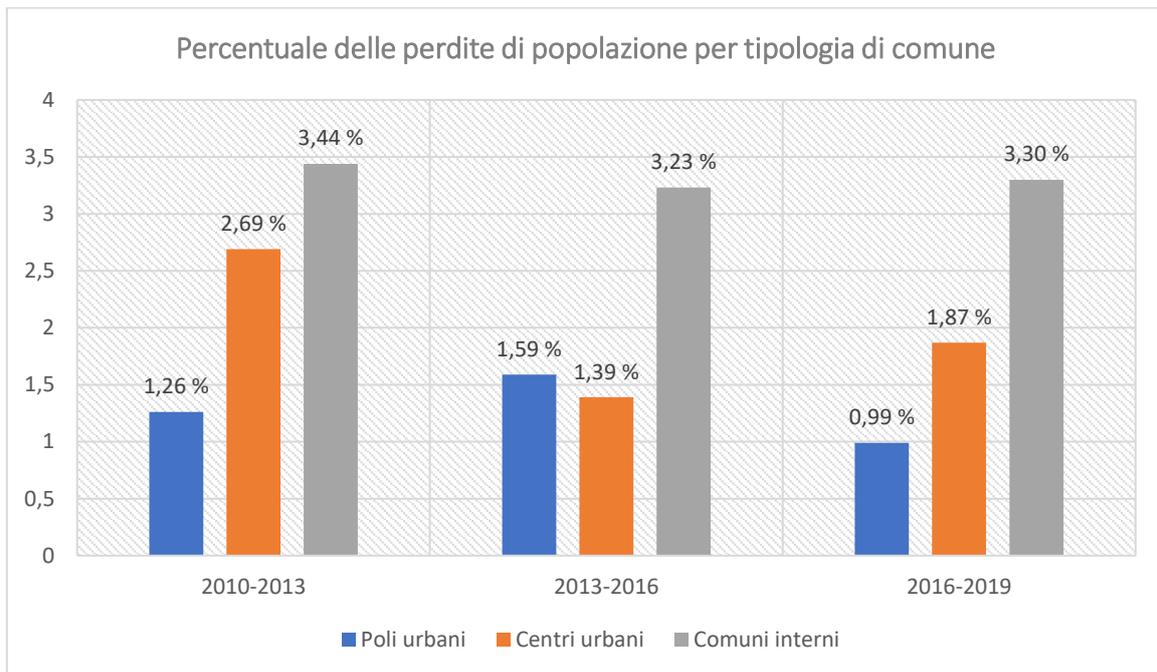
Tabella 6 - Trend demografico



Il fenomeno ha colpito in maniera differente i comuni anche sulla base del loro grado di perifericità. I poli urbani hanno perso in 10 anni 6.664 abitanti corrispondenti poco meno del 4% della propria popolazione. I centri urbani, nello stesso periodo, hanno invece perso 2.804 abitanti ovvero il 5% della propria popolazione, mentre i comuni interni hanno perso la fetta più significativa corrispondente a 3.513 abitanti, ovvero il 10,6% della propria popolazione.

Questa informazione ci dice che maggiore **attrattività demografica** è stata persa dai **comuni interni**. Al fine di rendere più chiaro il dato lungo tutto il periodo osservato è interessante osservare graficamente l'andamento delle tre tipologie di comuni dal 2010 al 2020 rispetto alla popolazione complessiva dell'area analizzata.

Tabella 7 - Variazione demografica per livello di perifericità



Il grafico mostra come i comuni interni abbiano minimamente ridotto la perdita di abitanti dal 2010 al 2020, ma come tale diminuzione di comunque costantemente più significativa che nei poli e nei centri urbani.

Tale calo può essere imputato tanto ad un invecchiamento della popolazione, quanto ad un calo dell'attrattività del territorio che ha spinto la popolazione a spostarsi su altri territori. In questo senso, per ognuno dei comuni è interessante osservare se il calo, negli anni, si sia verificato per un motivo o per l'altro attraverso l'analisi degli indici di invecchiamento della popolazione e del saldo naturale e migratorio (capitolo Caratteristiche della popolazione).

Rispetto alle aree omogenee del Parco è interessante vedere come i trend di calo demografico abbiano assunto diverse dimensioni in base al loro essere zone **core**, **buffer** o **periferiche**.

LA COMUNITÀ DI PARCO

Insieme alla visione complessiva demografica, è opportuno osservare come la **comunità di Parco** sia variata dal **periodo precedente** alla redazione dell'ultimo Piano di Parco approvato. In questo senso sarà possibile, con una visione di lungo periodo, capire come le **strategie implementate** abbiano inciso o meno sulle dinamiche demografiche di Parco sia in zona Parco che in area contigua.

Tabella 8 - Comunità di Parco

	Comune	Comunità di Parco 2017	Comunità di Parco 1997	Variazione % 1997-2017	Caratteristica comune	Var. % 1997-2007
COSTA - VERSILIA	Camaiore	791	43	> 100 %	Polo	+ 11%
	Carrara	545	787	- 30,7 %	Polo	
	Massa	3955	4166	- 5 %	Polo	

	Montignoso	553	50	> 100 %	Centro	
	Pietrasanta	0	0	0	Centro	
	Seravezza	1340	590	> 100 %	Centro	
	Stazzema	3072	3547	- 13%	Interno	
GARFAGNANA	Camporgiano	0	0	0	Centro	- 25%
	Careggine	545	683	- 20 %	Interno	
	Castelnuovo Garfagnana	268	0	> 100%	Polo	
	Fabbriche di Vallico ⁷	0	518	-	Interno	
	Fabbriche di Vergemoli	797	467	+ 70,7 %	Interno	
	Galliciano	415	654	- 36 %	Centro	
	Minucciano	1129	1708	- 34 %	Interno	
	Molazzana	205	452	- 54,6 %	Centro	
	Piazza al Serchio	0	0	0	Interno	
	Vagli di sotto	917	1251	- 26,7 %	Interno	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	16	450	- 96,4 %	Interno	- 7%
	Fivizzano	700	457	+ 53,2 %	Interno	
	Fosdinovo	121	0	> 100%	Interno	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	480	46	> 100 %	Interno	> 100%
	Borgo a Mozzano	0	0	0	Interno	
Totale		15.849	15.869	-0,1 %		

Complessivamente la **comunità di parco** ha vissuto una leggera contrazione perdendo 20 individui. Tale riduzione è attestata principalmente nell'area della **Garfagnana** che ha perso il 25% dei propri abitanti presso la maggior parte dei propri comuni. Fa eccezione **Castelnuovo Garfagnana** che ha visto un **popolamento** totale della propria porzione di area Parco precedentemente vuota e **Fabbriche di Vergemoli** che ha visto il suo **raddoppio** dovuto alla **fusione** con il comune di **Fabbriche di Vallico**. Altra **riduzione** è quella vissuta dalla **Lunigiana** che ha perso il 7% della propria comunità di Parco con una esclusiva concentrazione nel comune di Casola Lunigiana. Diversamente **Fivizzano** ha visto una **crescita** significativa ed il comune di **Fosdinovo** ha vissuto, come nel caso di Castelnuovo, un **popolamento totale** dell'area.

Dinamiche di **crescita demografica** della comunità di parco sono state registrate per la **Media Valle del Serchio** dove l'unico comune analizzato area interna al perimetro, ha visto una **crescita** superiore al **100%**, e per la **Costa-Versilia** la cui comunità di Parco ha visto una crescita dell'**11%** grazie ai significativi aumenti registrati per **Camaione, Montignoso e Seravezza**.

Complessivamente quindi l'area del parco ha visto un minimo calo demografico (-0,1%) ed ha vissuto significativi e localizzati aumenti attrattività attestati tanto per i comuni polo, quanto per quelli centro e per i comuni interni.

Le azioni previste dal piano precedentemente approvato potrebbero perciò aver influito da un lato creando le condizioni per cui non avvenisse uno **spopolamento di massa**, dall'altro ri-creando **poli di attrattività** in grado di rafforzare alcune specifiche aree del parco.

⁷ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

IL BENESSERE TERRITORIALE

Al fine di capire le dinamiche che possono aver portato all'incremento dei flussi in uscita degli abitanti è importante osservare se abbiano agito specifici fattori di **benessere territoriale**. Seguendo alcune delle dimensioni per cui rappresentano il benessere secondo il rapporto BES, quale ad esempio la **distribuzione di servizi**, viene analizzata la risposta pubblica, attraverso la diffusione dei servizi di prima infanzia (Tab. 9), e la risposta pubblica, attraverso l'analisi della percentuale di raccolta differenziata.

Tabella 9 - Distribuzione dei servizi all'infanzia - Elaborazione da dati Istat

	Comune	Posti autorizzati per 100 bambini 0-2 (2018)	Posti autorizzati (2018)
COSTA - VERSILIA	Camaione	30,3	172
	Carrara	30,7	360
	Massa	32,3	420
	Montignoso	48,2	100
	Pietrasanta	47	199
	Seravezza	9,9	25
	Stazzema	19	10
GARFAGNANA	Camporgiano	0	0
	Careggine	0	0
	Castelnuovo Garfagnana	45,9	56
	Fabbriche di Vallico ⁸	0	0
	Fabbriche di Vergemoli	0	0
	Galliciano	37,4	26
	Minucciano	0	0
	Molazzana	0	0
	Piazza al Serchio	0	0
	Vagli di sotto	0	0
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	0	0
	Fivizzano	6,9	8
	Fosdinovo	20,1	15
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	0	0
	Borgo a Mozzano	20,8	26
Totale		16,5 (media)	1391

Dalla tabella emerge che il comune con il numero assoluto maggiore di posti autorizzati in asilo nido per bambini 0-2 anni sono quelli di **Massa** con 420 posti e **Carrara** con 360 posti. Al fine di capire il benessere territoriale derivante dalla disponibilità di posti in asilo nido su cui le famiglie possono contare è opportuno osservare il numero di posti autorizzati per 100 bambini che ricadono nell'età idonea per poter usufruire del servizio. In linea generale tra tutti i comuni dell'area del Parco, mediamente ogni 100 bambini sono 16,5 di essi hanno la possibilità di essere accolti in una struttura per servizi di prima infanzia.

I comuni con un numero medio di disponibilità più alta, al 2018, sono quelli di **Montignoso** con 48,2 posti, **Pietrasanta** con 47 posti e **Castelnuovo di Garfagnana** con 45,9 posti autorizzati a disposizione. Tra questi comuni, Montignoso, comune interno, è l'unico dei comuni analizzati ad aver visto un aumento costante della popolazione dal 2013 al 2020. La maggior parte dei comuni interni non ha a disposizione posti autorizzati per asilo nido.

⁸ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

Complessivamente la **Garfagnana**, area che ha vissuto un maggiore spopolamento percentuale, emerge come l'area omogenea caratterizzata dal più **basso numero** di comuni attrezzati per offrire servi all'infanzia.

Altra informazione in grado di mostrare il benessere territoriale sulla base delle azioni messe in campo dai vari enti comunali è l'analisi delle **politiche di welfare gestite a livello locale**. Il fenomeno viene analizzato attraverso l'osservazione delle spese, e quindi dell'impegno economico, per l'assistenza sociale dedicata a (1) famiglie con minori a carico, (2) disabili, (3) dipendenze, (4) anziani over 65, (5) immigrati, rom, sinti e caminanti, (6) povertà, disagio e senza fissa dimora, (7) multiutenza. I dati a disposizione per questo tipo di analisi sono forniti da Istat e sono disponibili ad un aggiornamento del 2017 (Tab. 10).

Tabella 10 - Spese per servizi sociali - Elaborazione da dati Istat

	Comune	Spesa comuni in euro	% sul totale di spesa dedicata ai servizi sociali	% abitanti sul totale del Parco
COSTA - VERSILIA	Camaiore	9.859.898	14,74	12,60
	Carrara	13.586.368	20,32	24,39
	Massa	13.802.234	20,64	26,89
	Montignoso	1.567.508	2,34	4,05
	Pietrasanta	9.044.518	13,52	9,24
	Seravezza	2.528.750	3,78	5,01
	Stazzema	723.866	1,08	1,18
GARFAGNANA	Camporgiano	576.622	0,86	0,83
	Careggine	137.320	0,21	0,21
	Castelnuovo Garfagnana	2.270.950	3,40	2,29
	Fabbriche di Vallico ⁹	0	0	0
	Fabbriche di Vergemoli	254.662	0,38	0,31
	Galliciano	1.389.788	2,08	1,42
	Minucciano	618.698	0,93	0,75
	Molazzana	292.762	0,44	0,41
	Piazza al Serchio	579.176	0,87	0,87
Vagli di sotto	291.712	0,44	0,34	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	489.722	0,73	0,39
	Fivizzano	3.908.928	5,84	2,93
	Fosdinovo	2.105.750	3,15	1,86
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	508.796	0,76	1,32
	Borgo a Mozzano	2.339.484	3,50	2,71
Totale				

Quello che emerge dai dati rilevati è che, in linea generale la rappresentatività degli abitanti dei singoli comuni rispetto all'intera area è bilanciato con le spese sociali affrontate dai comuni. In questo senso, non è possibile affermare in modo assoluto che uno dei comuni, sia esso polo, centro o interno, sia più impegnato di altri o più efficiente di altri (in termini di spesa) nei servizi sociali. Camaiore, Carrara e Massa rappresentano i comuni con una spesa percentuale maggiore rispetto agli altri, in questo senso, l'essere comuni polo fa sì che la concentrazione di molti servizi specialistici dedicati all'assistenza sia più elevata e comporti una maggiore spesa. Tra i comuni che, in minima parte si distinguono, per una spesa superiore rispetto alla propria rappresentatività demografica, emerge Borgo a Mozzano, Camaiore, Castelnuovo Garfagnana, Fivizzano, Fosdinovo e Pietrasanta.

⁹ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

Rispetto alla **risposta della popolazione** ad un servizio offerto, quale la **raccolta differenziata**, è interessante osservare, per ognuno dei comuni, la percentuale di raccolta differenziata (RD) rispetto alla raccolta urbana di rifiuti totale (Tab. 11).

Tabella 11 - Risposta alle iniziative di raccolta differenziata per comune - Elaborazione da dati ARRR

	Comune	% Raccolta differenziata sul totale		
		2019	2016	2013
COSTA - VERSILIA	Camaiore	54,15 %	45,79 %	33,03 %
	Carrara	40,23 %	37,79 %	-
	Massa	30,08 %	29,10 %	-
	Montignoso	85,20 %	58,33 %	-
	Pietrasanta	80,61 %	71,96 %	47,43 %
	Seravezza	80,30 %	75,57 %	75,67 %
	Stazzema	40,14 %	22,89 %	20,50 %
GARFAGNANA	Camporgiano	41,56 %	44,95 %	20,06 %
	Careggine	25,36 %	23,01 %	20,58 %
	Castelnuovo Garfagnana	57,37 %	60,27 %	62,12 %
	Fabbriche di Vallico ¹⁰	-	-	32,83 %
	Fabbriche di Vergemoli	35,49 %	35,78 %	-
	Galliciano	67,57 %	61,64 %	59,16 %
	Minucciano	50,47 %	60,16 %	20,36 %
	Molazzana	27,98 %	27,42 %	24,91 %
	Piazza al Serchio	43,80 %	46,51 %	17,88 %
	Vagli di sotto	17,60 %	20,79 %	21,28 %
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	-	67,98 %	-
	Fivizzano	78,49 %	68,83 %	-
	Fosdinovo	82,30 %	69,81 %	-
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	70,32 %	69,54 %	53,63 %
	Borgo a Mozzano	79,41 %	76,83 %	58,68 %

Complessivamente emerge che il **territorio** risponde in **modo positivo** al servizio raggiungendo valori di qualità anche superiori all'80%, come nel caso di **Montignoso** che partendo in "ritardo" rispetto ad altri comuni (il servizio non è attestato nel 2013) è passato da un valore del 58% del 2016 all'85% nel 2019.

In linea generale, l'unica area in cui è attestato un **peggioramento** dal 2013 al 2019 nella risposta ad un servizio è quello della **Garfagnana** che nei comuni di **Castelnuovo Garfagnana** e **Fabbriche di Vergemoli** ha vissuto un **calo** della raccolta differenziata rispetto alla raccolta complessiva urbana. Seppur l'indicatore sia stato utilizzato e interpretato come "risposta della comunità" ad un servizio offerto, molteplici possono essere i fattori che hanno inciso su questo risultato, sia di natura pubblica che privata. Nella stessa area della Garfagnana si registra inoltre la **percentuale più bassa** di raccolta differenziata sul totale di quella urbana attestata intorno al **17%** per il comune di **Vagli di Sotto**.

Infine per fornire una dimensione del benessere territoriale legato alla sfera economica viene proposta l'analisi di reddito imponibile addizionale ovvero il reddito su cui la Regione calcola la tassa addizionale dovuta dai contribuenti. Il dato consente quindi di capire effettivamente il reddito dichiarato e quindi il benessere economico dei comuni analizzati (Tab. 12).

¹⁰ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

Tabella 12 - Reddito imponibile addizionale - Dati Regione Toscana

	Comune	Reddito imponibile addizionale 2018		Reddito medio imponibile addizionale area Tot. Euro	% sul reddito medio imponibile maturato dalla Regione
		Tot. Euro	% su numero contribuenti		
COSTA - VERSILIA	Camaiore	391.500	23.307	24.266	5,1%
	Carrara	861.654	25.959		
	Massa	853.702	23.711		
	Montignoso	127.507	23.788		
	Pietrasanta	312.190	24.830		
	Seravezza	147.724	21.727		
	Stazzema	30.049	19.525		
GARFAGNANA	Camporgiano	26.508	22.445	22.274	0,4%
	Careggine	5.116	18.471		
	Castelnuovo Garfagnana	80.188	24.066		
	Fabbriche di Vallico ¹¹	-	-		
	Fabbriche di Vergemoli	8.300	20.048		
	Galliciano	45.519	21.675		
	Minucciano	22.998	21.254		
	Molazzana	13.346	22.621		
	Piazza al S.	25.165	21.253		
	Vagli di sotto	11.130	20.726		
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	11.674	21.618	22.174	0,4%
	Fivizzano	92.250	21.265		
	Fosdinovo	59.685	23.874		
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	39.085	20.823	21.730	0,2%
	Borgo a Mozzano	86.083	22.169		
Reddito medio imponibile addizionale dell'area Apuana			23.889		6% Del reddito imponibile addizionale della Toscana
Reddito medio imponibile addizionale Provincia Lucca			24.921		
Reddito medio imponibile addizionale Provincia M.C.			24.037		
Reddito medio imponibile addizionale Toscana			24.982		

Rispetto al contesto regionale, complessivamente il territorio rappresenta il **5% dei contribuenti** dell'intera regione Toscana e il **6% del reddito imponibile** addizionale maturato. La **Costa-Versilia** rappresenta l'unione dei comuni che ha maturato il **5,1%** del reddito imponibile addizionale **regionale**. Le altre aree complessivamente rappresentano lo 0,9% del valore Toscano.

Rispetto al **benessere economico**, emerge che i comuni dell'**area apuana** percepiscono un **reddito inferiore** rispetto alla **media toscana** e della **media provinciale** di Lucca di circa **1.000 euro** e di circa **150 euro** rispetto alla provincia massese. Tali scarti diventano più significativi analizzando la media di reddito imponibile delle singole aree omogenee. Se infatti, il reddito della **Costa-Versilia** (il più alto delle 4 aree) risulta **superiore** a quello medio dell'**area apuana** e **Provincia di Massa Carrara** e distante circa 700 euro da quello della media regionale, i comuni della Lunigiana e Media Valle del Serchio

¹¹ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

accusano una distanza bene superiore. L'area della **Media Valle del Serchio**, con un reddito imponibile medio più basso di tutto il territorio analizzato si distanzia di circa 3.252 euro dalla media toscana e lucchese e di circa 2.307 euro dalla media della provincia di Massa. **Garfagnana** e **Lunigiana** riportano valori medi simili e distanti di circa 2.700 euro dalla media di Lucca e della media toscana e di circa 1.700 dalla media del territorio analizzato.

4.1 Caratteristiche della popolazione al 2020

La popolazione del Parco delle Alpi Apuane si addensa in sei aree urbane principali, quali i poli urbani di Camaiore, Carrara e Massa, i centri urbani di Castelnuovo di Garfagnana, Montignoso, Pietrasanta e Seravezza e i comuni interni di Fivizzano e Borgo a Mozzano. Il comune meno popolato risulta essere Careggine che, al 1° gennaio 2020, contava 533 abitanti.

Al fine di capire le prospettive evolutive dei singoli comuni analizzati e delle aree omogenee dei poli urbani, centri urbani e comuni interni, è opportuno analizzare gli indici di vecchiaia e di ricambio della popolazione attiva (Tab. 13).

L'**indice di vecchiaia** rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione e rappresenta il rapporto percentuale tra il numero di ultra sessantacinquenni e del numero dei giovani fino a 14 anni. Come è possibile vedere dalla tabella, tutti i comuni si caratterizzano per un indice di vecchiaia piuttosto alto e mai inferiore al valore di 220. Questa informazione ci dice che in ognuno dei comuni per ogni giovane inferiore ai 14 anni si possono contare almeno 220 ultra sessantacinquenni. Il valore medio complessivo dell'area analizzata è pari a 247 mentre quello medio regionale è di circa 209. In questo senso l'area del Parco è più vecchia del resto dell'intero territorio regionale.

Osservando i valori per le singole aree urbana, emerge che il comune che si riporta il valore più basso è Camaiore che conta 228 over 65 per ogni giovane inferiore ai 14 anni. L'indice di vecchiaia più alto è invece riscontrato per il comune di Vagli di Sotto (667) e per i comuni di Casola (494), Fabbriche di Vergemoli (478) e Minucciano (473). Il comune di Camaiore è perciò più vicino alla media regionale, mentre Vagli di Sotto sembra avere una popolazione 3 volte più vecchia di quella della Toscana.

Allo stesso modo l'**indice di ricambio della popolazione attiva** ci fornisce informazioni circa il rapporto tra la popolazione ancora attiva, ma prossima alla pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). Il comune di Castelnuovo Garfagnana si caratterizza per un valore più basso ed in questo senso il valore più basso va ad indicare che la popolazione di questo comune è più attiva rispetto a quella di altri comuni e nel prossimo futuro il ricambio lavorativo generazionale sarà più equilibrato che in altri comuni. Sul fronte opposto, il comune di Careggine riporta il valore più alto (305) dell'intera area del Parco, seguito da Casola Lunigiana (264).

Tabella 13 - Caratteristiche della popolazione dei comuni del Parco

	Comune	Abitanti 2020	Indice di vecchiaia	Indice di vecchiaia per aree	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di ricambio pop. attiva per aree
COSTA - VERSILIA	Camaiore	32.113	228,4	246	162	179
	Carrara	62.146	239		175,2	
	Massa	68.514	224,6		177,9	
	Montignoso	10.315	218		180	
	Pietrasanta	23.542	264,3		185,2	
	Seravezza	12.771	253		179,8	
	Stazzema	2.996	296		199	
GARFAGNANA	Camporgiano	2.106	324	389	170,5	215
	Careggine	533	370		305	
	Castelnuovo Garfagnana	5.826	232		146,5	
	Fabbriche di Vallico ¹²	-				

¹² Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

	Fabbriche di Vergemoli	799	478		226	
	Galliciano	3.618	246		174	
	Minucciano	1.918	473		250	
	Molazzana	1.038	362		263	
	Piazza al Serchio	2.225	351		175,8	
	Vagli di sotto	877	667,3		231	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	994	494,7	401	264,5	224
	Fivizzano	7.478	446		249,6	
	Fosdinovo	4.750	263		160	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	3.371	312	279	187,4	187
	Borgo a Mozzano	6.903	246,2		163	

L'osservazione delle dinamiche per aree omogenee mostra i comuni della **Lunigiana** come il territorio anagraficamente **più anziano**, seguiti poi dai comuni della **Garfagnana** che registrano indici di poco inferiori. Seppur le aree della **Media Valle del Serchio** e della **Costa-Versilia** abbiano registrato indici più bassi anche essi, e quindi tutto il territorio delle Apuane, rientrano in una zona di "allerta" in cui è opportuno agire al fine di **evitare** un progressivo e totale **spopolamento**.

Rispetto all'incidenza di alcuni fenomeni rispetto alla collocazione dei comuni, è interessante vedere come la variazione dell'indice di vecchiaia dell'area del Parco mostra una certa aderenza al grado di perifericità dei singoli comuni. Infatti, osservando il valore medio dei poli urbani, dei centri urbani e dei comuni interni, si riscontra un graduale aumento del valore (Tab. 14).

Tabella 14 - Indice di vecchiaia per grado di perifericità

	Indice di vecchiaia al 1° gennaio 2020
Poli urbani	231
Centri urbani	255
Comuni interni	337

Al fianco di dinamiche di naturale invecchiamento della popolazione, è opportuno leggere la demografia del territorio attraverso l'osservazione dei flussi migratori.

Il territorio, in linea generale, vede una presenza di residenti stranieri quasi sempre inferiore con la media nazionale (8,7%). Superano la media nazionale i comuni di Carrara, Casola Lunigiana e Fabbriche di Vergemoli che, con un valore del 13,60%, si caratterizza per la presenza più alta di tutta l'area analizzata. Il peso percentuale di stranieri nei vari comuni non sembra trovare particolare coerenza con il grado di perifericità dei comuni e con la presenza di un numero maggiore o inferiore di imprese (Tab. 15).

Anche in relazione alla provenienza dei residenti stranieri, il territorio del Parco non differisce dalla media nazionale che corrisponde al 50%. Nei comuni di Borgo a Mozzano, Fabbriche di Vergemoli e Fosdinovo la presenza di residenti stranieri comunitari è inferiore a favore di residenti stranieri provenienti dal continente africano. I comuni su cui si riscontra questo differente equilibrio sono tutti e tre interni, ma caratterizzati da un differente grado di perifericità per cui non si ritiene che la dinamica osservata sia legata a caratteristiche intrinseche di collocazione dei comuni stessi.

Tabella 15 - Composizione demografica dei comuni del Parco

	Comune	Abitanti 2020	% residenti stranieri	% stranieri comunitari
COSTA - VERSILIA	Camaiore	32.113	5,4	62,00
	Carrara	62.146	8,10	54,50
	Massa	68.514	7,30	63,60
	Montignoso	10.315	6,10	49,45
	Pietrasanta	23.542	6,20	69,86
	Seravezza	12.771	5,40	68,36
	Stazzema	2.996	5,70	56,98
GARFAGNANA	Camporgiano	2.106	5,4	67,24
	Careggine	533	3,0	68,75
	Castelnuovo Garfagnana	5.826	7,70	68,53
	Fabbriche di Vallico ¹³	-	-	-
	Fabbriche di Vergemoli	799	13,60%	18,75
	Galliciano	3.618	7,00	66,80
	Minucciano	1.918	2,60	78,43
	Molazzana	1.038	5,70	77,97
	Piazza al Serchio	2.225	3,70 %	73,49%
Vagli di sotto	877	4,10	67,57	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	994	10	51,96
	Fivizzano	7.478	5,70	58,93
	Fosdinovo	4.750	5,30	20,24
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	3.371	4,80	61,59
	Borgo a Mozzano	6.903	7,8	41,73

L'arrivo nei comuni di stranieri o di abitanti di altri territori d'Italia ha la capacità di bilanciare il un saldo naturale sempre negativo e un indice di vecchiaia che varia molto alto e piuttosto distante dalla media nazionale. In questa prospettiva, l'osservazione dei valori relativi al saldo naturale e al saldo migratorio ci aiutano a capire se il calo demografico riscontrato sia derivante da un invecchiamento naturale della popolazione o anche da una "fuga" degli abitanti dai comuni del Parco verso altre zone.

Il valore del **saldo naturale** ci indica, in numero assoluto, la differenza tra il numero di residenti deceduti ed il numero di nuovi nati. Come evidente (Tab. 16) tutti i comuni dell'area del Parco sono caratterizzati, al 1° gennaio 2020, da un valore negativo. In coerenza con i valori dell'indice di invecchiamento, i valori delle nascite risultano negativi con picchi nei comuni di Massa (- 449) e Carrara (- 416), seguiti da Pietrasanta (-181) e Camaiore (- 165). Valori inferiori sono invece attestati nei comuni interni di Careggine (- 4) e Fabbriche di Vergemoli (-8).

Il valore **saldo migratorio**, come premesso, ci indica quali comuni hanno perso attrattività e non sono stati in grado di bilanciare le entrate e le uscite dei propri residenti. Nell'area del Parco, il saldo migratorio mostra innanzitutto valori anche positivi. I valori più alti sono stati ottenuti da due dei comuni che risultavano come più deboli dal punto di vista del saldo naturale ovvero Carrara (204) e Pietrasanta (113). Valori negativi, e quindi sintomatici di una dinamica sbilanciata verso la "fuga" piuttosto che verso il popolamento dei comuni, sono stati riscontrati per i comuni interni di Galliciano (- 41) e Minucciano (- 38).

In questo senso, per i poli urbani, fatta eccezione per Massa, sembra che il saldo naturale sia abbastanza bilanciato da quello migratorio. Al contrario, i valori negativi, seppur di minor entità, dei comuni interni non sono bilanciati da un saldo migratorio positivo. È comunque opportuno

¹³ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

sottolineare che tra i comuni interni, Fossdinovo e Molazzana hanno riportato valori di saldo migratorio positivi e superiori a quelli riscontrati per il saldo naturale.

Infine, il **saldo totale** ci consente di capire se i singoli comuni abbiano vissuto nell'anno osservato un generale incremento o decremento del numero dei residenti. I comuni più critici sono chiaramente quelli che per entrambi le voci riportano un valore negativo causando anche un abbassamento del saldo demografico totale. I valori emersi confermano il quadro di un territorio in demograficamente in perdita. Eccezion fatta per 3 comuni, quali Seravezza (+77), Fossdinovo (+43) e Molazzana (+3) che hanno visto un saldo totale caratterizzato dal segno +, il resto del territorio è calo demografico. I comuni più colpiti dal calo sono i tre poli urbani di Massa (- 405), Carrara (- 212) e Camaiore (-151). Per tutti e tre i comuni il saldo naturale ha un peso decisivo sulla dinamica complessiva. Al fianco di una popolazione in significativo invecchiamento, una incapacità di attrarre nuova popolazione attraverso opportunità lavorative e/o servizi, sembra essere il punto debole di questi comuni.

Tabella 16 - Abitanti e variazioni demografiche nei comuni del Parco

	Comune	Abitanti 2020	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	% saldo totale
COSTA - VERSILIA	Camaiore	32.113	- 165	+ 14	- 151	- 0,5
	Carrara	62.146	- 416	+ 204	- 212	- 0,3
	Massa	68.514	- 449	+ 44	- 405	- 0,6
	Montignoso	10.315	- 59	+ 31	- 28	- 0,3
	Pietrasanta	23.542	- 181	+ 113	- 68	- 0,3
	Seravezza	12.771	- 116	+ 39	+ 77	+ 0,6
	Stazzema	2.996	- 35	+ 13	- 22	- 0,7
GARFAGNANA	Camporgiano	2.106	- 20	+ 2	- 18	- 0,9
	Careggine	533	- 4	+ 1	- 3	- 0,6
	Castelnuovo Garfagnana	5.826	- 30	0	- 30	- 0,5
	Fabbriche di Vallico ¹⁴	-	-	-	-	-
	Fabbriche di Vergemoli	799	- 8	-14	- 22	- 2,8
	Galliciano	3.618	- 44	- 41	- 85	- 2,3
	Minucciano	1.918	- 24	- 38	- 62	- 3,2
	Molazzana	1.038	- 14	+ 17	+ 3	+ 0,3
	Piazza al Serchio	2.225	- 25	1	- 24	- 1,1
	Vagli di sotto	877	- 12	- 15	- 27	- 3,1
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	994	- 11	+ 1	- 10	- 1,0
	Fivizzano	7.478	- 123	-1	- 124	- 1,7
	Fossdinovo	4.750	- 39	+ 82	+ 43	+ 0,9
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	3.371	- 34	- 30	- 64	- 1,9
	Borgo a Mozzano	6.903	- 78	- 26	- 104	- 1,5%

Osservando le dinamiche espresse in percentuale appare evidente come l'intero territorio sia affetto da una **complessiva contrazione demografica** e ognuna delle aree omogenee osservate appare in calo. I valori di riduzione percentuale più alti si riscontrano per l'area della **Garfagnana** che raggiunge picchi del - 3%. In tutto il territorio sono solo 3 i comuni che hanno vissuto un **aumento demografico** e nello specifico si tratta del caso di Molazzana (+0,3%) e dei comuni di **Fossdinovo** (+1%) e di **Seravezza** (+0,6%)

¹⁴ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

che rappresentano due dei comuni che hanno vissuto anche un aumento del numero della propria comunità di parco.

5. Caratteristiche delle P.A. e degli enti del territorio

Al fine di capire quale infrastruttura **pubblica** e **semi-pubblica** sia il riferimento del territorio analizzato, l'analisi introduce un breve focus sulle **caratteristiche** della Pubblica Amministrazione del territorio e sul **sistema associativo** sviluppato.

Le amministrazioni pubbliche analizzate attraverso i dati riportati da Istat sono quelle comunali e hanno visto un dettaglio relativo al grado di **autonomia finanziaria**, alla **capacità di spesa** e alla presenza di **personale diplomato** o con titolo superiore. Gli anni di riferimento sono differenti tra loro, ma rappresentano per ognuna delle voci analizzate il dato disponibile più recente. Questi tre indicatori hanno lo scopo di capire quanto le varie amministrazioni territoriali siano attive dal punto di vista finanziario e quale sia la qualità formativa del proprio organico (Tab. 17). Nello specifico l'**autonomia finanziaria** misura il grado di autonomia dell'ente, ossia l'incidenza delle entrate proprie su quelle correnti, mentre la **capacità di spesa** indica il rapporto tra gli impegni e i pagamenti relativi alla competenza di esercizio.

Tabella 17 - Caratteristiche della Pubblica amministrazione locale – Dati Istat

	Comuni	Autonomia finanziaria		Capacità di spesa		Presenza di personale diplomato o con titolo superiore	
		2015		2018		2017	
		Comuni	Aree	Comuni	Aree	Comuni	Aree
COSTA - VERSILIA	Camaiore	0,34	0,44	0,78	0,75	0,84	0,85
	Carrara	0,43		0,75		0,80	
	Massa	0,51		0,83		0,86	
	Montignoso	0,43		0,78		0,83	
	Pietrasanta	0,41		0,83		0,90	
	Seravezza	0,64		0,65		0,87	
	Stazzema	0,35		0,63		0,85	
	GARFAGNANA	Camporgiano		0,24		0,44	
Careggine	0,38	0,77	0,60				
Castelnuovo Garfagnana	0,42	0,83	0,77				
Fabbriche di Vallico ¹⁵	-	-	-				
Fabbriche di Vergemoli	0,30	0,83	0,50				
Galliciano	0,47	0,85	0,85				
Minucciano	0,62	0,64	0,70				
Molazzana	0,33	0,85	0,60				
Piazza al S.	0,48	0,72	1				
Vagli di sotto	0,73	0,79	1				
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	0,22	0,45	0,51	0,68	0,55	0,74
	Fivizzano	0,52		0,84		0,77	
	Fosdinovo	0,61		0,70		0,90	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	0,38	0,40	0,91	0,80	0,89	0,89
	Borgo a Mozzano	0,42		0,7		0,89	

¹⁵ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

I dati, presentati in forma normalizzata mostrano un **indice di indipendenza** tanto più alto quanto più vicino ad uno. In questo studio si considerano caratterizzati da una buona autonomia finanziaria i comuni il cui indice sia superiore allo 0,50. Tra i comuni più autonomi emergono quelli di **Massa e Seravezza** nella zona della **Costa-Versilia**, **Minucciano** e **Vagli di Sotto** nella **Garfagnana** e **Fivizzano** per la **Lunigiana**. Complessivamente tutte le aree omogenee analizzate si caratterizzano per un valore medio che si aggira attorno allo 0,4. La Lunigiana si attesta come area finanziariamente più autonoma grazie ad un indice complessivo dello 0,45.

In relazione alla **capacità di spesa**, per questo studio vengono considerati come caratterizzati da una buona capacità di spesa i comuni che raggiungono un indice superiore allo 0,70. Gran parte dei comuni analizzati superano tale indice. L'informazione ci dice che i comuni riescono a mantenere un buon rapporto tra le **spese totali** (relative ai pagamenti in competenza) e gli **impegni di spesa**. In termini di aree omogenee solo la **Lunigiana** ottiene un valore medio inferiore a quello limite considerato.

Infine il dato relativo alla **presenza di personale diplomato** fa riferimento al rapporto tra personale a tempo indeterminato con titolo di diploma o superiore e il totale del personale dipendente a tempo indeterminato. Per questo studio vengono considerati come caratterizzati da una adeguata struttura amministrativa i comuni che raggiungono un indice superiore allo 0,70. Gran parte dei comuni analizzati si caratterizza per un indice superiore allo 0,70. Nel complesso spiccano i comuni di **Piazza al Serchio** e **Vagli di Sotto** che hanno il totale dei propri dipendenti a tempo indeterminato con almeno il titolo di diploma. In termini di aree omogenee, è la **Media Valle del Serchio** ad ottenere l'indice più alto e corrispondente allo 0,89. Segue poco distante la **Costa-Versilia** con lo 0,85.

Osservando in modo **comparato** i tre **indici** emerge che le amministrazioni caratterizzate da una **struttura amministrativa più solida** sono quelli di **Massa** per l'area della **Costa-Versilia**, **Vagli di Sotto** per la **Garfagnana** e **Fivizzano** per la **Lunigiana**.

In **ottica pianificatoria** queste informazioni devono essere utilizzate al fine di capire quali amministrazioni già costituiscono forti punti di **riferimento territoriali** su cui poter contare per avviare pratiche ed iniziative locali e quali amministrazioni necessitano invece di un **investimento** per il loro **potenziamento**.

L'ENTE PARCO

Tra gli enti territoriali, strategico per l'area apuana è l'Ente Parco. Inoltre in linea con gli obiettivi dichiarati dalla Legge Regionale 30/2015, è compito del **Piano del Parco** e degli enti preposti alla sua gestione, quali **Ente Parco** ed **Ente Regione**, creare le condizioni per cui nel territorio pianificato siano tutelate le risorse naturali, promosse le attività produttive compatibili e potenziata la comunità locale. Partendo dal presupposto che l'**Ente Parco** agisce **come ente strumentale locale** della Regione, risulta fondamentale fornire un raccordo tra le potenzialità operative del Piano del Parco con gli obiettivi regionali di sviluppo di medio e lungo periodo.

Nel corso degli ultimi 8 anni l'ente Parco delle Apuane ha svolto sul territorio di pertinenza attività relative a:

- Realizzazione di opere di restauro, di manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici storici e non e realizzazione di nuovi fabbricati finalizzati ad ospitare attività didattiche relative al parco;
- Interventi finalizzati alla manutenzione del paesaggio e dell'interno territorio attraverso il recupero e la sistemazione agraria di opere di terrazzamento e regimazione delle acque e attraverso la manutenzione e valorizzazione della sentieristica;

- Realizzazione impianti tecnologici e di energia rinnovabile negli edifici di proprietà del Parco e in quelli che ospitano attività finalizzate ad ospitare attività economiche e culturali del parco (centro educazione ambientale, centro visite ApuanGeoLab).
- Realizzazione parco avventura.

Le fonti economiche su cui ha potuto contare l'Ente Parco sono principalmente quelle derivanti dai contributi della Regione Toscana e delle altre amministrazioni pubbliche ricadenti all'interno (Tab. 18). Osservando i dati degli ultimi 7 anni, emerge che il costo della produzione (e quindi spese effettuate) è complessivamente calato di circa 110 mila euro dal 2015 al 2018. La contrazione è principalmente connessa alla riduzione dei costi del personale. In questo senso è opportuno osservare come una contrazione si attestata anche rispetto al peso delle attività di Parco che, al 2011, corrispondeva al 32% delle spese totali e che, al 2018, si attesta al 18%. Diversamente, negli ultimi 4 anni, a fronte di un crollo della propria capacità azione sul territorio, attestato tra il 2011 e il 2015, l'Ente Parco ha ripreso un trend in crescita in cui i costi dedicati alle attività di parco sono considerevolmente aumentati sia in termini assoluti, e pari a + 91 mila euro dal 2015, che in termini percentuali passando dal 12% al 18% del totale di spese effettuate.

Il dato mostra come l'Ente Parco sia riuscito nel tempo a calibrare le proprie spese al fine di orientarle soprattutto per interventi (quali quelli indicati all'inizio del paragrafo) di promozione, valorizzazione e sviluppo del parco stesso.

A fronte dell'andamento delle spese il valore della produzione, derivante principalmente dai contributi che l'Ente Parco riceve, sono aumentati dal 2015 complessivamente di circa 79 mila euro. A fronte di questo aumento è bene osservare che il contributo regionale negli anni è calato di quasi 117 mila euro ed è passato dall'aver un peso del 77% sul valore della produzione totale al 66% del 2018.

Se i dati mostrano che l'Ente Parco sia riuscito ad aumentare il valore della produzione e a diminuire i costi, è anche opportuno osservare come la sua capacità di spesa relativa alle attività di parco, seppur in crescita, corrisponda a meno di un quarto delle spese che l'Ente deve affrontare. In questo quadro, il contributo principale, quale quello regionale, è calato dell'11% in appena 4 anni e del 16% in 7 anni.

Tabella 18 - Estratto bilanci Ente Parco

		2018	2017	2016	2015	2011
USCITE	Totale costi della produzione	1.688.274,00	1.666.794,00	1.537.158,00	1.799.610,00	1.748.008,32
	Di cui costi del personale	962.823,16	966.887,22	996.344,31	1.053.278,39	992.237,05
	Peso % dei costi del personale	57%	58%	64%	58%	56%
	Di cui costi attività di Parco	316.672,32	349.223,15	173.997,88	225.272,81	571.414,69
	Peso % attività di Parco	18%	20%	11%	12%	32%
ENTRATE	Totale valore della produzione	1.726.676	1.800.772	1.326.711	1.647.573	1.816.860,83
	Di cui contributo regionale	1.154.000	1.120.666	1.100.666	1.270.833	1.382.566,67
	Peso % del contributo regionale	66%	62%	82%	77%	76%

Il quadro disegnato mostra come la capacità dell’Ente Parco di influire effettivamente sul territorio attraverso azioni ed interventi operativi aventi ricadute dirette sui contesi locali–sia fortemente limitata.

LA DIMENSIONE ASSOCIATIVA

Altra dimensione è quella associativa. Sulla base delle informazioni pubblicate dai singoli siti comunali è stato ricostruito il **sistema associativo del territorio**. Le associazioni mappate (Tab. 19) sono state divise in temi al fine di capire l’orientamento di ognuno dei comuni analizzati rispetto ad interessi specifici. La sigla n.d. individua la mancanza del dato pubblico e non l’assenza di associazioni sul territorio.

Tabella 19 - Sistema associativo territoriale

	Comune	Associazioni					Tot
		Arte e cultura locale	Sociale	Ambiente	Sport	Altro	
COSTA - VERSILIA	Camaiore	13	2	1	1	5	22
	Carrara	13	14	-	4	3	34
	Massa	3	15	-	1	5	24
	Montignoso	12	9	3	20	3	47
	Pietrasanta	16	20	-	-	8	44
	Seravezza	11	2	-	-	-	13
	Stazzema	1	3	-	-	-	4
GARFAGNANA	Camporgiano	6	6	-	11	4	27
	Careggine	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Castelnuovo Garfagnana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Fabbriche di Vallico ¹⁶	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Fabbriche di Vergemoli	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Galliciano	1	-	-	-	-	1
	Minucciano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Molazzana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Piazza al S.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Vagli di sotto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Fivizzano	3	-	-	-	-	3
	Fosdinovo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	32
	Borgo a Mozzano	18	-	-	23	-	
Totale		97	71	4	60	28	251

Complessivamente sono state mappate **251 associazioni**, principalmente dedicate alla promozione dell’**arte** e della **cultura locale** e allo **sport**. L’area della Garfagnana e della Lunigiana non sono state caratterizzate per mancanza del dato.

¹⁶ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

Per la **Costa-Versilia**, le associazioni più diffuse sono quelle dedicate alla promozione dell'**arte** e della **cultura locale** e quelle rivolte alle questioni **sociali**. Complessivamente **Montignoso** riporta il numero più alto di associazioni.

In ottica pianificatoria, le **associazioni** potranno costituire il **veicolo** attraverso cui far **permeare iniziative** e attraverso cui promuovere la **partecipazione della comunità** così come previsto dalla legge 30/2015.

Gli operatori del settore hanno infine individuato come strategiche le associazioni di categoria quali **Assoindustria** Massa-Carrara, **Cosmave** (consorzio sviluppo attività marmifere Versilia) e **Cam** (Consorzio agrimarmiferi di Massa) e gli enti di ricerca del territorio, quale ad esempio la Scuola Sant'Anna di Pisa.

In ottica di pianificazione, questi attori dovranno essere coinvolti e dovranno rappresentare il motore attraverso cui promuovere i cambiamenti previsti.

6. Caratteristiche delle forze economiche attive sul territorio

Al fine di disegnare un quadro completo del territorio è utile puntare lo sguardo sulle dinamiche economiche attive nel territorio (Tab. 20). Il numero di imprese, la loro tipologia, la collocazione e la variazione negli anni sono informazioni significative a mappare, anche geograficamente l'economia locale.

Considerando le imprese attive, i comuni del Parco ospitano 24.477 imprese operanti in diversi settori. Tale numero rappresenta un calo rispetto di circa 829 unità imprenditoriali rispetto al 2019.

Tabella 20 - Numero di imprese per comune

N.	Comune	Num. Imprese attive 2019	Caratteristica comune
1	Massa	6.641	Polo - Centro
2	Carrara	6.596	Polo - Centro
3	Camaione	3.214	Polo intercomunale - Centro
4	Pietrasanta	2.635	Centro – Cintura
5	Seravezza	1.136	Centro – Cintura
6	Montignoso	737	Centro – Cintura
7	Fivizzano	649	Interno - Intermedio
8	Borgo a Mozzano	632	Interno - Intermedio
9	Castelnuovo Garfagnana	600	Polo – Centro
10	Fosdinovo	357	Interno - Intermedio
11	Pescaglia	259	Interno - Intermedio
12	Galliciano	258	Centro – Cintura
13	Stazzema	218	Interno - Intermedio
14	Minucciano	143	Interno - Intermedio
15	Camporgiano	109	Centro - Cintura
16	Casola in Lunigiana	75	Interno - Intermedio
17	Molazzana	67	Centro – Cintura
18	Fabbriche di Vergemoli	59	Interno - Intermedio
19	Vagli di sotto	59	Interno - Intermedio
20	Careggine	43	Interno - Intermedio
21	Fabbriche di Vallico[1]	-	Interno - Intermedio
22	Piazza al Serchio	-	Interno - Intermedio

Osservando la geografia imprenditoriale emerge che i comuni più attivi sono quindi quelli dei poli urbani, ove la presenza di infrastrutture sicuramente ha facilitato negli anni il loro insediamento. Seguono però diversi comuni delle aree interne che spesso attestano una maggiore ospitalità imprenditoriale rispetto ai centri urbani. È il caso di Fivizzano e Borgo a Mozzano che ospitano oltre 600 imprese attive soprattutto nei settori delle (1) costruzioni, (2) del commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni automobili e (3) nell'agricoltura.

Come per le dinamiche demografiche, anche in questo senso, il mancato ricambio di imprese può essere letto come una perdita di attrattività imprenditoriale del territorio.

Rispetto all’attrattività imprenditoriale legata ai fattori fisici del territorio quale, ad esempio, distanza dai centri urbani principali, è interessante verificare come questo calo si sia attestato nei vari contesti del Parco (Tab. 21).

Tabella 21 - Distribuzione delle imprese rispetto al grado di perifericità dei comuni del Parco delle Apuane - Elaborazione da dati delle Camere di Commercio di Lucca e Massa-Carrara

	Poli Urbani	Centri Urbani	Comuni interni	Tot
2013	17.497	5.214	2.291	25.002
2016	17.291	5.055	2.562	24.906
2019	17.051	4.942	2.484	24.477
2013-2019	- 2,54	- 5,21	+ 8,42	- 3,31

In un contesto territoriale ove i comuni delle aree interne si caratterizzano per un generalizzato calo su tutti i fronti, risulta interessante vedere come in termini di imprenditorialità, queste abbiano significativamente implementato la loro capacità attrattiva.

Altra forma di attivismo è rappresentata dall’incremento percentuale del numero di imprese di ogni settore dal 2013 al 2019. In primo luogo emerge che il numero di imprese di (1) commercio all’ingrosso, al dettaglio e riparazione automobili, (2) costruzioni, (3) attività manifatturiere e (4) alloggio e ristorazione coprono circa il 67% di tutte le imprese diffuse sul territorio analizzato (Tab. 22).

Tabella 22 - Imprese per settore distribuite nel Parco delle Apuane

N.	Attività imprenditoriale	Num. Imprese attive 2019		Variazione % dal 2013
1	Commercio all’ingrosso e al dettaglio e riparazione automobili	6.996	67 %	- 5,46%
2	Costruzioni	4.154		- 13%
3	Attività manifatturiere	2.899		- 6,51%
4	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.382		+ 2,45%
5	Attività immobiliari	1.243	33%	+ 4,71%
6	Agricoltura, silvicoltura, pesca	1.233		- 5,94
7	Altre attività di servizi	1.135		+ 3,65%
8	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.050		+ 23,67%
9	Attività professionali, scientifiche e tecniche	675		+ 12,31%
10	Attività artistiche	668		+ 3,56%
11	Trasporto e magazzinaggio	597		- 16,21%
12	Attività finanziarie ed assicurative	510		+ 12,08%
13	Servizi di informazione e comunicazione	471		+ 3,06%
14	Estrazioni di minerali da cave e miniere	138		- 2,12
15	Sanità e assistenza sociale	133		+ 38,51%
16	Istruzione	97		+ 25,97%
17	Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione di reti	45		- 13,40%
18	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43		+ 22%
19	Imprese non classificate	7		-

Totale	24.476		
--------	--------	--	--

Combinando i dati relativi al numero di imprese per settore e quelli relativi alla loro variazione dal 2013 al 2019 è possibile fare osservazioni circa il potenziale di ognuno dei settori.

Ciò che emerge è innanzitutto che i settori caratterizzati da un numero più alto di imprese hanno subito dal 2013 al 2019 un generalizzato calo o, come nel caso delle attività di alloggio e ristorazione e attività immobiliari, una crescita più lenta. È evidente infatti come le prime tre voci riportate, in grado di rappresentare oltre il 50% del totale delle imprese distribuite sul territorio, abbiano riportato un significativo calo in termini di numeri delle unità. Tali informazioni ci dicono che da un lato alcuni tipi di business non sono più profittevoli/attrattivi per il territorio e dell'altro ci dicono che il mercato ha probabilmente raggiunto una saturazione rispetto alle imprese attive.

Opposta è invece la dinamica delle imprese meno diffuse sul territorio. La metà inferiore della tabella, rappresenta in particolare il 22% del tessuto imprenditoriale e ha visto, per gran parte delle voci, un decisivo aumento. Tale aumento si riscontra in particolar modo per le attività legate all'assistenza sanitaria e sociale (+38%), forse legata ad un progressivo invecchiamento della popolazione, all'istruzione (+ 25%), alle attività di noleggio e supporto alle imprese (+ 23,67%) e alla fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata (+ 22%) che forse rappresenta un ammodernamento del tessuto urbano di determinate aree.

Tali settori rappresentano comunque un interessante opportunità per il rilancio del territorio. Le dinamiche di aumento si sono infatti attestate in modo del tutto spontaneo sul territorio e possono essere potenziate con azioni mirate a cui anche il Piano del Parco può dare il proprio contributo.

Una interessante osservazione è legata al settore dell'estrazione da cave e miniere che, nonostante rappresenti il settore storicamente e culturalmente più legato al territorio, risulta essere una delle meno numerose in termini di imprese attive. In questo senso, una specifica analisi di settore (Capitolo settore estrattivo) cercherà di dimensionare il settore attraverso l'analisi degli addetti.

Cercando di fornire una mappatura imprenditoriale emerge che anche i singoli settori hanno in generale una maggiore concentrazione nei poli urbani e questo è verificato anche per le attività relative ai **servizi di alloggio e ristorazione** e al **settore agricolo**. Queste informazioni ci indicano come da una parte il settore del **turismo** sia ancora fortemente ancorato ai contesti più urbanizzati piuttosto che a quelli più naturalistici, e che il **settore agricolo** trova maggiore diffusione in aree più vicine al mercato finale piuttosto che nelle aree interne. L'agricoltura rappresenta l'unico settore territorialmente bilanciato. I valori delle imprese agricole diffuse all'interno dei poli è infatti pressoché pari a quello delle imprese diffuse nei comuni interni (Tab. 23).

Tabella 23 - Distribuzione geografica delle imprese per settore

N.	Attività imprenditoriale	% Poli	% Centri	% Interni	Variazione % dal 2013
1	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione automobili	73,00	19,31	7,69	- 5,46%
2	Costruzioni	69,09	19,38	11,53	- 13%
3	Attività manifatturiere	68,23	22,25	9,52	- 6,51%
4	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	66,16	23,43	10,41	+ 2,45%
5	Attività immobiliari	72,57	22,69	4,75	+ 4,71%

6	Agricoltura, silvicoltura, pesca	41,69	18,82	39,50	- 5,94
7	Altre attività di servizi	72,69	18,24	9,07	+ 3,65%
8	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	69,62	22,67	7,71	+ 23,67%
9	Attività professionali, scientifiche e tecniche	78,67	15,85	5,48	+ 12,31%
10	Attività artistiche	68,56	27,99	3,44	+ 3,56%
11	Trasporto e magazzinaggio	76,05	16,25	7,71	- 16,21%
12	Attività finanziarie ed assicurative	73,92	16,67	9,41	+ 12,08%
13	Servizi di informazione e comunicazione	79,19	16,77	4,03	+ 3,06%
14	Estrazioni di minerali da cave e miniere	73,91	10,87	15,22	- 2,12
15	Sanità e assistenza sociale	78,95	15,04	6,02	+ 38,51%
16	Istruzione	81,44	14,43	4,12	+ 25,97%
17	Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione di reti	80,00	15,56	4,44	- 13,40%
18	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	62,79	25,58	11,63	+ 22%
19	Imprese non classificate	71,43	28,57	0,00	

Altro valore interessante è quello relativo alla variazione del numero di imprese negli anni rispetto al settore. Tra il numero di imprese che ha subito un calo maggiore nelle aree polo, c'è quello del settore relativo alla fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione di reti e quello relativo all'estrazione. Entrambe le attività sembrano aver vissuto un decentramento principalmente nei centri urbani. Inverso è il trend assunto dal settore relativo alla fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

Tabella 24 - Variazione imprese per settore e per tipologia di comune

N.	Attività imprenditoriale	Variazione della distribuzione imprenditoriale dal 2013 al 2019		
		% Poli	% Centri	% Interni
1	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione automobili	-0,67	+ 0,15	+ 0,52
2	Costruzioni	+ 0,29	+ 0,39	- 0,68
3	Attività manifatturiere	- 1,32	+ 1,90	- 0,59
4	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	+ 0,59	- 0,24	- 0,35
5	Attività immobiliari	- 0,37	- 0,19	+ 0,56
6	Agricoltura, silvicoltura, pesca	+ 1,79	- 0,20	- 1,59
7	Altre attività di servizi	- 0,72	+ 1,21	- 0,49
8	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	- 0,71	+ 1,83	- 1,12
9	Attività professionali, scientifiche e tecniche	+ 1,20	- 0,71	- 0,49
10	Attività artistiche	+ 0,12	+ 0,07	- 0,19
11	Trasporto e magazzinaggio	- 3,23	+ 0,92	+ 2,31
12	Attività finanziarie ed assicurative	- 1,39	+ 1,36	+ 0,04
13	Servizi di informazione e comunicazione	+ 1,55	- 2,33	+ 0,78
14	Estrazioni di minerali da cave e miniere	- 5,12	+ 4,02	+ 1,09
15	Sanità e assistenza sociale	- 3,95	+ 1,63	+ 2,32
16	Istruzione	+ 1,67	- 0,15	- 1,53
17	Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione di reti	- 10,77	+ 7,52	+ 3,25
18	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	+ 8,64	- 2,72	- 5,91
19	Imprese non classificate	- 1,73	- 1,30	+ 3,03

Complessivamente i poli urbani hanno visto un calo più significativo rispetto ai centri urbani ed ai comuni interni. Come emerso anche dai dati demografici, i poli urbani, pur restando i cardini dell'intero sistema apuano, sembrano aver perso gradualmente attrattività in favore di un rafforzamento delle aree centrali e quelle più periferiche.

6.1 Connessione delle principali evidenze e potenzialità socio-economiche con gli obiettivi regionali di sviluppo

Il quadro delineato dal punto di vista **socio-economico** ha cercato di interpretare gli andamenti delle **attività economiche, sociali e culturali** attive sul territorio.

In linea con gli obiettivi dichiarati dalla Legge Regionale **30/2015** infatti è compito del **Piano del Parco** e degli enti preposti alla sua gestione, quali **Ente Parco** ed **Ente Regione**, creare le condizioni per cui nel territorio pianificato siano tutelate le **risorse naturali**, promosse le **attività produttive** compatibili e potenziata la **comunità locale**.

Le dinamiche osservate in modo complessivo hanno mostrato innanzitutto un territorio che ha **perso** parte della propria **attrattività** e conseguentemente della propria **comunità**.

In termini di aree omogenee, la **Costa-Versilia**, definita zona **core** sia per la percentuale di **superficie interna** al Parco sia per la propria **quota di comunità** di parco appare il territorio più **stabile e resiliente** sotto la maggior parte delle dimensioni analizzate. Internamente, i **comuni interni** sembrano aver acquisito maggiore **capacità attrattiva** rispetto ai comuni polo o centro. Le dinamiche economiche, il benessere territoriale letto sia dal punto di vista dei servizi offerti, sia dalla risposta della comunità ai servizi ed il numero di associazioni diffuse, rappresentano sempre la quota % maggiore rispetto alle altre aree omogenee analizzate.

I comuni della **Garfagnana**, quale area **buffer** del parco, appaiano invece tra quelli più **deboli** dell'intero comprensorio. La Garfagnana rappresenta la seconda area in termini di superficie interna al parco ed in termini di comunità Parco. Nonostante dal punto di vista del **benessere economico** sia preceduta solo dalla Costa-Versilia, il suo distacco in termini di **reddito imponibile** con l'area core è decisamente superiore rispetto a quello riscontrato con la Lunigiana. In questo senso il **calo demografico** della **comunità di parco**, il più significativo delle aree, e il calo **demografico complessivo**, il secondo più significativo rispetto a tutto il territorio, sembra andare di pari passo con un **basso numero di servizi all'infanzia** ed una bassa **qualità della raccolta differenziata**.

Considerato che la **Garfagnana** rappresenta uno dei territori su cui le **Strategie di Piano** possono avere **effetti maggiori**, grazie alla vasta superficie interna al perimetro, le **criticità** riscontrate nell'area, e più evidenti nei prossimi capitoli, dovranno costituire le basi da cui partire per definire i nuovi **obiettivi di Piano**.

Le **aree periferiche** del Parco, individuate nella **Lunigiana** e nella **Media Valle del Serchio**, riportano andamenti simili. Entrambe le aree riportano i valori più **bassi** rispetto al **reddito imponibile** maturato e quindi rispetto al **benessere economico**, ma ottengono buoni risultati sulle altre dimensioni del benessere. Il **calo demografico** significativo se letto in modo trasversale trova invece, nella dimensione della **comunità di parco**, interessanti **trend in contro-tendenza**. Dal punto di vista degli **indici demografici** invece le due aree si distinguono vedendo la **Lunigiana** tra le **aree più anziane** del comprensorio e la **Media Valle del Serchio** tra quelle **più giovani**, seppur con indici molto alti.

Seppur il territorio delle due aree incluso all'interno del perimetro del parco sia fortemente limitato e gli **effetti** delle scelte di **Piano** siano perciò **potenzialmente ridotti**, tali andamenti danno l'immagine di un territorio con **forti potenzialità sociali** e di **comunità** che possono costituire uno dei perni per ancorare le **nuove strategie** di Parco.

Complessivamente quello che emerge dai dati osservati è che il Parco delle Alpi Apuane si comporta in modo inverso a quello che succede in altre aree protette e aree parco di Europa. Come premesso, secondo il programma **MAB** dell'**Unesco** finalizzato al mantenimento e salvaguardia delle aree protette, i parchi e le aree protette si suddividono in **core**, **buffer** e **periferiche** in base al livello di protezione ambientale ed in base all'inversa capacità di poter sviluppare attività produttive.

Al contrario nell'area delle Apuane possiamo identificare come **core** l'area della **Costa-Versilia** tanto per la superficie inclusa all'interno del perimetro del Parco, tanto per la sua quota di comunità di parco, quanto per le attività economiche presenti.

Allo stesso modo l'area **buffer**, che a livello europeo rappresenta l'area in cui possono insediarsi alcune delle attività umane compatibili e le comunità, che nel caso delle Apuane può essere identificata nella **Garfagnana**, rappresenta ad oggi una delle più deboli e una delle più indebolite nel tempo.

Sulla stessa linea, le aree **periferiche** della **Lunigiana** e della Media Valle del Serchio, caratterizzandosi come più periferiche e con una limitata superficie inclusa nel perimetro di parco, costituiscono l'anello economicamente debole (ma con un forte potenziale) dell'intero territorio analizzato.

Tale **andamento** ricalca quello descritto dalla **Legge 30/2015**, ovvero include la capacità del territorio di essere **economicamente autonomo** soprattutto grazie alle risorse che lo stesso parco mette a disposizione. Leggendo le Strategie di Sostenibilità Regionali, gli obiettivi di sviluppo economico e sociale dei parchi e delle aree protette vanno piuttosto cercate negli indirizzi dedicati alle **aree interne** e **marginali**.

In linea con quanto premesso e con l'intento di delineare **potenzialità di sviluppo locale** coerenti con il quadro descritto e con gli obiettivi regionali è opportuno identificare le **opportunità** finalizzate ad una **crescita economica** e, auspicabilmente, ad un conseguente **rafforzamento del tessuto sociale**.

Come premesso, osservando le singole unità amministrative delle aree omogenee, sembra che i comuni delle aree interne abbiano acquisito una maggiore capacità attrattiva negli anni. Trattandosi di un trend in contro-tendenza rispetto al contesto delle **aree interne** appenniniche, e non, sembra opportuno investire, attraverso le azioni del Piano per il Parco delle Alpi Apuane, per un loro ulteriore **empowerment**.

Una importante potenzialità è quella legata al supporto di **servizi di sanità e assistenza sociale** che appare tra i settori **meno diffusi**, in termini assoluti, sul territorio, ma **più in crescita** rispetto al primo anno osservato. Gli **indici demografici di invecchiamento** della popolazione mostrano che il territorio sta effettivamente invecchiando e la diffusione di strutture finalizzate alla cura degli anziani o alla tutela della salute potrebbe costituire uno dei campi in cui orientare le nuove politiche locali. In linea con le linee strategiche regionali, il rafforzamento delle aree marginali attraverso la diffusione di **servizi socio-assistenziali** può costituire una buona opportunità per creare nuove posizioni lavorative e **attrarre capitale umano**.

Attraverso il **Piano del Parco** infatti è possibile individuare **aree strategiche** in cui collocare tali servizi (es. Botteghe della salute) o strutture pubbliche o semi-pubbliche in cui interventi ad hoc potranno portare ad un potenziamento dei servizi socio-assistenziali già presenti. I **comuni interni** rappresentano in questo senso le aree migliori per questo tipo di attività.

Secondariamente, analizzando le dinamiche non ancora quantificate (per prossimità temporale con gli eventi) legate alla diffusione del virus pandemico **COVID-19** sembra che le aree interne abbiano acquisito una maggiore **capacità attrattiva** durante tutto il 2020. La scarsa **densità abitativa**, la possibilità di avere **spazi verdi privati** e di poter raggiungere agilmente quelli pubblici e soprattutto un **nuovo modello lavorativo** basato sulla distanza dal luogo di lavoro, ha sicuramente contribuito ad un loro temporaneo (?) ripopolamento. Tale fenomeno dovrà essere analizzato negli anni a venire, ma può costituire uno spunto significativo per le azioni necessarie a supportare i nuovi/vecchi abitanti dei comuni interni.

In questo senso, leggendo gli Obiettivi Regionali di sviluppo finalizzati a promuovere una nuova flessibilità lavorativa e ad una maggiore connessione digitale delle aree periferiche, una opportunità di sviluppo può essere legata proprio a questa dimensione.

Rispetto a quanto osservato, una maggiore **capillarizzazione** dei **servizi informativi**, quali diffusione della fibra, può sicuramente rappresentare un obiettivo, tanto a scala locale, quanto a scala regionale, in grado di rafforzare l'intera **struttura sociale, economica e paesaggistica**. Il, potenziale, fenomeno di **ripopolamento** infatti ha la capacità di agire sulle tre dimensioni attraverso un **rinsaldamento** di una **struttura sociale** sfilacciata dall'assenza di abitanti e attraverso una nuova **dinamicità economica** basata sulle **nuove esigenze** di nuovi e temporanei **abitanti**. La struttura paesaggistica infine risulta beneficiata in termini di cura di un territorio che ha di nuovo ottenuto attenzioni dalla società.

La dimensione legata allo **sviluppo digitale** perfettamente ricalca gli Obiettivi Regionali di Sviluppo anche legati all'opportunità di implementare i **servizi socio-assistenziali**. L'attenzione riscontrata in alcuni territori, come per alcuni comuni della Garfagnana e della Lunigiana, nell'investire in spese per servizi sociali li rende territori interessanti per la **capillarizzazione** e **promozione** di quell'innovazione e qualificazione del sistema di assistenziale rivolto a persone anziane o socialmente fragili che la Regione Toscana mette tra le proprie priorità.

Sulla stessa linea il **diritto alla domiciliarità** promosso tra gli obiettivi regionali, rappresenta un'opportunità per offrire al territorio **nuove prestazioni** e **nuovi servizi** in grado di **creare occupazione**. Le nuove opportunità occupazionali, se legate all'aumento dei servizi di cura o di infanzia, così come indicato dalle linee strategiche regionali, consentirebbe di creare le condizioni ed i servizi per cui il nuovo potenziale **capitale umano circolante** sia **supportato** ed **incentivato** a restare nel territorio in modo stabile.

Infine, rispetto al trend osservato nei **comuni polo** di aumento dei servizi per la fornitura di **energia elettrica, gas, vapore** e **aria condizionata** sembra interessante sviluppare una strategia integrata con quei comuni già dotati di sistemi per la produzione di **energia green** ed in particolare **idroelettrica** o da **biomassa**. In questa ottica gli obiettivi regionali indirizzati a potenziale la **filiera bosco-legno-energia** e la storica presenza locale di infrastrutture per la produzione di **energia idroelettrica** possono contribuire a saldare il rapporto tra le aree core e quelle più marginali.

7. Settore turistico

Come emerso dall'inquadramento delle forze economiche attive sul territorio, il settore delle attività dedicate ai servizi di **alloggio e ristorazione** rappresenta uno dei più diffusi all'interno del territorio di analisi in termini di numero di imprese. Secondo i dati ricevuti dalle Camere di Commercio di Lucca e Massa-Carrara, al 2019, sono **2.382** le imprese **ricettizie e di ristorazione**. Le imprese risultano principalmente diffuse all'interno dei comuni Polo (per il 67%) e rappresentano uno dei servizi più diffusi anche tra i comuni interni. Dal 2013 il settore ha visto una **crescita del 2,45%**. La crescita del settore è stata accompagnata da una crescita del settore che include attività di "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" che ha visto un aumento del 23,67%. Parte di questa crescita, seppur difficile da scorporare in termini assoluti, è legata al settore turistico.

Rispetto all'intero **contesto Regionale**, il territorio dell'area del Parco delle Alpi Apuane raccoglie al suo interno i flussi turistici provenienti da tre dei 28 ambiti turistici¹⁷ e ne rappresenta complessivamente il 5,29 % degli arrivi e il 6,13 % delle presenze turistiche. L'analisi degli stessi valori per gli altri Parchi regionali mostra che rispetto agli altri parchi regionali, il Parco delle Apuane rappresenta il secondo parco regionale più attrattivo dopo quello di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. I dati riportati raccolgono al suo interno bacini di utenza turistica a volte più grande di quella effettivamente incentrata sull'area Parco, come nel caso appunto di Migliarino che vede la presenza di Pisa come forte attrattore, ed altre volte più piccola come nel caso del Parco del Casentino che vedrà gravitare al suo interno utenza di sede nell'ambito di Arezzo. Nonostante i dati siano affetti da inesattezze "fisiologiche" consentono di disegnare un quadro di quanto ogni singolo parco e l'intero sistema dei parchi sia in grado di pesare sul settore turistico toscano.

Tabella 25 - Peso degli arrivi e delle presenze dei Parchi regionali sul turismo Toscano

	Aree turistiche omogenee considerate	Arrivi 2019	Presenze 2019
Parco dell'Arcipelago Toscano	<ul style="list-style-type: none"> • Isola d'Elba • Livorno 	4,5%	6,7%
Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano	<ul style="list-style-type: none"> • Garfagnana e Media Valle del Serchio • Lunigiana 	0,8%	0,8%
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	<ul style="list-style-type: none"> • Casentino 	0,43%	0,38%
Parco Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli	<ul style="list-style-type: none"> • Livorno • Terre di Pisa • Versilia 	13,1%	12,2%
Parco delle Alpi Apuane	<ul style="list-style-type: none"> • Garfagnana e Media Valle del Serchio • Lunigiana • Versilia 	5,29 %	6,13 %
Parco della Maremma	<ul style="list-style-type: none"> • Maremma 	5,1%	6,5%
Totale		29,3%	32,8%

¹⁷ Si fa riferimento agli ambiti turistici omogenei definiti dalla Legge Regionale n.24 del 18/05/2018 che definisce ambiti territoriali omogenei al fine organizzare e monitorare il settore turistico regionale.

<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/14984153/Ambiti+territoriali.pdf/afd0b614-df27-4d11-8d51-ec8913be4b3e>

Alla luce di queste osservazioni preliminari, risulta fondamentale concentrare parte della costruzione del quadro conoscitivo del Piano del Parco delle Alpi Apuane a questo settore.

Il settore verrà analizzato dal punto di vista della turisticità e della ricettività del territorio ovvero della capacità attrattiva dei singoli comuni analizzati e della loro capacità ricettiva.

L'analisi sarà poi arricchita dai risultati derivanti dai questionari sottoposti agli operatori turistici del territorio.

7.1 Analisi degli andamenti nel settore dal 2013

Come da premessa, nel territorio si contano 2.382 imprese dedicate ai servizi ricettivi e di ristorazione che hanno visto una lenta, ma costante crescita, in termini numerici, della loro diffusione sul territorio (Tab. 26). In termini di **ricettività** quindi il territorio ha **umentato** il suo complessivo dimensionamento attraverso una crescita delle imprese dedicate a servizi ricettivi e ristorazione che sono infatti passate dalle 2.325 unità del 2013 alle 2.382 unità del 2019.

Tabella 26 - Crescita delle imprese dedicate ai servizi di alloggio e ristorazione - Elaborazione da dati Camere di commercio di Lucca e Massa-Carrara

	2019	2016	2013
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.382	2.360	2.325

Rispetto al numero di imprese attive nel settore di alloggio e ristorazione, risulta inoltre fondamentale capire come sia variato il numero di addetti del settore stesso (Tab. 27).

Tabella 27 - Numero medio dipendenti settore alloggio e ristorazione - Elaborazione da dati Osservatorio regionale del turismo

	Comune	2018	2016	2013	Var. % 2013 - 2019	% sup. in zona parco	Variazione % 2013-2018
COSTA - VERSILIA	Camaione	967	789	795	+ 22%	14,5 %	+ 29%
	Carrara	758	611	616	+ 23%	14,4 %	
	Massa	1.594	1.271	1.178	+ 35%	31,3 %	
	Montignoso	168	140	116	+ 44%	1,1 %	
	Pietrasanta	968	822	774	+ 25%	0 %	
	Seravezza	187	138	118	+ 59%	36,7 %	
	Stazzema	31	20	22	+ 43%	46,4 %	
GARFAGNANA	Camporgiano	9	9	18	- 47%	0 %	+ 35%
	Careggine	11	7	8	+ 48%	18,7 %	
	Castelnuovo Garfagnana	93	90	84	+ 10%	0 %	
	Fabbriche di Vallico ¹⁸	-	-	-	-	-	
	Fabbriche di Vergemoli	17	15	13	+ 27%	53,9 %	
	Galliciano	51	45	28	+ 84%	20,9 %	
	Minucciano	18	13	7	+ 152%	28,5 %	
	Molazzana	6	3	4	+ 40%	21,7 %	
	Piazza al Serchio	19	19	14	+ 38%	0 %	
	Vagli di sotto	17	3	3	+ 515%	43,7 %	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	7	5	4	+ 60%	7,5 %	+ 31%
	Fivizzano	65	53	59	+ 11%	13,1 %	
	Fosdinovo	59	45	37	+ 59%	1,5 %	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	31	24	22	+ 41%	0 %	+ 21%
	Borgo a Mozzano	111	102	95	+ 17%	0 %	
Totale		5.188	4.227	4015	+ 29%		

¹⁸ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

In termini generali il settore atteso una **crescita complessiva** del 29% in termini **numero medio di dipendenti** annui. Eccezion fatta per il comune di **Camporgiano**, tutte le unità comunali hanno visto un **significativo incremento** che è andato dal +10% di **Castelnuovo Garfagnana** al + 515% di **Vagli di Sotto**. In termini di aree omogenee si evidenzia una crescita più significativa per l'area della **Garfagnana**, con il + 35% degli addetti, ed una crescita meno spiccata per la **Media Valle del Serchio** con il + 21% di crescita dal 2013 al 2018.

Come precedentemente osservato (Cap. 1.3), le imprese dedicate ai servizi del turismo sono principalmente diffuse all'interno dei comuni Polo, ma al fine di comprendere le dinamiche delle aree omogenee de territorio analizzato è interessante osservare come le 4 aree di **Costa, Garfagnana, Lunigiana e Media Valle del Serchio** abbiano vissuto il fenomeno (Tab. 28).

Tabella 28 - Variazione delle imprese dedicate ai servizi di alloggio e ristorazione per comune e per area omogenea - Elaborazione d dati di Camere di commercio di Lucca e Massa-Carrara

	Comune	2019	2016	2013	Var. % 2013 - 2019	% sup. in zona parco	Var. % 2013 - 2019
COSTA - VERSILIA	Camaione	337	325	345	- 2,32 %	14,5 %	+ 3,69 %
	Carrara	465	462	446	+ 4,26 %	14,4 %	
	Massa	710	702	681	+ 4,26 %	31,3 %	
	Montignoso	80	87	86	- 6,98 %	1,1 %	
	Pietrasanta	339	334	319	+ 6,27 %	0 %	
	Seravezza	93	93	79	+ 17,72 %	36,7 %	
	Stazzema	29	26	24	+ 20,83	46,4 %	
GARFAGNANA	Camporgiano	9	11	15	- 40 %	0 %	- 13,11 %
	Careggine	7	7	7	0 %	18,7 %	
	Castelnuovo Garfagnana	64	70	80	- 20 %	0 %	
	Fabbriche Vallico ¹⁹	-	-	-	-	-	
	Fabbriche Vergemoli	12	11	12	0 %	53,9 %	
	Galliciano	29	29	31	- 6,45 %	20,9 %	
	Minucciano	22	21	21	+ 4,76 %	28,5 %	
	Molazzana	8	8	9	-11,11 %	21,7 %	
	Piazza al Serchio	-	-	-	-	0 %	
Vagli di sotto	8	9	8	0 %	43,7 %		
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	7	5	5	+ 40 %	7,5 %	+ 2,25 %
	Fivizzano	56	53	52	+ 7,69 %	13,1 %	
	Fosdinovo	28	29	32	- 12,50 %	1,5 %	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	27	24	24	+ 12,50	0 %	+ 8,22 %
	Borgo a Mozzano	52	54	49	+ 6,12 %	0 %	
Totale		2.382	2.360	2.325	+ 2,45 %		

In termini di **aree omogenee** la variazione del numero di imprese dedicate ai servizi di ristorazione e alloggio è aumentata in modo più significativo nei comuni della media Valle del Serchio (+ 8,22%), seguiti dai comuni della Costa-Versilia (+ 3,69) e della Lunigiana (+2,25%). Unica area omogenea affetta

¹⁹ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

da **significativo calo** è quella della **Garfagnana** che ha visto un calo del 13 % del numero di imprese dedicate ad alloggio e ristorazione. In termini di dinamiche relative strettamente alla ricaduta dei comuni nell'area Parco non emerge una particolare e complessiva corrispondenza. Numericamente sono infatti visibili significativi cali in comuni completamente esterni al perimetro del Parco (Camporgiano, -40%) ed interni ad esso (Molazzana, - 11%) e sono altrettanto presenti aumenti dei servizi ricettivi per i comuni esterni al Parco (Pescaglia, +12,50%) ed interni ad esso (Stazzema, + 20,83). L'andamento osservato per aree omogenee infine indica che, almeno nel periodo osservato, l'essere all'interno dell'**area Parco** sembra **non aver costituito uno svantaggio**.

GLI ARRIVI TURISTICI

Integrando l'analisi dal punto di vista della **turistività** invece interessante osservare l'andamento dei dati relativi agli arrivi e alle presenze dal 2013 al 2019. Dall'analisi dei dati forniti dall'osservatorio regionale del turismo è possibile vedere se l'**aumento della ricettività** sia una risposta ad un effettivo aumento degli arrivi e delle presenze turistiche e se questa risposta sia adeguata ai trend.

Rispetto agli arrivi (Tab. 29), complessivamente il **territorio** mostra una **maggiore capacità attrattiva** ospitando mediamente il **10% in più di turisti** dal 2013 al 2019. L'aumento osservato si attese **inferiore alla media regionale** che dal 2013 al 2019 ha visto un **aumento del 22%** del numero di arrivi.

Nel territorio osservato, i dati mostrano dei trend diversi rispetto a quelli riscontrati per la ricettività. A fronte di un aumento delle strutture e servizi ricettivi, l'area della Media Valle del Serchio ha infatti vissuto una riduzione del numero di arrivi di circa il 49%. Le aree della Costa-Versilia, della Garfagnana e della Lunigiana hanno invece mostrato **coerenza** tra gli andamenti relativi al grado di **ricettività e turistività**.

Tabella 29 - Arrivi nei comuni del Parco delle Apuane - Elaborazione da dati Osservatorio Regionale del Turismo

	Comune	Arrivi						Var. % 2013 2019	% sup. in zona parco	Var. % 2013 2019
		2019		2016		2013				
		Val. Ass.	% str. ²⁰	Val. Ass.	% str.	Val. Ass.	% str.			
COSTA - VERSILIA	Camaiore	140.273	40%	129.905	42%	117.712	44%	+ 19%	14,5 %	+10%
	Carrara	22.313	31%	21.153	33%	21.752	41%	+ 2%	14,4 %	
	Massa	190.735	22%	175.124	24%	174.279	21%	+ 9%	31,3 %	
	Montignoso	18.975	26%	15.946	22%	20.351	26%	- 7%	1,1 %	
	Pietrasanta	129.802	43%	121.551	46%	119.749	47%	+ 8%	0 %	
	Seravezza	1.909	20%	2.135	19%	2.270	19%	- 16%	36,7 %	
	Stazzema	1.672	8 %	2.611	11%	1.953	15%	- 14%	46,4 %	
GARFAGNANA	Camporgiano	1.571	61 %	2.013	53%	1.405	71%	+ 10%	0 %	- 1,26%
	Careggine	-	-	-	-	-	-	-	18,7 %	
	Castelnuovo Garfagnana	10.413	24%	8.965	27%	8.204	24%	+ 27%	0 %	
	Fabbriche di Vallico ²¹	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Fabbriche di Vergemoli	-	-	-	-	-	-	-	53,9 %	
	Gallicano	1.989	31%	2.307	32%	2.316	38%	- 14%	20,9 %	

²⁰ La sigla "str." fa riferimento alla percentuale di stranieri rispetto agli arrivi totali

²¹ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

	Minucciano	3.258	28%	3.450	28%	3.341	32%	- 2%	28,5 %	
	Molazzana	711	83%	907	79%	794	79%	- 10%	21,7 %	
	Piazza al S.	-	-	1.858	20%	2.905	11%		0 %	
	Vagli di sotto	1.507	43%	631	44%	700	50%	+ 115%	43,7 %	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	674	74%	310	92%	139	71%	+ 384%	7,5 %	+ 58%
	Fivizzano	3.910	51%	1.602	61%	1.896	43%	+ 106%	13,1 %	
	Fosdinovo	3.992	30%	2.993	39%	3.402	35%	+ 16%	1,5 %	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	1.126	74%	1.130	60%	1.677	55%	- 32%	0 %	- 49%
	Borgo a Mozzano	2.319	41 %	3.765	41 %	5.102	38 %	- 54%	0 %	
Totale		518.602	35%	482.410	36%	469.614	36%	+ 10,43%		

Osservando i dati relativi alle singole unità comunali emergono interessanti trend relativi alle variazioni tra il 2013 e il 2019 e alla presenza di turisti stranieri.

I comuni della **Costa-Versilia** hanno mostrato principalmente aumenti in termini di arrivi e una quota di arrivi **stranieri** sempre **inferiore al 43%** e **tendenzialmente in calo** dal 2013. Il dato ci dice perciò che gli arrivi all'interno dei comuni della Costa-Versilia sono maggiormente legati a un turismo italiano.

Diversamente, i comuni della **Garfagnana**, che hanno mostrato un andamento più eterogeneo, attestano una quota di **arrivi stranieri** che tocca, nel caso di Molazzana, anche l'**83%** della quota complessiva di turisti. All'interno dei comuni della Garfagnana, costituisce una **best practice** il caso di **Vagli di Sotto** che ha visto un aumento complessivo di arrivi, principalmente italiani, pari al **115%** dal 2013 al 2019.

I comuni della **Lunigiana** rappresentano in toto una **best-practice**. L'area ha registrato un aumento di arrivi pari al **+58%** ed i singoli comuni, tutti e tre aventi porzioni interne al perimetro del parco, hanno visto un significativo **aumento degli arrivi**. Rimane complessivamente stabile la quota di arrivi stranieri. Tra i comuni, spicca Casola Lunigiana e Fivizzano che hanno aumentato rispettivamente del 384% e del 106% la quota di arrivi.

Significativamente in calo appaiono invece i comuni della **Media Valle del Serchio**. A fronte di un aumento della loro capacità ricettiva, Pescaglia e Borgo a Mozzano, entrambi esterni al perimetro del Parco, hanno vissuto rispettivamente un **calo** del 32% e 54% degli arrivi rispetto al 2013. Il calo appare imputabile ad una **diminuzione** della quota di **turisti connazionali** che hanno lasciato il posto a quelli stranieri, per i quali si riscontra un aumento percentuale complessivo. La Media Valle del Serchio ha quindi perso nel tempo attrattività rispetto ai turisti provenienti dal Paese.

Complessivamente i comuni che hanno performato meglio dal punto di vista di **attrattività territoriale**, vedendo un aumento percentuale più significativo rispetto ad altri, sono **comuni interni** quali Vagli di Sotto, Casola Lunigiana, Fivizzano e Fosdinovo.

Gli andamenti relativi ai primi due indicatori di ricettività e turisticità hanno visto andamenti non sempre coerenti o, se coerenti, caratterizzate da crescite o diminuzioni dimensionali differenti. Tale fenomeno può essere letto come un **asestamento** dell'intero **settore turistico** rispetto agli effettivi bisogni territoriali.

LE PRESENZE TURISTICHE

Ultima osservazione relativa all'andamento del settore turistico nel periodo osservato è relativo alle **presenze turistiche**. Il dato relativo alle presenze turistiche integra il quadro conoscitivo di **turistività locale** indicando quante notti i clienti, sia stranieri che italiani hanno alloggiato nelle strutture ricettive distribuite sul territorio.

Tale informazione consente quindi di capire quali territori abbiano mantenuto nel tempo una costante presenza dei turisti e quale invece abbiano cambiato la propria natura turistica passando da sosta breve a vacanza lunga e viceversa (Tab. 30).

Tabella 30 - Presenza dei turisti nei comuni del Parco - Elaborazione da Dati Osservatorio regionale del turismo

	Comune	Media delle notti						Var. 2013 - 2019		% sup. in zona parco
		2019		2016		2013		Ita.	Str.	
		Ita.	Str.	Ita.	Str.	Ita.	Str.			
COSTA - VERSILIA	Camaiore	3,8	4,1	4,1	4,1	4,1	4,3	- 0,3	- 0,2	14,5 %
	Carrara	4,5	2,8	2,5	2,4	2,6	2,4	+ 1,9	+ 0,2	14,4 %
	Massa	4,4	3,5	5,1	3,6	4,8	3,6	- 0,4	- 0,1	31,3 %
	Montignoso	3,9	4,1	4,2	4,6	4,3	3,9	- 0,4	+ 0,2	1,1 %
	Pietrasanta	3,8	3,9	4,6	4,3	4,8	4,3	- 1	- 0,4	0 %
	Seravezza	3,5	3,4	18,8	12,3	15,3	4,4	- 11,8	- 1	36,7 %
	Stazzema	1,6	2,6	1,8	3,9	2	6,2	- 0,4	- 3,6	46,4 %
GARFAGNANA	Camporgiano	2	8,3	2	11,4	2,7	9,5	- 0,7	- 1,2	0 %
	Careggine	-	-	-	-	-	-	-	-	18,7 %
	Castelnuovo Garfagnana	2,2	4	2,6	4,6	2,5	5,7	- 0,3	- 1,7	0 %
	Fabbriche di Vallico ²²	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Fabbriche di Vergemoli	-	-	-	-	-	-	-	-	53,9 %
	Galliciano	2,1	5,7	2,2	5,2	2,6	4,2	- 0,5	+ 1,5	20,9 %
	Minucciano	2,5	5	2,5	4,8	3,1	5,1	- 0,6	- 0,1	28,5 %
	Molazzana	5,6	8,5	2,7	7,8	3,9	7,9	+ 1,7	+ 0,6	21,7 %
	Piazza al S.	4,3	6,1	2,7	6,6	1,4	7	+ 2,9	- 0,9	0 %
Vagli di sotto	2,7	5,4	2,5	5,9	2,6	6,3	+ 0,1	0,9	43,7 %	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	1,9	4,7	6,8	4,9	6,2	6,3	- 4,3	- 1,6	7,5 %
	Fivizzano	1,9	4,3	1,9	4,4	3,2	5,4	- 1,3	- 1,1	13,1 %
	Fosdinovo	2	2,5	3,1	3,9	1,7	2,4	+ 0,3	- 0,1	1,5 %
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	3	6,5	4	5,7	2	5,7	+ 1	+ 0,8	0 %
	Borgo a Mozzano	6,6	5,8	3,5	5,5	2,4	4,5	+ 4,2	+ 1,3	0 %
Totale		3,9	4	5	4	4,4	4,1	- 0,5	- 0,2	

Gran parte dei comuni analizzati mostra un calo del numero di presenze e conseguentemente del numero medio di notti trascorse all'interno dei comuni del Parco. Complessivamente l'area del parco ha perso mezza giornata di permanenza da parte dei turisti connazionali e 0,2 da parte dei turisti stranieri.

²² Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

Per i comuni della **Costa-Versilia** Maggioremente significativo è il **calo** registrato dal Comune di **Seravezza** rispetto ai turisti connazionali che è calato di circa 12 notti. Seravezza sembra quindi aver cambiato la propria tipologia di turismo da lunga permanenza a **breve sosta**. Altra **contrazione** significativa è quella del comune di **Stazzema** che rispetto ai turisti stranieri ha visto dal 2013 al 2019 un calo di circa 3 giornate complessive. Trend inverso è quello registrato nel comune di Carrara che ha visto aumentare di quasi 2 giorni la permanenza dei turisti Italiani rispetto al 2013-

L'area omogena della **Garfagnana** ha registrato **riduzioni** superiori ad una notte per i comuni di **Camporgiano** e **Castelnuovo Garfagnana** che hanno perso rispettivamente 1,2 e 1,7 giorni. Diversamente sono stati rilevati **aumenti** significativi per **Galliciano** che ha visto permanere i turisti stranieri mediamente un giorno e mezzo in più rispetto al 2013, **Piazza al Serchio** che ha visto aumentare di circa 3 giorni la permanenza dei turisti connazionali e **Molazzana** che ha visto un aumento dei turisti sia stranieri che connazionali rispettivamente di circa due giornate e mezza giornata.

La **Lunigiana** vede un complessivo calo che super quasi sempre di oltre 1 giorno la permanenza dei turisti e che vede un calo più significativo per il comune di **Casola Lunigiana** che ha visto una riduzione di oltre 4 giornate di permanenza dei propri turisti. Fosdinovo rappresenta, in questa area omogenea, l'unico comune che ha visto una crescita di 0,3 giorni della permanenza dei turisti italiani.

Infine per quanto riguarda la **Media Valle del Serchio**, emerge una interessante crescita di entrambi i comuni osservati alla permanenza di turisti sia stranieri che italiani. Il comune di **Pescaglia** in particolare è **creciuto** di circa una notte per entrambe le tipologie di turisti, mentre **Borgo a Mozzano** ha visto la **crescita** di oltre 4 giornate di permanenza da parte di turisti stranieri e di oltre una giornata per quelli italiani.

L'analisi complessiva degli andamenti analizzati risulta più chiara se comparata nella variazione dei tre indicatori utilizzati, quali il numero di imprese attive nei comuni nel settore della ristorazione e dell'ospitalità, il numero di arrivi e la media delle notti trascorse sul territorio da parte di turisti italiani e stranieri (Tab. 31).

Tabella 31 - Analisi comparata degli indicatori di ricettività e turisticità analizzati

	Comune	Imprese ristorazione e ricettizio	Arrivi	Presenze Media delle notti		% sup. in zona parco
		Variazione % 2013 - 2019	Variazione % 2013 - 2019	Variazione 2013 - 2019		
				Italiani	Stranieri	
COSTA - VERSILIA	Camaiore	- 2,32 %	+ 19%	- 0,3	- 0,2	14,5 %
	Carrara	+ 4,26 %	+ 2%	+ 1,9	+ 0,2	14,4 %
	Massa	+ 4,26 %	+ 9%	- 0,4	- 0,1	31,3 %
	Montignoso	- 6,98 %	- 7%	- 0,4	+ 0,2	1,1 %
	Pietrasanta	+ 6,27 %	+ 8%	- 1	- 0,4	0 %
	Seravezza	+ 17,72 %	- 16%	- 11,8	- 1	36,7 %
	Stazzema	+ 20,83	- 14%	- 0,4	- 3,6	46,4 %
GARFAGNANA	Camporgiano	- 40 %	+ 10%	- 0,7	- 1,2	0 %
	Careggine	0 %	-	-	-	18,7 %
	Castelnuovo Garfagnana	- 20 %	+ 27%	- 0,3	- 1,7	0 %

	Fabbriche di Vallico ²³	-	-	-	-	-
	Fabbriche di Vergemoli	0 %	-	-	-	53,9 %
	Galliciano	- 6,45 %	- 14%	- 0,5	+ 1,5	20,9 %
	Minucciano	+ 4,76 %	- 2%	- 0,6	- 0,1	28,5 %
	Molazzana	-11,11 %	- 10%	+ 1,7	+ 0,6	21,7 %
	Piazza al S.	-	-	+ 2,9	- 0,9	0 %
	Vagli di sotto	0 %	+ 115%	+ 0,1	0,9	43,7 %
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	+ 40 %	+ 384%	- 4,3	- 1,6	7,5 %
	Fivizzano	+ 7,69 %	+ 106%	- 1,3	- 1,1	13,1 %
	Fosdinovo	- 12,50 %	+ 16%	+ 0,3	- 0,1	1,5 %
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	+ 12,50	- 32%	+ 1	+ 0,8	0 %
	Borgo a Mozzano	+ 6,12 %	- 54%	+ 4,2	+ 1,3	0 %
Totale		+ 2,45%	+ 10,43%	- 0,5	- 0,2	

L'analisi comparata mostra che, in linea generale il **territorio** ha vissuto, dal 2013 al 2019, un **aumento** delle imprese dedicate dal punto di vista della **ricettività**, ed un **aumento** degli arrivi in termini di **turistività** e **attrattività**. Considerato il complessivo **calo** della **presenza** dei turisti, siano essi italiani o stranieri, è opportuno pensare che nel tempo l'area abbia cambiato la propria **vocazione** da territorio di lunga permanenza estiva a quello di **breve tappa**.

Osservando il quadro completo, emerge che eccezion fatta per il Comune di **Carrara** che mostra una **crescita complessiva** su tutte le dimensioni analizzate, gli altri comuni presentano caratteristiche di crescita e calo piuttosto omogenei.

Leggendo i risultati per aree omogenee emerge che la **Costa-Versilia** ha vissuto una **crescita complessiva** dal 2019 sia in relazione al proprio **grado di ricettività**, in termini di imprese dedicate a ristorazione e ospitalità, che di **turistività**, in termini di **arrivi**. Meno positivo è il quadro delle **presenze** che sembra essere **calato** sia rispetto ai **turisti italiani** che quelli **esteri**. Complessivamente, i comuni più critici dell'area sembrano essere **Seravezza** e **Stazzema** che a fronte di un **aumento** della loro **capacità ricettiva** hanno vissuto dal 2013 al 2019 un **generalizzato e significativo calo** sia in termini che di **arrivi** e **presenze**.

L'area della **Garfagnana** mostra un quadro più eterogeneo. Da un lato il numero di **imprese dedicate** ai servizi di ristorazione e ospitalità è **calato** in modo complessivo, dall'altro alcuni comuni hanno vissuto un significativo **aumento** degli arrivi mostrando un territorio in crescita dal punto di vista della propria **attrattività**. Osservando i singoli comuni, **Galliciano** emerge come l'area più **debole** sotto tutte le dimensioni analizzate, seppur rappresenti uno dei due comuni della Garfagnana ad aver visto un incremento delle presenze da parte di turisti stranieri. Al contrario i comuni di **Molazzana** e **Vagli di Sotto** che hanno visto, nel primo caso l'**aumento** complessivo delle **presenze**, e nel secondo un significativo **aumento** degli **arrivi**.

Le aree della **Lunigiana** e della **Media Valle del Serchio** riportano un generalizzato quadro positivo rispetto alle dimensioni analizzate. Entrambe le aree hanno infatti visto un **aumento** delle **imprese dedicate**. Dal punto di vista della **turistività** i comuni della **Lunigiana** hanno vissuto un significativo **aumento** degli **arrivi** mentre quelli della **Media Valle del Serchio**, a fronte di un calo degli arrivi, hanno

²³ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

mostrato una **capacità attrattiva maggiore** dal punto di vista delle **presenze** che appaiono aumentate sia dal punto di vista dei turisti stranieri che quelli italiani.

7.2 Caratterizzazione dell'attuale offerta turistica sul territorio

L'analisi dell'attuale offerta turistica consente di completare il quadro sopra delineato attraverso l'identificazione delle **tipologie di esercizi ricettivi** presenti e del **numero e tipologia di attrattività culturali o punti di interesse** diffusi all'interno dei comuni.

In relazione ai servizi ricettivi presenti, l'analisi ha osservato il numero e la tipologia degli esercizi (Tab. 32). La presenza di un numero maggiore di esercizi alberghieri rispetto ad alloggi turistici non alberghieri, o viceversa, consente infatti di fornire un identikit della clientela turistica del territorio. Nello specifico, parlando di alloggi non alberghieri si fa riferimento a case vacanze, alloggi turistici, bed and breakfast, affittacamere, unità abitative ammobiliate, foresterie, case per ferie, rifugi e campeggi regolarmente iscritti al registro delle imprese.

Rispetto al **contesto regionale**, il numero di esercizi alberghieri copre circa il **12%** dell'intera **quota di alberghi** diffusi in tutta la **Toscana**, mentre per quanto riguarda il numero di **esercizi non alberghieri**, essi rappresentano il **3,23%** di quelli regionali.

Tabella 32 - Offerta ricettiva per comuni - Elaborazione da dati Istat

	Comune	2018			% sup. in zona parco
		Numero esercizi alberghieri	Numero alloggi non alberghieri	% posti letto in albergo	
COSTA - VERSILIA	Camaione	90	52	82,77	14,5 %
	Carrara	12	21	33,26	14,4 %
	Massa	79	70	14,12	31,3 %
	Montignoso	19	5	95,86	1,1 %
	Pietrasanta	103	42	91,94	0 %
	Seravezza	2	4	91,98	36,7 %
	Stazzema	4	11	35,29	46,4 %
GARFAGNANA	Camporgiano	0	14	0,00	0 %
	Careggine	3	4	67,31	18,7 %
	Castelnuovo Garfagnana	5	17	47,92	0 %
	Fabbriche di Vallico ²⁴			#DIV/0!	-
	Fabbriche di Vergemoli	0	8	0,00	53,9 %
	Galliciano	4	9	57,56	20,9 %
	Minucciano	6	9	44,31	28,5 %
	Molazzana	1	11	8,45	21,7 %
	Piazza al S.	2	5	57,94	0 %
Vagli di sotto	2	9	10,87	43,7 %	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	0	5	0,00	7,5 %
	Fivizzano	6	28	20,68	13,1 %
	Fosdinovo	1	12	57,14	1,5 %
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	1	22	25,27	0 %
	Borgo a Mozzano	2	14	27,23	0 %
Totale		342	372	40%	

²⁴ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

L'offerta di **esercizi ricettivi** mostra complessivamente un territorio principalmente basato su **turismo non alberghiero**. Secondo la stima totale infatti la percentuale di posti letto in albergo si attesta al 40% contro il 60% di posti letto in alloggi non alberghieri.

Ognuna delle aree omogenee riporta una sua caratterizzazione tipologica specifica. L'area della **Costa-Versilia**, offre principalmente soluzioni di tipo **alberghiero** (media 60%). **Carrara** e **Massa**, pur caratterizzandosi per essere comuni Polo, mostrano una maggiore disponibilità in **strutture non alberghiere**.

L'area della **Garfagnana**, della **Lunigiana** e della **Media Valle del Serchio**, con il 26-29% di strutture alberghiere, riportano invece valori decisamente più orientati al **turismo non alberghiero**. In questo senso la presenza di comuni caratterizzati da un maggiore livello di perifericità direttamente influisce sia sulla tipologia di offerta che, indirettamente sul tipo di fruitori.

Tra le tipologie di alloggi a disposizione sul territorio è opportuno focalizzarsi sulla distribuzione di **agriturismi**. L'agriturismo è una struttura ricettiva condotta da imprenditori agricoli che consente agli stessi conduttori di affiancare al reddito derivante dalle attività di produzione agricola una entrata relativa al servizio ricettivo offerto e consente ai turisti di poter maggiormente godere dell'offerta naturalistica territoriale e di poter acquistare/assaggiare i prodotti della stessa azienda agricola. La distribuzione di agriturismi quindi ci indica sia il grado imprenditorialità degli agricoltori del territorio sia la distribuzione di una offerta alternativa a quella strettamente alberghiera (Tab. 33).

L'offerta agrituristica del territorio del Parco rappresenta il **2%** dell'intera **offerta agrituristica regionale**.

Tabella 33 - Offerta agrituristica per comune - Elaborazione da dati Camera commercio Lucca e Istat

	Comune	Numero agriturismi						% sup. in zona parco	% offerta agrituristica 2019
		2019		2016		2013			
			di cui altre attività		Di cui altre attività		Di cui altre attività		
COSTA - VERSILIA	Camaiore	3	3	6	4	7	7	14,5 %	17%
	Carrara	3	2	1	1	1	1	14,4 %	
	Massa	4	0	2	2	3	3	31,3 %	
	Montignoso	2	1	1	1	1	1	1,1 %	
	Pietrasanta	0	0	1	0	1	0	0 %	
	Seravezza	1	0	2	1	1	1	36,7 %	
	Stazzema	7	2	7	4	7	4	46,4 %	
GARFAGNANA	Camporgiano	7	3	7	3	7	3	0 %	40%
	Careggine	2	2	2	0	2	0	18,7 %	
	Castelnuovo Garfagnana	9	4	12	6	9	5	0 %	
	Fabbriche di Vallico ²⁵	-		-		-		-	
	Fabbriche di Vergemoli	5	2	5	2	5	3	53,9 %	
	Gallicano	4	0	5	4	6	5	20,9 %	

²⁵ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

	Minucciano	2	2	2	1	2	2	28,5 %	
	Molazzana	9	6	8	6	8	6	21,7 %	
	Piazza al S.	6	4	4	4	4	4	0 %	
	Vagli di sotto	2	1	2	2	2	2	43,7 %	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	6	2	4	2	4	2	7,5 %	30%
	Fivizzano	18	8	18	8	19	7	13,1 %	
	Fosdinovo	11	5	8	6	7	7	1,5 %	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	9	1	8	3	9	3	0 %	12%
	Borgo a Mozzano	5	4	6	4	7	3	0 %	
Totale		115	52	111	63	112	67		

L'offerta agrituristica negli anni osservati ha visto una lenta crescita. Al 2019 la **Garfagnana** rappresenta circa la metà del numero totale di aziende agrituristiche ed è ancora più interessante osservare che l'area della **Lunigiana**, pur rappresentando una porzione più limitata di territorio analizzato, contiene al suo interno 1/3 dell'intera offerta agrituristica. Tali valori confermano la crescita dell'offerta ricettiva osservata in questa area del Parco e si adeguano ad un trend di arrivi in forte crescita.

L'area della **Costa-Versilia**, rappresentando un turismo più urbano e orientato alla vicinanza con i servizi balneari, rappresenta solo il 17% dell'intera offerta agrituristica al pari dei due comuni della **Media Valle del Serchio**, Pescaglia e Borgo a Mozzano che ne rappresentano il 12%.

Rispetto al **grado di imprenditorialità** emerge che l'offerta agrituristica, pur aumentando numericamente è **calata** in termini di **altre attività offerte** tra quelle diverse da degustazione e ristorazione. La riduzione è avvenuta principalmente nei comuni della **Costa-Versilia** e precisamente per quelli di **Camaione** e **Massa**, mentre tra i comuni più interni la riduzione più significativa è stata quella di **Galliciano** in **Garfagnana**.

I PUNTI DI INTERESSE

All'interno dei comuni molte sono i punti di interesse, quali musei o siti di interesse specifico che possono costituiscono l'anima attrattiva del Parco.

In totale all'interno dei comuni analizzati sono stati mappati **35** tra **musei** e **luoghi di attrazione**, quali (Tab. 34):

Tabella 34 - Musei e luoghi di attrazione presenti sul territorio

Punti di interesse	Numero
Musei	24
Edificio di interesse storico e architettonico	5
Sito geologico	3
Sito naturalistico	2
Parco avventura	1

Secondo i dati rilevati da Istat (Tab. 35), sono 28 i **musei** e le **istituzioni assimilabili** (gallerie, pinacoteche, aree e siti archeologici, monumenti e altre strutture espositive permanenti e aperte al pubblico) **non statali** diffusi sul territorio analizzato ed in particolare:

Tabella 35 - Musei e istituzioni assimilabili non statali - Dati Istat

	Comune	Num. di Istituti museali o similari 2018	Num. di Istituti museali o similari 2011	Num. di visitatori 2018	Numero di visitatori 2011
COSTA - VERSILIA	Camaione	2	1	5.621	-
	Carrara	3	1	15.141	-
	Massa	3	3	30.192	9.756
	Montignoso	2	1	1.049	-
	Pietrasanta	4	3	35.815	11.459
	Seravezza	1	1	3.665	-
	Stazzema	1	1	35.000	-
GARFAGNANA	Camporgiano	1	1	500	-
	Careggine	-	-	-	-
	Castelnuovo Garfagnana	1	-	-	-
	Fabbriche di Vallico ²⁶	-	-	-	-
	Fabbriche di Vergemoli	-	-	-	-
	Galliciano	-	-	-	-
	Minucciano	1	1	500	-
	Molazzana	1	-	200	-
	Piazza al S.	-	-	-	-
	Vagli di sotto	-	-	-	-
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	-	-	-	-
	Fivizzano	5	4	21.630	7.623
	Fosdinovo	1	2	1.500	0
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	2	3	4.250	9.188
	Borgo a Mozzano	1	2	2.583	-
Totale		28	16	157.646	38.026

Quello che emerge è che dati raccolti, seppur parziali in relazione al 2011, è che il territorio analizzato ha in parte **investito** sulle **risorse culturali** disponibili. Dal 2011 al 2018 l'intera compagine dei comuni del Parco ha visto infatti un **aumento** del **numero di musei e istituzioni assimilabili** non statali da 16 a 28 unità ovvero pari al **75% di crescita**. Allo stesso modo, l'**investimento generato** ha portato al conseguente aumento del **numero di visitatori** delle strutture. In 7 anni infatti il numero complessivo di visitatori di queste strutture è passato da 38 mila ad oltre 157 mila portando quindi ad un aumento di oltre il **300%** del **numero dei visitatori** del 2011.

Nonostante il massiccio aumento del numero di visitatori, ancora molte sono le potenzialità del territorio e queste sono state meglio indagate attraverso le risposte degli operatori turistici delle strutture museali diffuse sul territorio.

²⁶ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

I PUNTI DI INTERESSE E LE STRUTTURE TURISTICO-MUSEALI - I QUESTIONARI

I dati relativi ai musei e ai luoghi di interesse possono poi essere integrati attraverso la lettura delle risposte pervenute dai **questionari** sottoposti alle 35 strutture mappate nel territorio. In totale hanno risposto 20 tra musei e altri punti di interesse, ovvero il 57% del totale. I comuni coperti dalle risposte pervenute sono: Camaiore, Massa, Stazzema, Castelnuovo Garfagnana, Careggine, Molazzana, Piazza al Serchio, Fivizzano, Pescaglia e Pieve Fosciana ovvero 9 dei comuni analizzati.

Il quadro dei rispondenti consente di delineare alcuni aspetti ed elementi di forza/debolezza dell'intero sistema museale. Il quadro dei rispondenti è caratterizzato principalmente da enti di **natura privata** ed aperti durante tutto l'arco dell'anno.

Le strutture museali si caratterizzano per un **numero** piuttosto **contenuto** di **visitatori annui** che principalmente varia dai 40 ospiti annuali ai 750. Solo in alcuni casi il numero di visitatori supera la quota 1.000 fino ad arrivare ad un massimo di 10.000. La maggior parte delle strutture, pur restando aperta durante **tutto l'anno**, è principalmente attiva nei **mesi estivi** grazie all'arrivo dei turisti stagionali. Nei casi in cui la struttura vive un flusso omogeneo di visitatori, si tratta di strutture dedicate a **interessi specifici** e fortemente legate alle visite da parte delle scuole del territorio.

Nonostante la metà dei rispondenti sia dotata di **sito-web multilingue** e consenta ai visitatori stranieri di ricevere **spiegazioni in lingua** e/o di leggere **pannelli in lingua**, solo una piccola parte dei rispondenti ha dichiarato di avere tra i propri visitatori stranieri **Europei**. Inoltre non è stata rilevata la presenza di visitatori **extra-europei**.

La generalizzata **scarsa frequentazione** riscontrata nelle strutture rispondenti e l'**assenza di turismo internazionale** può essere analizzata attraverso le risposte relative ai sistemi di comunicazione avviati. Nonostante tutte le strutture abbiano dichiarato di aver avviato **campagne di comunicazione** tramite sito web, media locali e tramite la distribuzione di **depliant** nelle strutture ricettive locali, la bassa frequentazione delle strutture museali può essere attribuita a una **scarsa capacità promozionale** e alla scarsa diffusione di account social attivamente gestiti.

Altro tema che fornisce informazioni circa la ridotta frequentazione delle strutture museali è legata all'**accessibilità** ovvero alle modalità attraverso cui le strutture stesse sono raggiungibili. Solo 4 delle 20 strutture indagate dai questionari è raggiungibile tramite **mezzi pubblici**, 3 sono raggiungibili **solo a piedi**, mentre la metà dei rispondenti ha fatto riferimento a strutture raggiungibili solo attraverso l'uso dell'**automobile o di un mezzo privato**. Un numero ridotto di strutture può essere raggiunto anche da **mobilità dolce**. Rispetto all'accessibilità è inoltre fondamentale sottolineare che la maggior parte delle strutture è accessibile ad utenti con **ridotte capacità motorie**.

Tra le maggiori criticità emerse in questa prima fase analitica-descrittiva è sicuramente evidente la **scarsa partecipazione** degli enti museali pubblici e privati alla compilazione del questionario proposto. Pur non rappresentando un limite effettivo dell'intero sistema turistico, questa informazione mostra una **scarsa propensione alla partecipazione** (come emerso anche dalle scarse iniziative di partnership dichiarate) o una scarsa propensione all'**informazione** circa le dinamiche territoriali in atto o ancora una scarsa frequentazione del sito dell'Ente Parco.

In secondo luogo, come anticipato, emerge una **scarsa propensione alla collaborazione** con gli enti territoriali. Solo 7 dei 20 rispondenti ha infatti citato altri enti territoriali e tra questi emergono istituti scolastici o di ricerca, l'amministrazione comunale, l'Associazione Meteo Apuane, l'Ente Parco Alpi Apuane e quello dell'Appennino Tosco Emiliano, la filiera della castagna (mangiatrekking) e gli enti

Icom ed Ecom. Nonostante questa risposta, alcune strutture (oltre la metà) ha dichiarato di ospitare manifestazioni ed eventi non legati alla propria principale attività e quindi probabilmente legate alla collaborazione con altre realtà territoriali.

Ultime due dimensioni emerse come critiche sono la **forte stagionalità**, nei mesi estivi, dei visitatori e la principale **origine italiana** degli stessi. La stagionalità mette in luce un forte **legame** delle dinamiche turistiche del Parco con quelle dei **comuni di costa**, mentre la caratterizzazione dei visitatori mostra un limite nella **sponsorizzazione** delle **risorse museali** ai turisti stranieri già presenti sul territorio per altri principali interessi e attrazioni.

Ad integrazione delle evidenze dedotte dalle risposte fornite, è stato chiesto ai rispondenti di delineare **criticità, potenzialità e opportunità** della propria struttura e dell'intero sistema museale. Molte delle strutture hanno esse stesse evidenziato una carenza di collaborazione con altre realtà territoriali e la forte connessione con i flussi turistici estivi.

Rispetto all'accessibilità e alle questioni logistiche i rispondenti hanno lamentato **spazi e parcheggi limitati, l'inadeguatezza della struttura** ospitante ed i conseguenti **costi elevati** di riscaldamento e **l'assenza di mezzi pubblici** per il raggiungimento della struttura.

Rispetto alle potenzialità dell'Ente Parco e del Piano del Parco è stata sottolineata l'assenza o l'inadeguatezza di una **connessione telefonica e wifi** e l'assenza di un investimento di lungo periodo finalizzato a strutturare **personale adeguato** a gestire la struttura stessa. In questo senso, l'assenza di risorse e *“la scarsa considerazione da parte dell'ente proprietario che non riesce a vederla come una risorsa in grado di fungere da attrattiva per il territorio”* hanno portato ad affidare la gestione quasi esclusivamente a volontari che sembrano non essere in grado di rispondere ai flussi e alle **aspettative dei visitatori**.

In relazione ad un potenziale investimento finalizzato a migliorare la struttura stessa, oltre alle questioni direttamente connesse alle criticità evidenziate, è stata riportata anche la necessità di avviare **campagne promozionali** in grado di coinvolgere l'intero territorio per potenziare la visibilità a livello nazionale ed internazionale e l'opportunità di creare **piattaforme multimediali** per visite virtuali.

Allo stesso modo, al fine di supportare l'intero sistema museale, è stato chiesto ai rispondenti di identificare una figura professionale per un potenziale uso condiviso con gli altri enti-istituti museali. Principalmente sono state identificate tre figure: un **coordinatore**, un **social media manager** ed un **operatore** finalizzato alla **ricerca dei clienti**. Una figura in grado di **coordinare** le **strutture museali** sul territorio e di far cogliere opportunità condivise sembra essere lo strumento professionale identificato dai rispondenti al fine di trasformare il sistema museale in una vera e propria **rete coordinata**. In linea con le necessità di una migliore **promozione territoriale**, i rispondenti hanno identificato come strategica la figura di un social media manager che possa promuovere in modo integrato l'intera **offerta turistico-culturale** già disponibile sul territorio. Infine è stato identificato un operatore dell'**incoming turistico** specializzato nella ricerca di clienti nazionali ed internazionali.

Altre figure professionali identificate come strategiche per l'intero sistema sono guide ambientali, guide turistiche gratuite, un archeologo ed un mediatore culturale.

LE GUIDE AMBIENTALI ED ALTRE ATTIVITÀ NELL'AMBIENTE APERTO

Al fine di capire quanto i turisti interessati all'**aspetto naturalistico** del territorio possano trovare appoggio nelle professionalità locali, è stato analizzato il numero di **guide ambientali** ufficialmente registrate dalle **province** di Lucca e Massa Carrara ed è stato poi analizzato (attraverso il sito istituzionale del Parco) il numero di **guide operative** nelle aree delle Alpi Apuane. Attraverso l'albo delle guide ambientali è quindi emerso che entrambe le province ospitano la presenza di 182 guide ambientali e che nello specifico **55** di esse offrono accompagnamento all'interno dell'area del Parco.

Interessante inoltre capire le competenze specifiche degli stessi al fine di poter fornire un quadro sulle attività sportive ed escursionistiche "prenotabili" da parte dei turisti o degli abitanti locali che intendono frequentare il parco (Tab. 36).

Tabella 36 - Attività naturalistiche e sportive che possono essere condotte alla presenza di una guida ambientale

Attività	Numero di Guide disponibili
Interpretazione ambientale Educazione ambientale e alla sostenibilità	35
Alpinismo Ambiente invernale	21
Mountain bike e ciclismo fuori strada Cicloturismo	19
Turismo acquatico Turismo subacqueo	4
Turismo someggiato Equiturismo	3
Guida emerita	5

Complessivamente sono **10** le **attività mappate** (e clusterizzate in 5 macro-settori) che possono essere condotte con il supporto di un **professionista esperto**. Quello che emerge dall'albo consultato è che le guide che indicano attività quali Interpretazione ambientale e Educazione Ambientale e Turismo someggiato e Equiturismo sono principalmente soggetti legati ad una **struttura ricettiva** che offre servizi aggiuntivi legati appunto all'escursionismo, all'interpretazione e all'educazione ambientale per i propri clienti e per le scuole del territorio.

Rispetto alla capacità di ospitare e guidare alla scoperta del territorio specifiche **categorie di utenti** emerge che **4 guide** hanno la possibilità e la competenza di **accompagnare soggetti diversamente abili** e **36** delle 55 guide ambientali, ovvero oltre il 50%, ha la capacità di accompagnare turisti stranieri attraverso la conoscenza di una o più lingue (Tab. 37).

Tabella 37 - Guide ambientali per conoscenza linguistica

Lingua	Numero di Guide disponibili
Inglese	34
Spagnolo	7
Francese	7
Tedesco	1
Olandese	1

7.3 Connessione delle principali evidenze e potenzialità con gli obiettivi regionali di sviluppo

L'analisi condotta sul settore del **turismo** ha mostrato che l'intera area del **Parco** in primo luogo costituisce una occasione di **significativo profitto** tanto a **scala regionale** (con il 5,29% degli arrivi ed il 6,13% delle presenze dell'intero territorio regionale) quanto a **scala locale** con un numero di addetti in costante crescita ed un numero di imprese complessivamente in crescita.

Il turismo del Parco ha mostrato ancora più rilevanza nell'**analisi comparata** con gli altri **Parchi Regionali** Toscani. Il Parco delle Alpi Apuane, nell'insieme dei comuni che lo compongono, rappresenta infatti il secondo parco più turisticamente frequentato dopo quello di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli.

In questo contesto l'analisi delle best practice individuate, così come l'osservazione delle debolezze esplicitate direttamente da una parte degli operatori turistici, consente sia di fornire una occasione di **potenziamento del settore nel territorio** (all'interno dei limiti operativi del Piano del Parco e dell'Ente Parco), sia di fornire **indicazioni o opportunità** non sfruttate anche all'interno degli **altri Parchi Regionali** che complessivamente rappresentano il 29% degli arrivi ed il 33% delle presenze in Toscana. Partendo dal presupposto che l'**Ente Parco** agisce come ente strumentale locale della **Regione**, risulta fondamentale fornire un raccordo tra le potenzialità operative del Piano del Parco con gli **obiettivi regionali di sviluppo** di medio e lungo periodo.

In questo contesto, le evidenze riportate sono finalizzate ad orientare tanto l'Ente Parco quanto l'Ente Regione verso azioni integrate per lo **sviluppo sostenibile del territorio**.

Dai dati riportati, emerge innanzitutto una conferma rispetto alle osservazioni relative all'andamento socio-economico complessivo dell'area analizzata.

In primo luogo l'area della **Costa-Versilia** appare complessivamente in crescita su tutte le dimensioni analizzate, eccezion fatta per il numero di presenze che ha mostrato la perdita di numero di giornate trascorse da parte dei turisti e quindi una perdita di attrattività di lunga-sosta. In questo senso il dato può essere letto in modo trasversale osservando come l'imprenditorialità degli agriturismi si sia ridotta, in questa specifica area, attraverso una riduzione delle attività extra offerte sul territorio (attività all'aria aperta, equiturismo, turismo someggiato, ecc.).

Secondariamente, i comuni delle aree interne sembrano aver acquisito maggiore capacità attrattiva negli anni portando, in termini di aree omogenee, i territori della **Lunigiana** e della **Media Valle del Serchio** a riscontrare valori quasi sempre positivi. Diversamente la **Garfagnana** sembra aver accusato maggiormente un calo complessivo sia sulla dimensione del numero di imprese del settore, del numero di arrivi che delle presenze.

Nonostante i valori complessivamente positivi, è opportuno contestualizzare l'andamento del turismo locale con quello dell'intera Regione. Nel periodo osservato la **Regione Toscana** ha registrato un aumento degli arrivi pari al + **22%**, diversamente il territorio analizzato ha mostrato una crescita complessiva degli arrivi pari al + **10%**. In questo senso, sembra che il **territorio**, in linea con gli obiettivi regionali di sviluppo, possa aspirare ad **umentare** la propria **attrattività** attraverso azioni mirate.

In questo contesto è importante sottolineare che il territorio analizzato non contiene nessuno di quei poli urbani oggetto di **turismo massivo** che caratterizzano altre aree regionali (piana di Firenze, Pisa, ecc). Questa informazione ci guida direttamente verso l'analisi delle potenzialità ancora non sfruttate dal territorio e già individuate dalle linee guida regionali per le politiche degli anni a venire.

La **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile**, pur non facendo diretto riferimento alle **aree parco**, dedica numerosi **obiettivi e politiche** allo sviluppo delle **aree interne**. La necessità di assicurare un **presidio territoriale** nelle aree interne attraverso il mantenimento del numero degli abitanti e, auspicabilmente, attraverso un ripopolamento spinge infatti le politiche ad individuare strategie per la **riabilitazione economica** di queste aree anche attraverso il turismo. Allo stesso tempo, la necessità di rendere i **flussi turistici** più **sostenibili** per de-pressurizzare le città d'arte toscane, impone un bilanciamento della domanda-offerta turistica in cui le **aree periferiche ed interne** sono chiamate a giocare un ruolo chiave.

Il bilanciamento della **domanda-offerta** vede gli attori del territorio in prima linea e allo stesso tempo punta a fare leva proprio sugli obiettivi di **conservazione, valorizzazione e promozione** del patrimonio naturalistico ambientale individuati dalla Legge Regionale **30/2015**.

La partecipazione della **comunità locale** e delle proprie **attività antropiche ed economiche** attive in tutto il territorio analizzato costituisce la base per la promozione dello sviluppo del **patrimonio culturale, naturale** e dell'**ecoturismo** così come individuato dagli Obiettivi Regionali di Sviluppo.

La **promozione** delle **attività produttive eco-compatibili**, la valorizzazione delle **attività tradizionali, artigianali, agro-silvo pastorali, culturali, sociali**, del **turismo** e del **tempo libero** potranno costituire l'occasione per **responsabilizzare i turisti** e **orientare i flussi turistici** verso queste aree come individuato dagli Obiettivi Regionali di Sviluppo.

Proprio la **capacità promozionale** e il **tourism-marketing** sembra essere uno degli elementi di **debolezza** dell'attuale sistema turistico. In questo senso il ruolo dell'**Ente Parco**, nell'atto di elaborare il **programma annuale delle attività** potrà individuare azioni relative alla **didattica** o alla **formazione** proprio in questa direzione.

Le **attività tradizionali**, già presenti sul territorio potranno perciò sperare di vivere una **emancipazione turistica** grazie ad una **maggiore capacità comunicativa** dei singoli operatori del turismo. Allo stesso modo il rafforzamento dell'intero sistema attraverso l'individuazione di figure professionali per il **coordinamento di settore** o di **branding turistico** collettivo potranno generare un aumento dei flussi turistici nazionali ed internazionali. Il calo delle presenze per alcuni dei territori analizzati sembra infatti essere causato anche da una scarsa capacità di mettere a disposizione in modo coordinato e uniforme tutte le attrattività presenti sul territorio.

Rispetto ai singoli elementi di debolezza individuati e alle potenzialità non sfruttate, in termini formativi risulta interessante potenziare la capacità delle attuali **guide ambientali** presenti sul territorio rispetto all'accoglienza per **utenti diversamente abili**.

In questo senso un investimento sulla **formazione di imprenditori o operatori** del turismo già presenti sul territorio, su **nuove professionalità** finalizzate al **coordinamento** e al **branding** o su il **personale volontario** che da tempo costituisce la principale risorsa per la gestione delle strutture museali può rappresentare uno sforzo coerente con gli Obiettivi Regionali di Sviluppo Sostenibile ed una buona opportunità per l'**emancipazione turistico-naturalistica** del Parco.

Contestualmente le **azioni regionali** finalizzate al rafforzamento del **turismo paesaggistico ed enogastronomico** potranno trovare all'interno del Parco delle Apuane un terreno già pronto ad accogliere e gestire gli effetti prodotti, su medio-lungo periodo, dalle politiche di decentramento turistico.

Su scala locale, i **singoli comuni** dovranno orientare le proprie azioni di **cultural planning** attraverso una maggiore **capacità collaborativa** tra enti e attori del territorio, e l'**Ente Parco** dovrà fungere da **aggregatore** delle varie realtà amministrative. In questo senso è opportuno sottolineare che il Parco,

attraverso l'Ente Parco, ha aderito da tempo alla **Carta Europea del Turismo Sostenibile** che vede tra i propri principi quello della cooperazione tra i gestori delle aree protette, i comuni, gli operatori turistici e le comunità locali per promuovere la protezione ambientale e il turismo sostenibile. Obiettivo principale della Carta è lavorare in **collaborazione** con tutti i relativi **portatori d'interessi** per sviluppare una **strategia** comune di **turismo sostenibile** e un piano d'azione sulla base di un'analisi approfondita della situazione. La collaborazione attorno alla Carta ha dato vita nel 2019 ad una iniziativa chiamata **l'Acqua del Parco** che coinvolge l'Ente Parco, le strutture certificate le guide del parco e altre strutture ricettive. Con l'obiettivo di promuovere un turismo che favorisca la conoscenza delle **tradizioni locali** attraverso il coinvolgimento delle comunità dei **residenti** e degli **agricoltori**, l'iniziativa ha nello specifico lo scopo di valorizzare le acque presenti nel territorio attraverso la loro somministrazione negli esercizi di ristorazione. Nel tempo si prevede la sostituzione completa dell'acqua in bottiglia con l'Acqua del Parco che verrà servita in brocche con un logo in grado di mostrare ai turisti il legame tra le **attività ricettive**, il **territorio** e l'impegno per la **sostenibilità**. L'iniziativa mostra come la Carta Europea del Turismo Sostenibile e l'Ente Parco possono rappresentare gli strumenti per avviare collaborazioni proficue intorno al Parco delle Apuane enfatizzando l'**eccellenza** dei propri prodotti.

Infine, in termini di politica locale si ritiene opportuno sottolineare come il potenziamento turistico delle aree omogenee analizzate può trovare spazio:

- nella **Costa-Versilia** in azioni finalizzate a de-stagionalizzare i flussi anche attraverso la promozione del patrimonio culturale e naturale a disposizione nel Parco delle Apuane.
- nella **Garfagnana** in azioni finalizzate seguire la scia del successo turistico di Vagli di Sotto, Casola Lunigiana e Fivizzano e ad offrire attività integrative che portino il turista ad aumentare il numero di giorni di presenza sul territorio e a conoscere le altre attrattive territoriali.
- nella **Lunigiana** in azioni finalizzate a promuovere ai turisti internazionali le opportunità turistiche già presenti. Una maggiore promozione multilingue o una migliore comunicazione potranno puntare ad aumentare la quota di turisti stranieri presenti sul territorio e a bilanciarla con quella dei turisti italiani
- nella **Media Valle del Serchio**, viceversa, i servizi offerti dovranno puntare a rendere il territorio nuovamente attraente per il turismo nazionale.

8. Settore agricolo

Come emerso dall'inquadramento delle forze economiche attive sul territorio, il settore delle attività dedicate ad **agricoltura, silvicoltura e pesca** rappresenta uno dei più diffusi all'interno del territorio di analisi in termini di numero di imprese.

Secondo i dati ricevuti dalle Camere di Commercio di Lucca e Massa-Carrara, al 2019, sono **1.233** le imprese dedicate alle attività di **agricoltura, silvicoltura e pesca**. Le imprese risultano principalmente diffuse all'interno dei **comuni Polo** (per il 41%) e rappresentano una delle attività più diffuse anche tra i **comuni interni**. Dal 2013 il settore ha visto un **calo del numero di imprese** di circa il **6%**.

Il calo del settore è stato in parte contrastato dall'aumento del numero di **aziende agrituristiche** certificate. Questa informazione ci dice che a valle di una contrazione del numero di imprese, il territorio sta cercando di ampliare le attività connesse al fine di rendere più redditizia l'attività principale.

L'analisi del settore risulta fondamentale perché, nel contesto di un Parco, l'agricoltura e le attività connesse appaiono come quelle maggiormente e naturalmente vocate ad essere ospitate.

Rispetto all'intero **contesto Regionale**, il territorio rappresenta il **2,7%** delle **imprese agricole** diffuse su tutto il territorio regionale ed il **2,3%** degli **impiegati** nel settore.

Alla luce del calo riscontrato e delle enormi potenzialità del settore nel territorio sembra opportuno fornire un focus sull'attività.

L'analisi sarà poi integrata con le ridotte informazioni pervenute da parte degli operatori del settore.

8.1 Analisi della caratterizzazione anagrafica del settore dal 2013

Come da premessa, nel territorio si contano 1.233 imprese dedicate alle attività di **agricoltura, silvicoltura e pesca** e che, dal 2013, hanno visto un significativo **calo**, in termini numerici, della loro diffusione sul territorio. In termini di **numero di imprese**, il territorio ha visto un calo complessivo del **5,94%** (Tab. 38).

Tabella 38 - Andamento delle imprese del settore agricolo dal 2013 al 2019 - Elaborazione da dati delle Camere di Commercio di Lucca e Massa-Carrara

Agricoltura, silvicoltura e pesca	2019	2016	2013
Lucca	695	752	750
Massa-Carrara	538	576	561
Tot	1.233	1.328	1.311

Il **calo** riscontrato ha colpito sia i comuni della **provincia di Lucca**, sia quelli della **provincia di Massa-Carrara** ed in termini di caratteristiche di perifericità comunale ha visto una graduale **centralizzazione** dell'attività a discapito dei comuni centro e dei comuni interni (Tab. 39). Parlando di centralizzazione non si intende lo spostamento di parte delle imprese dai comuni interni a quelli polo, ma si intende indicare come la quota complessiva delle imprese distribuite sul territorio si sia nel tempo sbilanciata a favore dei comuni polo.

Tabella 39 - Variazione delle imprese agricole rispetto al grado di perifericità dei comuni analizzati

Attività imprenditoriale	Variazione della distribuzione imprenditoriale dal 2013 al 2019		
	% Poli	% Centri	% Interni
Agricoltura, silvicoltura, pesca	+ 1,79	- 0,20	- 1,59

Pur trattandosi di una attività fortemente legata alla sfera rurale, nel territorio delle Apuane, le attività di agricoltura, silvicoltura e pesca sono principalmente localizzate nei **comuni polo** che contengono il **41,6%** delle imprese del territorio e nei **comuni interni** che ne contengono il **39,5%**.

Al fine di comprendere l'andamento del settore, tanto in termini di numero di imprese, quanto in termini di operatori impiegati dal 2013 è opportuno declinare i dati osservati rispetto ai singoli comuni analizzati (Tab. 40).

Tabella 40 - Numero delle imprese agricole per comune – Elaborazione da dati Camere di Commercio di Lucca e Massa Carrara

	Comune	Numero imprese			Variazione % 2013 - 2019	% sup. in area parco	Var. % 2013-2019 aree
		2019	2016	2013			
COSTA - VERSILIA	Camaiore	231	263	276	- 16 %	14,5 %	-7,33 %
	Carrara	79	85	78	+ 1,28 %	14,4 %	
	Massa	153	163	167	- 8,3 %	31,3 %	
	Montignoso	27	27	28	- 3,5 %	1,1 %	
	Pietrasanta	92	95	95	- 3,1 %	0 %	
	Seravezza	36	36	31	+ 16 %	36,7 %	

	Stazzema	26	29	20	+ 30%	46,4 %	
GARFAGNANA	Camporgiano	30	37	34	- 11,7 %	0 %	- 5,36 %
	Careggine	13	12	12	+ 8,33 %	18,7 %	
	Castelnuovo Garfagnana	51	56	49	+ 4 %	0 %	
	Fabbriche di Vallico ²⁷	-	-	-	-	-	
	Fabbriche di Vergemoli	21	22	23	-8,7 %	53,9 %	
	Galliciano	25	29	30	- 16 %	20,9 %	
	Minucciano	29	26	30	- 3,33 %	28,5 %	
	Molazzana	22	24	26	- 15,3 %	21,7 %	
	Piazza al S.	-	-	-	-	0 %	
Vagli di sotto	3	2	1	> 100%	43,7 %		
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	24	26	25	- 4 %	7,5 %	- 3,1 %
	Fivizzano	174	194	192	- 9,3 %	13,1 %	
	Fosdinovo	81	81	71	+14 %	1,5 %	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	42	47	46	- 8,6 %	0 %	- 5,6%
	Borgo a Mozzano	74	74	77	- 3,9 %	0 %	
Totale		1.233	1.328	1.311	-5,94%		

Complessivamente il territorio ha **perso attrattività** dal punto di vista agricolo e l'effetto si riscontra in un **calo** del 5,94% delle imprese, pari cioè a 78 imprese.

La **riduzione** più significativa è avvenuta nell'area della **Costa-Versilia** che ha perso il 7,33% delle imprese agricole. Al suo interno, il comune più colpito è quello di **Camaione** con il **-16%**. Risultano invece in **contro-tendenza** i comuni di **Carrara** (+ 1,28%), **Seravezza** (+16%) e **Stazzema** che ha visto un aumento del **30%** delle imprese.

La **Media Valle del Serchio** rappresenta il secondo territorio per riduzione del numero di imprese (- 5,6%), seguito a poca distanza dalla **Garfagnana** (- 5,3%). Mentre i due comuni che costituiscono la **Media Valle del Serchio** hanno ottenuto valori negativi in entrambi i casi, nella **Garfagnana** i comuni di **Careggine**, **Castelnuovo Garfagnana** e **Vagli di Sotto** hanno vissuto un significativo aumento. In particolar modo il comune di Vagli di Sotto, ha visto triplicare il numero di imprese agricole che sono passate da 1 a 3.

Il territorio che ha visto una contrazione complessiva inferiore è quello della **Lunigiana** che perdendo il 3% delle imprese agricole, ha però visto il **significativo aumento** del comune di **Fosdinovo** che ha aumentato di 10 unità il proprio numero di imprese agricole.

Infine è interessante osservare che eccezion fatta per Castelnuovo di Garfagnana, tutti i comuni esterni dal perimetro del parco hanno visto un calo del numero di imprese.

Alla luce delle contrazioni osservate è interessante capire come siano stati invece gli andamenti relativi al numero di addetti del settore (Tab. 41).

²⁷ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

Tabella 41 - Numero addetti nel settore agricolo 2013-2019

Addetti agricoltura, silvicoltura e pesca	2019	2016	2013	Variazione % 2013-2019
Lucca	503	563	570	-11 %
Massa-Carrara	592	622	593	- 0,1%
Tot	1.095	1.185	1.163	- 5,8%

In linea con la perdita riscontrata per il numero di imprese, complessivamente il **settore agricolo** ha **perso** nel territorio il **5,8% degli addetti** corrispondenti ad 8 individui. I comuni della provincia di **Massa Carrara** sembrano essersi caratterizzati per una **maggiore stabilità** di lungo periodo. Osservando invece il dato relativo al 2016 emerge come il settore abbia vissuto un importante **incremento** nel **2016** per poi tornare alle stesse condizioni del 2019. L'informazione ci dice che le **nuove imprese agricole** stabilite non sono riuscite a trovare le **condizioni economiche** tali da permettere la loro sopravvivenza nel territorio. Nel caso della **provincia di Lucca** la **riduzione** del numero di addetti è stata **costante** nel tempo e **significativa**.

L'osservazione dei dati relativi ai singoli comuni può fornire una ulteriore caratterizzazione delle aree omogenee del territorio e un ulteriore chiave di lettura del settore (Tab. 42).

Tabella 42 - Numero addetti nel settore agricolo per comune – Elaborazione da dati Camere di Commercio Lucca e Massa-Carrara

	Comune	Numero addetti			Variazione % 2013 - 2019	% sup. in area parco	Var. % 2013-2019 aree
		2019	2016	2013			
COSTA - VERSILIA	Camaione	173	205	218	- 20%	14,5 %	- 8,13%
	Carrara	94	101	99	- 5%	14,4 %	
	Massa	170	177	175	- 2,8%	31,3 %	
	Montignoso	28	24	25	+ 12%	1,1 %	
	Pietrasanta	62	68	62	0	0 %	
	Seravezza	19	19	19	0	36,7 %	
	Stazzema	19	22	17	+ 11,7%	46,4 %	
GARFAGNANA	Camporgiano	17	22	19	- 10%	0 %	-11,5%
	Careggine	11	10	10	+ 10%	18,7 %	
	Castelnuovo Garfagnana	34	41	35	- 2,8%	0 %	
	Fabbriche di Vallico ²⁸	-	-	-	-	-	
	Fabbriche di Vergemoli	20	22	23	- 13%	53,9 %	
	Galliciano	16	22	25	- 36%	20,9 %	
	Minucciano	21	17	20	+ 5%	28,5 %	
	Molazzana	18	21	23	- 21%	21,7 %	
	Piazza al S.	-	-	-	-	0 %	
Vagli di sotto	1	1	1	0	43,7 %		
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	25	26	28	- 10%	7,5 %	+ 2%
	Fivizzano	188	207	195	- 3,5%	13,1 %	
	Fosdinovo	87	87	71	+ 22%	1,5 %	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	30	32	36	- 16%	0 %	- 6%
	Borgo a Mozzano	62	61	62	0%	0 %	

²⁸ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

Totale	1.095	1.185	1.163	- 5,8%
--------	-------	-------	-------	--------

Complessivamente emerge che gran parte dei comuni hanno vissuto una contrazione del numero di addetti del **settore agricolo**. L'area più colpita è quella della **Garfagnana** che ha visto una **riduzione** del numero di addetti pari all'11 % e corrispondente al 18 individui. Al suo interno i comuni di **Careggine** e **Molazzana** rappresentano gli unici casi di **crescita degli addetti**. Stabile è il comune di **Vagli di Sotto** che ha mantenuto nel tempo un solo addetto.

La seconda area per riduzione del numero di addetti è quella della **Costa-Versilia** che ha visto un **calo dell'8,13%**. Al suo interno **Pietrasanta** e **Seravezza** si caratterizzano come **aree stabili** in cui il numero degli addetti non è variato nei due anni osservati. I comuni di **Montignoso** e **Stazzema** hanno attestato una **crescita** pari al 12%. Significativo è il **calo** di **Camaione** che ha perso il 20% degli addetti al settore agricolo e corrispondenti a 45 individui.

Anche la **Media Valle del Serchio** si è caratterizzata per un calo degli addetti nel settore seppur il comune di Borgo a Mozzano abbia riportato valori stabili negli anni osservati. Unica area in **crescita** è quella della **Lunigiana** che, principalmente grazie alla crescita attestata nel comune di **Fosdinovo**, ha visto un aumento del numero di addetti nel settore pari al 2%.

Il confronto dei due indicatori analizzati consente di identificare quali aree comunali si caratterizzano per andamenti migliori rispetto all'attività agricola (Tab. 43).

Tabella 43 - Indicatori del settore agricolo a confronto

	Comune	Variazione % 2013 – 2019 del numero di imprese	Variazione % 2013 – 2019 del numero di addetti	% sup. in area parco
COSTA - VERSILIA	Camaione	- 16 %	- 20%	14,5 %
	Carrara	+ 1,28 %	- 5%	14,4 %
	Massa	- 8,3 %	- 2,8%	31,3 %
	Montignoso	- 3,5 %	+ 12%	1,1 %
	Pietrasanta	- 3,1 %	0	0 %
	Seravezza	+ 16 %	0	36,7 %
	Stazzema	+ 30%	+ 11,7%	46,4 %
GARFAGNANA	Camporgiano	- 11,7 %	- 10%	0 %
	Careggine	+ 8,33 %	+ 10%	18,7 %
	Castelnuovo Garfagnana	+ 4 %	- 2,8%	0 %
	Fabbriche di Vallico ²⁹	-	-	-
	Fabbriche di Vergemoli	-8,7 %	- 13%	53,9 %
	Galliciano	- 16 %	- 36%	20,9 %
	Minucciano	- 3,33 %	+ 5%	28,5 %
	Molazzana	- 15,3 %	- 21%	21,7 %
	Piazza al S.	-	-	0 %
Vagli di sotto	> 100%	0	43,7 %	
LUNIG.	Casola in Lunigiana	- 4 %	- 10%	7,5 %

²⁹ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

	Fivizzano	- 9,3 %	- 3,5%	13,1 %
	Fosdinovo	+14 %	+ 22%	1,5 %
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	- 8,6 %	- 16%	0 %
	Borgo a Mozzano	- 3,9 %	0%	0 %
Totale		-5,94%	-5,8%	

Dall'osservazione comparata degli indicatori utilizzati emerge innanzitutto un **settore in calo** sia in termini di imprese, sia in termini di addetti.

Nell'area della **Costa-Versilia**, i comuni che hanno registrato **andamenti negativi** su entrambe le dimensioni sono quelli di **Massa e Camaiole** che ha perso una delle quote più significative di addetti rispetto all'intero territorio analizzato. Inversamente Seravezza e Stazzema hanno mostrato una buona tenuta e, nel caso di Stazzema anche una significativa crescita relativa al numero di addetti.

Nell'area della **Garfagnana**, i comuni più preoccupanti per la tenuta del settore agricolo sono quelli di **Camporgiano, Fabbriche di Vergemoli, Molazzana** ed in particolare **Galliciano** che ha visto le perdite più alte sia in termini di numero di imprese, sia in termini di addetti rispetto a tutti gli altri comuni analizzati. In totale **contro-tendenza** è il comune di **Careggine** che ha visto l'aumento del 8% del numero di imprese e dell'10% del numero di addetti. **Vagli di Sotto**, mantenendo invariato il numero di addetti, ha invece vissuto una significativa crescita percentuale del numero di imprese agricole che sono passate 1 a 3 unità.

Nell'area della **Lunigiana**, unico comune ad aver ottenuto valori positivi è quello di **Fosdinovo**, cresciuto del 14% in termini di numero di imprese e del 22% in termini di addetti. Nell'area della **Media Valle del Serchio**, al netto della buona tenuta del comune di **Borgo a Mozzano** sotto il profilo del numero degli addetti, non sono verificati aumenti.

8.2 Analisi dello stato attuale del settore agricolo

Nel 2019 all'interno del territorio del Parco delle Apuane si contano 24.447 imprese attive, il **5%** delle quali è rappresentato dalle **imprese del settore agricolo**.

Analizzando la **tipologia giuridica** delle imprese agricole è possibile fornire un quadro sull'attuale stato del settore agricolo (Tab. 44)

Tabella 44 - Tipologia giuridica imprese agricole

	Comune	2019			
		Ditte individuali	Società di capitale	Società di persone	Altro
COSTA - VERSILIA	Camaiore	92%	1%	6%	1%
	Carrara	71%	13%	9%	7%
	Massa	84%	3%	8%	5%
	Montignoso	92%	4%	4%	0%
	Pietrasanta	87%	7%	5%	1%
	Seravezza	78%	8%	3%	11%
	Stazzema	89%	0%	4%	7%
GARFAGNANA	Camporgiano	73%	9%	15%	3%
	Careggine	92%	0%	8%	0%
	Castelnuovo Garfagnana	74%	3%	7%	14%
	Fabbriche di Vallico ³⁰	-	-	-	-
	Fabbriche di Vergemoli	90%	0%	10%	0%
	Galliciano	88%	4%	8%	0%
	Minucciano	90%	3%	3%	4%
	Molazzana	96%	0	4%	0%
	Piazza al S.	-	-	-	-
Vagli di sotto	50%	25%	0	25%	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	-	-	-	-
	Fivizzano	92%	2%	3%	3%
	Fosdinovo	92%	1%	7%	0%
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	-	-	-	-
	Borgo a Mozzano	86%	6%	8%	0%
Totale		84%	5%	6%	5%

Osservando i dati relativi alla forma giuridica con cui sono registrate le imprese emerge che esse ricadono principalmente nella tipologia **“ditta individuale”** che rappresenta l'84% delle imprese del settore attive sul territorio. Le società di capitale coprono il 5% quelle di persone il 6%. Questa informazione principalmente ci indica che le imprese sono di **piccole dimensioni** e caratterizzate da una **conduzione di tipo familiare**.

Allo stesso modo analizzando il **numero di addetti** nel settore rispetto al **numero di imprese**, emerge che ogni impresa mediamente è composta da **1,12% addetti**.

³⁰ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

Altre informazioni chiave per inquadrare il settore sono quelle relative al **sexso degli addetti** (Tab. 45) e alla sua **età** (Tab. 46). Il tema della **femminilizzazione del settore agricolo** è emersa, nel contesto italiano, è emersa con il censimento del 2010. Seppur, secondo la letteratura, la femminilizzazione del settore agricolo rappresenti una emancipazione della donna che è passata da bracciante (principalmente senza forme contrattuali) a imprenditrice, sembra che le imprese femminili siano caratterizzate da una superficie media più ridotta e da una rendita inferiore. I dati relativi al nostro territorio non possono però confermare tali osservazioni dal momento che gli operatori del settore agricolo non hanno dimostrato attiva partecipazione nella richiesta dati avviata tramite questionario.

Tabella 45 - Femminilizzazione delle imprese agricole

	Comune	2019					
		Addetti	di cui donne %	Numero imprese	Media addetti per impresa		
COSTA - VERSILIA	Camaione	173	39 %	47%	231	0,7	0,9
	Carrara	94	42 %		79	1,2	
	Massa	170	32 %		153	1,1	
	Montignoso	28	42 %		27	1	
	Pietrasanta	62	35 %		92	0,7	
	Seravezza	19	68 %		36	0,5	
	Stazzema	19	68 %		26	0,7	
GARFAGNANA	Camporgiano	17	29 %	34%	30	0,6	0,6
	Careggine	11	18 %		13	0,8	
	Castelnuovo Garfagnana	34	53 %		51	0,7	
	Fabbriche di Vallico ³¹	-	-		-	-	
	Fabbriche di Vergemoli	20	35 %		21	1	
	Galliciano	16	43 %		25	0,6	
	Minucciano	21	42 %		29	0,7	
	Molazzana	18	27 %		22	0,8	
	Piazza al S.	-	-		-	-	
	Vagli di sotto	1	100 %		3	0,3	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	25	48 %	49%	24	1	1,1
	Fivizzano	188	46 %		174	1,1	
	Fosdinovo	87	51 %		81	1,1	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	30	43 %	36%	42	0,7	0,8
	Borgo a Mozzano	62	29 %		74	0,8	
Totale		1095	41 %		1.233	0,9	

Complessivamente la **forza lavoro femminile** rappresenta nel territorio il **41%** nell'intero territorio. In termini di aree omogenee il territorio più **femminilizzato** dal punto di vista dell'**imprenditoria agricola** è quello della **Lunigiana**, che riporta anche il **numero di imprese** con più **alta quota di addetti**. Tale fenomeno può essere legato ad una **maggiore incidenza del conto-terzismo** nelle imprese agricole femminili. Segue, in termini percentuali, l'area della **Costa-Versilia** che con il 47% di addetti femminili, riporta la seconda quota di addetti più alta e corrispondente a 0,9 addetti per impresa.

³¹ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

L'area caratterizzata da una minore quota di addetti donne è quella della **Garfagnana** che riporta anche il numero più basso di addetti per imprese, corrispondente a 0,6.

Rispetto alle dinamiche socio-demografiche di settore che chiariscono la solidità delle imprese agricole sul territorio, è opportuno focalizzare l'attenzione sull'età degli addetti (Tab. 46).

Tabella 46 - Età addetti al settore agricolo - Elaborazione da dati Camere di Commercio Lucca e Massa Carrara

	Comune	Età addetti 2019							
		Da 18-29		Da 30-49		Da 50-69		> 70	
		Num.	% area	Num.	% area	Num.	% area	Num.	% area
COSTA - VERSILIA	Camaione	5	6%	43	30%	83	46%	42	17%
	Carrara	6		20		55		13	
	Massa	10		57		70		32	
	Montignoso	2		8		13		5	
	Pietrasanta	5		23		27		2	
	Seravezza	0		9		8		2	
	Stazzema	4		8		5		2	
	GARFAGNANA	Camporgiano		4		8%		6	
Careggine		1	3	4	3				
Castelnuovo Garfagnana		1	12	18	3				
Fabbriche di Vallico ³²		-	-	-	-				
Fabbriche di Vergemoli		1	7	10	2				
Gallicano		1	7	5	3				
Minucciano		3	7	8	3				
Molazzana		0	7	9	2				
Piazza al S.		-	-	-	-				
Vagli di sotto		0	0	0	1				
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	2	5%	10	36%	8	38%	5	21%
	Fivizzano	6		66		73		43	
	Fosdinovo	8		31		33		15	
	MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia		2		7%		9	
Borgo a Mozzano		4	20	31	7				
Totale %			6%		32%			44%	

Quello che emerge dall'osservazione dei dati è che gran parte degli **addetti**, conseguentemente dei conduttori, ricade in una fascia di età compresa tra i **50 e i 69 anni** e che il numero complessivamente il numero di **giovani agricoltori** (età inferiore ai 40 anni) rappresenta una **quota inferiore** alla somma degli **agricoltori adulti ed anziani**. Questa informazione ci dice che il **tessuto sociale agricolo** è destinato ad **invecchiare** e necessità dell'ingresso di nuovi giovani agricoltori.

Osservando la prima e l'ultima colonna è maggiormente evidente come la quota di nuovi entrati non rappresenti neanche la metà di quelli destinati a ritirarsi dal settore.

Negli anni il settore agricolo perderà quindi forza lavoro e rischierà di portare sul territorio nuove forme di abbandono dei campi agricoli.

³² Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

Complessivamente l'area maggiormente affetta da invecchiamento è quella della **Costa-Versilia** e della **Media Valle del Serchio** che vedono rispettivamente una presenza di agricoltori over 50 pari al 63% e al 62%.

L'area complessivamente **più giovane** è invece rappresentata dalla **Garfagnana** che vede la quota più alta di agricoltori under 30 e la quota più alta di quelli under 50.

Infine rispetto al settore agricolo è interessante focalizzarsi sulle produzioni di qualità. Nel territorio infatti sono diffusi numerosi produttori di prodotti DOP, IGP e STG e operatori specializzati nella trasformazione di tali prodotti (Tab. 47).

Tabella 47 - Produttori e Trasformatori prodotti di qualità

	Comune	2017				2014	
		Produttori	% area	Trasformatori	% area	Produttori	Trasformatori
COSTA - VERSILIA	Camaiore	2	14 %	3	85 %	1	0
	Carrara	2		19		2	16
	Massa	4		5		1	1
	Montignoso	1		1		1	1
	Pietrasanta	0		1		0	0
	Seravezza	0		0		0	0
	Stazzema	0		0		0	0
GARFAGNANA	Camporgiano	6	45 %	1	8 %	7	1
	Careggine	0		0		0	0
	Castelnuovo Garfagnana	2		1		3	1
	Fabbriche di Vallico ³³	-		-		-	-
	Fabbriche di Vergemoli	0		1		0	1
	Galliciano	0		0		0	0
	Minucciano	3		0		3	0
	Molazzana	1		0		1	2
	Piazza al S.	17		0		9	0
	Vagli di sotto	0		0		0	0
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	0	42 %	0	6 %	1	0
	Fivizzano	17		1		21	3
	Fosdinovo	10		1		12	4
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	0	0 %	0	0 %	0	0
	Borgo a Mozzano	0		0		0	0
Totale %		64		34		62	30

Complessivamente nel territorio si registrano, al 2017, **98 operatori** impegnati nella **produzione** e nella **trasformazione** di prodotti IGP, DOP o STG. Il settore ha visto una crescita dal 2014 di 6 operatori. Queste informazioni ci dicono che il **territorio**, seppur affrontando una contrazione numerica, ha **investito** nel tempo nelle proprie **produzioni** e ha puntato far crescere la **filiera produzione-trasformazione** di qualità a pari passo negli anni osservati.

³³ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

La **Garfagnana** è il territorio che ospita il maggior numero di **produttori** (29), al suo interno è il comune di **Piazza al Serchio** a riportare il numero più alto di **produttori**. Segue la **Lunigiana** che con soli due comuni ha rappresenta il **42%** e dimostra un forte orientamento alla **produzione di qualità**.

In termini di **trasformazione** è invece il territorio della **Costa-Versilia** a mostrare un forte orientamento alla trasformazione dei prodotti di qualità coprendo quasi in toto il numero dei trasformatori distribuiti sul territorio. Al suo interno, il comune di Carrara riporta il più alto numero di trasformatori di prodotti di qualità.

8.3 Connessione delle principali evidenze e potenzialità con gli obiettivi regionali di sviluppo

L'analisi condotta sul settore **agricolo** ha mostrato che l'intera area del **Parco** in primo luogo costituisce una occasione produttiva tanto a **scala regionale** (con il 2,7 delle imprese agricole dell'intero territorio regionale e il 2,3% degli impiegati nel settore) quanto a **scala locale** con un numero di addetti pari al 5% della forza lavoro del territorio.

Il settore appare però in un costante **calo** dal 2013 con **perdite** significative tanto relative al **numero di imprese** quanto al **numero di addetti** settore e caratterizzato da un **invecchiamento** degli stessi addetti.

In questo contesto l'analisi delle best practice individuate, così come l'osservazione delle debolezze identificate e parzialmente esplicitate direttamente dagli operatori agricoli, consente sia di fornire una occasione di **potenziamento** del **settore nel territorio** (all'interno dei limiti operativi del Piano del Parco e dell'Ente Parco), sia di fornire **indicazioni o opportunità** non sfruttate anche all'interno degli **altri Parchi Regionali** che, allo stesso modo, vedranno l'agricoltura come l'attività maggiormente compatibile.

Partendo dal presupposto che l'**Ente Parco** agisce come ente strumentale locale della **Regione**, risulta fondamentale fornire un raccordo tra le potenzialità operative del Piano del Parco con gli **obiettivi regionali di sviluppo** di medio e lungo periodo.

In questo contesto, le evidenze riportate sono finalizzate ad orientare tanto l'Ente Parco quanto l'Ente Regione verso azioni integrate per lo **sviluppo sostenibile del territorio**.

Dai dati riportati, emerge innanzitutto come l'area della **Costa-Versilia** risulti tra le più colpite dalla **contrazione** del **settore agricolo**. Pur rappresentando l'area **core** del Parco essa ha visto cali in termini di imprese (-7,3%), di addetti (-8,3%) e ha mostrato un significativo **invecchiamento** degli addetti. Al suo interno, il comune con **valori negativi** su entrambe le dimensioni è quello di **Massa** che ha visto un calo delle imprese dell'8% e degli addetti pari al 2%. Diversamente i comuni di **Stazzema** e **Seravezza** hanno mostrato entrambi una buona tenuta del settore. **Seravezza** si è caratterizzata per **stabilità** in termini di numero di **addetti** ed una **crescita** in termini di numero di **imprese**. Il comune di **Stazzema** ha riscontrato una crescita su entrambe le dimensioni ed in particolare dell'**11%** degli **addetti** e del **+30%** delle **imprese**. Questi dati mostrano un **comune stabile** e **vocato** al settore agricolo. L'area complessivamente della **Costa-Versilia**, ha mostrato un forte orientamento alla **trasformazione dei prodotti di qualità**, quali IGP, DOP e STG, rappresentando l'**85%** di tutti i **trasformatori** presenti nel territorio. Rispetto a questa specifica attività è interessante vedere come il comune di **Carrara** rappresenti il **leader** di questa attività. Carrara, avendo riportato valori in calo rispetto al numero di addetti (-5%) ed in crescita rispetto al numero di imprese, mostra forse un più spiccato orientamento verso questa attività e si attesta come il comune più idoneo a ricevere finanziamenti per ampliare questa attività.

Anche l'area **buffer** della **Garfagnana** ha riportato **valori negativi** in termini di numero di **imprese**, calate del -5,3%, e del numero di **addetti**, scesi del -11,5%. Al suo interno il comune più debole del settore è rappresentato da **Galliciano** e **Molazzana** che hanno **perso** entrambe circa il 16% delle **imprese** e una percentuale di **addetti** che va dal 21% di Molazzana al 36% di Galliciano. Diversamente **Careggine** sembra essere il comune maggiormente orientato a **crescere** nel settore, negli anni osservati infatti ha riportato un **aumento** dell'8% delle **imprese** e il 10% degli **addetti**. Tra i comuni **positivamente posizionati** nel settore appare anche **Vagli di Sotto** che ha visto un considerevole

aumento del numero di imprese e una stabilità del numero di addetti. In termini di età degli operatori agricoli, la **Garfagnana** rappresenta il **territorio** più **giovane** tra quelli osservati. In questo senso future azioni potranno puntare a potenziare questa caratteristica attraverso **investimenti** orientati esplicitamente **ai giovani**. Infine, osservando le **produzioni di qualità**, la Garfagnana si attesta come il territorio maggiormente vocato alla **produzione** di prodotti di qualità coprendo il **45%** del numero complessivo di produttori IGP, DOP e STG. In questo senso, è il comune di **Piazza al Serchio** a rappresentare il contesto **più attivo** dal punto di vista della produzione di qualità e il più **idoneo** a vedere un **investimento** orientato alla sua **crescita**.

Infine le aree periferiche della **Lunigiana** e della **Media Valle del Serchio** hanno mostrato una **scarsa tenuta** all'interno del settore agricolo. In particolare la Media Valle del Serchio non ha riportato valori positivi in nessuna delle dimensioni analizzate, né ha dimostrato un orientamento alle produzioni di qualità. La **Lunigiana** invece, pur vedendo simili andamenti in **calo** per i comuni di **Casola** e **Fivizzano**, ha visto una **crescita** del numero di imprese (+14%) e del numero di **addetti** (+22%) per il comune di **Fosdinovo**. **Fivizzano** merita però una attenzione particolare in relazione alle **produzioni di qualità**. La Lunigiana rappresenta infatti il 42% dei **produttori** di qualità ed essi sono tutti registrati all'interno del comune di Fivizzano che quindi si caratterizza per un forte orientamento al settore.

La **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile**, pur non facendo diretto riferimento alle **aree parco**, dedica numerosi **obiettivi e politiche** allo sviluppo delle **aree interne**. La necessità di assicurare un **presidio territoriale** nelle aree interne attraverso il mantenimento del numero degli abitanti e, auspicabilmente, attraverso un ripopolamento spinge infatti le politiche ad individuare strategie per la **riabilitazione economica** di queste aree anche attraverso l'**agricoltura**. Allo stesso tempo, la necessità di rendere le **produzioni più sostenibili** per migliorare complessivamente la **qualità del cibo**, dell'**aria** e dell'**acqua**, impone un **bilanciamento** tra **quantità** e **qualità** e un investimento dedicato al settore.

Il bilanciamento della **quantità-qualità** vede gli attori del territorio in prima linea e allo stesso tempo punta a fare leva proprio sugli obiettivi di **conservazione**, **valorizzazione** e **promozione** del patrimonio naturalistico ambientale individuati dalla Legge Regionale **30/2015**. I dati osservati mostrano che il territorio è ben disposto e preparato ad accogliere investimenti in questo senso.

Tra gli obiettivi regionali di sviluppo orientati alla **filiera della produzione**, il territorio appare orientato alla promozione di alimenti provenienti da **filieri tracciabili** e di alta **qualità nutrizionale**. Insieme a questa attività sembra necessario puntare ad un **ringiovanimento** del **tessuto agricolo sociale** attraverso azioni ed investimenti mirati. L'obiettivo di produrre **alimenti a basse emissioni** così come la **riduzione** delle **emissioni** di protossido di azoto dei sistemi colturali o l'**utilizzo** dei **pesticidi biologici**, così come indicato dalla Regione, impone azioni di **sensibilizzazione** degli operatori e una **tecnologizzazione** e **informatizzazione** del **settore agricolo** che vede **maggiore permeabilità** tra i **giovani** addetti al settore.

Proprio l'inserimento di **personale dedicato** a promuovere **sistemi tecnologici** e l'**informatizzazione** del settore può costituire una delle strategie per rendere il settore agricolo **più attraente** per i giovani. In questo senso l'operatore del settore ha proprio indicato tra le professionalità necessarie "*un esperto in **agronomia** capace di supportare le aziende in **indirizzi agrari peculiari**, fra **tradizione** e **innovazione***". Altro tema promosso dalla regione è quello dell'introduzione dei principi della **circular economy** all'interno del settore. La **messa a compartecipazione** dei **prodotti di scarto** al fine di reintrodurre **materie prime seconde** all'interno del ciclo produttivo agricolo può costituire una buona opportunità per **abbassare** sia i **prezzi** che il numero di **prodotti di scarto** e rendere il settore più competitivo. In

questo senso, come indicato da uno degli operatori del settore, la necessità di **fare rete** tra gli **agricoltori** ed i **conduttori** risulta fondamentale. Una strategia è quindi quella di creare all'interno del Parco una **community** che possa fungere da motore tanto per le **opportunità di circular economy** quanto come strumento **promozionale** della **produzione locale**. In linea con quanto proposto dall'operatore del settore e quanto indicato dagli obiettivi regionali di sviluppo l'introduzione di **competenze di marketing** agli addetti del settore attraverso percorsi formativi può costituire un altro degli strumenti con cui l'Ente Parco può supportare il territorio.

Infine è importante sottolineare come il territorio stesso rappresenti **geomorfologicamente** un forte **ostacolo per le produzioni**. Lo stesso operatore del settore che ha fornito risposta ha indicato questo tema come centrale all'interno della sua impresa. In questo senso, le azioni di promozione del territorio dovranno passare anche attraverso la **promozione del paesaggio** e delle sue caratteristiche al fine di trasformarle in **variabili di qualità e competitività di mercato**.

9. Settore estrattivo

Come emerso dall'analisi delle forze economiche attive sul territorio, il **settore estrattivo** non rappresenta, in termini di numero di imprese, una delle principali attività imprenditoriali. Nonostante ciò l'estrazione del marmo rappresenta culturalmente e storicamente l'**attività principale** delle Alpi Apuane e quindi del Parco stesso.

Secondo i dati ricevuti dalle Camere di Commercio di Lucca e Massa-Carrara, al 2019, sono 138 le imprese dedicate all'estrazione. Le imprese risultano principalmente diffuse all'interno dei comuni Polo (70%), ma dal 2013 hanno vissuto un graduale decentramento verso i comuni centro e quelli interni.

Tabella 48 - Variazione del numero di imprese di estrazione - Elaborazione da dati di Camera di Commercio Lucca e Massa-Carrara

	% Var. Poli urbani	% Var. Centri	% Var. Interni
Estrazioni di minerali da cave e miniere	- 5,12	+ 4,02	+ 1,09

Dal 2013, il settore ha visto un graduale **calo** del numero di imprese che al 2019 si attesta al -2,12%. Considerata questa prima incoerenza tra "attività principale" e "settore in calo" risulta necessario utilizzare altri indicatori che siano in grado di disegnare in modo più dettagliato il quadro del settore estrattivo.

Rispetto all'intero **contesto regionale**, il territorio dell'area del Parco delle Alpi Apuane copre il **68%** degli **addetti** nell'intero **settore estrattivo**. Il dato risulta tanto più interessante se si considera che il Parco delle Apuane è l'unico tra i **Parchi Regionali** a contenere al suo interno una **attività industriale** così intensa. Considerata appunto la presenza delle aree estrattive all'interno del perimetro di Parco e gli obiettivi di Piano, sembra opportuno focalizzare la seguente analisi esclusivamente sul settore estrattivo a discapito dell'intera filiera del marmo che rappresenta un altro settore redditizio per il territorio.

Rispetto al **contesto Nazionale**, su un totale di 3.513.799 ton. di blocchi estratti nel 2018 tra marmi e travertini³⁴, il distretto Apuo-Versiliese copre il 42%. Secondo i dati prodotti da Confindustria Livorno Massa-Carrara il distretto ha generato nel 2019 un valore della produzione pari a circa 200 milioni di euro che, rispetto al valore di marmi e travertini venduti sul territorio nazionale rappresenta circa il 47%.

Considerati quindi gli **obiettivi di Piano** finalizzati a promuovere lo **sviluppo economico, sociale e culturale** della collettività residente nel parco, nelle aree contigue e nei territori adiacenti, risulta fondamentale fornire un'analisi sul settore estrattivo. In linea con gli obiettivi della Legge Regionale 30/2015 infatti non sembra plausibile ipotizzare uno **sviluppo sociale e culturale** che non consideri lo **sviluppo economico** come condizione necessaria e **fondamentale** per assicurare il **presidio territoriale** in aree protette e marginali.

Si sottolinea infine che l'analisi fornita subisce la mancata risposta da parte degli **operatori del settore** chiamati a rispondere al **questionario** predisposto. Complessivamente, delle 138 imprese del settore estrattivo, solo 4 hanno fornito informazioni che sono state utilizzate per integrare il quadro conoscitivi.

³⁴ Dati Istat "Produzione industriale in quantità e valore" per settore Ateco 2007

9.1 Analisi del settore dal 2013

Le **138 imprese** estrattive hanno visto un **calo**, in termini di numero di imprese, del **-2,12%** rispetto al 2013 e, come anticipato, hanno visto un graduale **decentramento** verso i comuni centro e quelli interni, pur restando per il 70% di base nei comuni polo (Tab. 49).

Tabella 49 - Numero imprese di estrazione per comune - Elaborazione da dati Camera di Commercio di Lucca e Massa-Carrara

	Comune	2019	2016	2013	Var. % 2013 - 2019	% sup. in zona parco	Variazione % 2013-2018
COSTA - VERSILIA	Camaione	0	0	0	0	14,5 %	- 1%
	Carrara	73	72	77	- 5,2%	14,4 %	
	Massa	25	21	16	+ 56%	31,3 %	
	Montignoso	0	0	0	0	1,1 %	
	Pietrasanta	2	3	3	- 33%	0 %	
	Seravezza	13	16	18	- 27,8%	36,7 %	
	Stazzema	7	7	7	0	46,4 %	
GARFAGNANA	Camporgiano	0	0	0	0	0 %	- 20%
	Careggine	0	0	0	0	18,7 %	
	Castelnuovo Garfagnana	4	4	4	0	0 %	
	Fabbriche di Vallico ³⁵	-	-	-	-	-	
	Fabbriche di Vergemoli	0	0	0	0	53,9 %	
	Galliciano	0	0	0	0	20,9 %	
	Minucciano	3	4	5	- 40%	28,5 %	
	Molazzana	0	0	0	0	21,7 %	
	Piazza al Serchio	-	-	-	-	0 %	
	Vagli di sotto	5	5	6	- 16%	43,7 %	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	0	0	0	0	7,5 %	+ 50%
	Fivizzano	3	3	2	+50%	13,1 %	
	Fosdinovo	0	0	0	0	1,5 %	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	1	1	1	0	0 %	0
	Borgo a Mozzano	2	2	2	0	0 %	
Totale		138	138	141	- 2,1%		

Dall'osservazione dei dati relativi alla **distribuzione** negli anni delle **imprese estrattive** emerge che il **calo complessivo** registrato, dal 2013 al 2019, ha visto un maggiore peso sull'area della **Garfagnana**, con un -20%, e della **Costa-Versilia** con un -1%. Al loro interno i comuni più colpiti dal calo nel periodo osservato sono quelli di **Minucciano**, **Pietrasanta** e **Seravezza** che hanno visto un calo del numero di imprese che si attesta tra il 28% e il 40%.

Rispetto alle aree omogenee, la **Lunigiana** e la **Media Valle del Serchio** hanno mostrato una **significativa tenuta** e, nel caso di **Fivizzano**, una **crescita** del numero di imprese che sono passate da 2 a 3.

Osservando le percentuali di ricaduta all'interno del perimetro del Parco è interessante osservare come l'**economia marmifera**, strettamente legata al Parco, sia in realtà diffusa anche nei comuni che non ricadono all'interno del perimetro del Parco stesso.

In questo senso è opportuno sottolineare come la scelta di includere nell'analisi socio-economica e all'interno di tutto il quadro conoscitivo anche comuni che non appartenenti al Parco sia

³⁵ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

particolarmente utile per guidare la programmazione per uno **sviluppo** basato su pilastri **sociali, economici e culturali** così come indicato dalla Legge Regionale 30/2015.

La diffusione dei benefici economici dell'estrattivo su una scala più ampia rispetto a quella del perimetro del parco e della comunità di parco stessa è osservabile attraverso i dati relativi al numero di **addetti impiegati** nel settore estrattivo.

A fronte di una contrazione del numero di imprese, i dati sulla **forza lavoro** mostrano una significativa crescita tra il 2013 e il 2019. Complessivamente infatti i comuni analizzati hanno registrato un +11% del numero di addetti impiegati nell'estrazione (Tab. 50).

Tabella 50 - Addetti del settore estrattivo per comune - Elaborazione dati Regione Toscana

	Comune	2018	2016	2013	Var. % 2013 - 2019	% sup. in zona parco	Variazione % 2013-2018
COSTA - VERSILIA	Camaione	0	0	0	0	14,5 %	- 23%
	Carrara	700	679	611	+ 15%	14,4 %	
	Massa	97	112	98	- 1%	31,3 %	
	Montignoso	0	0	0	0	1,1 %	
	Pietrasanta	4	5	6	- 33%	0 %	
	Seravezza	24	21	32	- 25%	36,7 %	
	Stazzema	31	26	40	- 23%	46,4 %	
GARFAGNANA	Camporgiano	77	0	0		0 %	+ 51%
	Careggine	0	0	0	0	18,7 %	
	Castelnuovo Garfagnana	10	10	9	+ 11%	0 %	
	Fabbriche di Vallico ³⁶	-	-	-	-	-	
	Fabbriche di Vergemoli	0	0	0	0	53,9 %	
	Galliciano	0	0	0	0	20,9 %	
	Minucciano	27	21	16	+ 69%	28,5 %	
	Molazzana	0	0	0	0	21,7 %	
	Piazza al Serchio	21	19	16	+ 31%	0 %	
Vagli di sotto	5	77	51	- 90%	43,7 %		
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	0	0	0	0	7,5 %	+ 17%
	Fivizzano	14	13	12	+ 17%	13,1 %	
	Fosdinovo	0	0	0	0	1,5 %	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	24	25	28	- 14%	0 %	- 23%
	Borgo a Mozzano	16	16	24	- 33%	0 %	
Totale		1.050	1.024	942	+ 11%		

I dati riportati in tabella e le connesse elaborazioni sono basate sulla banca dati pubblica della Regione Toscana. Al fine di fornire un quadro più completo sono stati poi confrontati con quelli di Istat, di Irpet e con quelli riportati in varie ricerche condotte dalle Camere di Commercio locali. Seppur leggermente variabili di fonte in fonte, il dato relativo al **numero di addetti** nelle **imprese di estrazione** si attesta al 2018 tra i **1.050** e i **1.245 addetti**.

Come premesso, i numeri fanno riferimento **esclusivamente** agli addetti all'**estrazione in cava** (settore ATECO 08 e 08.1) e non prendono in considerazione l'intera compagine di lavoratori impiegati nella

³⁶ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

filiera di lavorazione del **marmo** che, stando al rapporto realizzato dal Laboratorio IRTA-Leonardo³⁷, risultano essere al 2018 circa **2.000 addetti** nell'intero distretto **Apuo Versiliese**. Allo stesso modo è importante sottolineare che oltre ai confini del Parco e dell'area considerata nella redazione del quadro conoscitivo, il distretto **Apuo-Versiliese** contiene al suo interno il **comprensorio Spezzino**. In questa ripermimetrazione, secondo lo studio di Confindustria Verona e Gea risalente al 2016, le attività dirette ed indirette legate al marmo coinvolgono circa 13.000 addetti.

Focalizzando l'attenzione al numero di addetti impiegati nel settore estrattivo nei comuni oggetto di analisi, si registra una crescita del **+11%** dal 2013 al 2019. Tale crescita ha registrato **maggiori effetti** positivi nelle aree della **Garfagnana** e della **Lunigiana** che hanno visto una crescita rispettiva del **+51%** e del **+17%**. Per la Garfagnana in particolar modo si sottolinea il caso di **Camporgiano** che, nel periodo osservato, è passato da 0 a 77 addetti all'estrazione. In questo senso, considerato il forte calo registrato invece per il comune di **Vagli di Sotto**, è possibile ipotizzare uno spostamento della forza lavoro da un comune all'altro.

In linea con le dinamiche di **decentramento** riportate, un **calo** più significativo è stato registrato nella area della **Costa-Versilia** che, eccezion fatta per il comune di Carrara, ha visto una **riduzione** del **numero di addetti** in tutti i comuni ed in particolar modo a scapito del comune di Pietrasanta, per un totale complessivo del **-23%**.

Anche nel caso dell'indicatore relativo ai lavoratori è interessante osservare come gli addetti al settore estrattivo siano registrati anche tra i comuni non interni al perimetro del Parco.

Considerata la dimensione di alcuni dei comuni che caratterizzano il territorio analizzato è interessante capire quanto incida in termini percentuali il **lavoro estrattivo** sulla fascia d'**età lavorativa**, ovvero quella compresa tra i 15 ed i 64 anni e sul **numero di famiglie** per ognuno dei comuni (Tab. 51). Considerata inoltre la necessità di stimolare processi di **sviluppo economico** per la **comunità di Parco** è stato considerato il peso sul numero di **abitanti** del **parco** sia in aree parco che in area contigua.

Tabella 51 - Quota addetti estrattivo rispetto a popolazione attiva e famiglie

	Comune	Addetti estrattivo 2018	% su pop. attiva	% su famiglie 2018	% su comunità di parco	% sup. in zona parco	% Famiglie
COSTA - VERSILIA	Camaione	0	0	0	0	14,5 %	1%
	Carrara	700	1,7%	2,4%	128%	14,4 %	
	Massa	97	0,22%	0,31%	2,95%	31,3 %	
	Montignoso	0	0	0	0	1,1 %	
	Pietrasanta	4	0,02%	0,03%	-	0 %	
	Seravezza	24	0,3%	0,4%	1,7%	36,7 %	
	Stazzema	31	1,59%	2,26	1%	46,4 %	
GARFAGNANA	Camporgiano	77	6,2%	8,23%	-	0 %	1,6%
	Careggine	0	0	0	0	18,7 %	
	Castelnuovo Garfagnana	10	0,3%	0,4%	3,7%	0 %	
	Fabbriche di Vallico ³⁸	-	-	-	-	-	
	Fabbriche di Vergemoli	0	0	0	0	53,9 %	
	Gallicano	0	0	0	0	20,9 %	
	Minucciano	27	2,3%	3%	2,39%	28,5 %	

³⁷ Quadro conoscitivo socio-economico del territorio e della filiera lapidea ai fini del Piano Attuativo dei Bacini Estrattivi del comune di Carrara

³⁸ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

	Molazzana	0	0	0	0	21,7 %	
	Piazza al Serchio	21	1,48%	2,16%	0	0 %	
	Vagli di sotto	5	1%	1,2%	0,54%	43,7 %	
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	0	0	0	0	7,5 %	0,2%
	Fivizzano	14	0,5%	0,4%	2%	13,1 %	
	Fosdinovo	0	0	0	0	1,5 %	
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	24	1,1%	1,6%	5%	0 %	0,9%
	Borgo a Mozzano	16	0,3%	0,5%	0	0 %	
Totale		1.050	0,65%	1%	6,12%		

Dai dati analizzati emerge che **complessivamente** il settore estrattivo rappresenta una **fonte di reddito** per lo **0,65%** degli individui in **età lavorativa** e l'**1%** dei **nuclei familiari** attestati all'interno dei comuni. Il territorio in cui maggiormente ha impatto il settore estrattivo, in termini di numero di addetti impiegati, è quello della **Garfagnana** in cui l'**1,6%** dei **nuclei familiari** vede parte del reddito provenire da questa fonte. Seconda area impattata in termini percentuali è l'area della **Costa-Versilia** dove l'**1%** delle famiglie ha un reddito proveniente dal settore estrattivo. Seguono la **Media Valle del Serchio**, con lo 0,9% e nessuna superficie comunale inclusa nel perimetro del Parco, e la **Lunigiana** con lo 0,2%. Tra i comuni più impattati lavorativamente dal settore estrattivo spiccano i comuni interni di **Camporgiano, Minucciano e Piazza al Serchio** e quelli di **Carrara e Stazzema** per della Costa-Versilia. Rispetto alla **comunità di Parco** emerge un quadro piuttosto eterogeneo che non vede necessariamente una proporzione tra abitanti e numero di addetti al settore estrattivo. Considerando il numero **complessivo** della **comunità di Parco** ed il numero complessivo di **addetti** emerge che il **settore estrattivo** è **potenzialmente** in grado di costituire una **fonte di reddito** per il **6,12%** della Comunità di Parco.

Allo stesso modo, considerando in modo altrettanto spaziometrico il numero di addetti della **filiera** dell'intero comprensorio **Apuo-Versiliese** (comprendente anche aree della provincia spezzina), si ha che **potenzialmente** l'82% della comunità di Parco potrebbe essere sostenuta dalle attività dirette ed indirette relative all'estrazione, lavorazione e commercializzazione del marmo.

Il quadro analitico dell'andamento del settore estrattivo si conclude con una analisi comparata degli indicatori utilizzati al fine di capire in quali territori effettivamente vi sia una crescita o un calo relativo al settore estrattivo (Tab. 52).

Tabella 52 - Analisi comparata indicatori settore estrattivo

	Comune	Var. % 2013-2019 Numero imprese	Var. % 2013 – 2019 Numero addetti settore estrattivo	% sup. in zona parco
COSTA - VERSILIA	Camaiore	0	0	14,5 %
	Carrara	- 5,2%	+ 15%	14,4 %
	Massa	+ 56%	- 1%	31,3 %
	Montignoso	0	0	1,1 %
	Pietrasanta	- 33%	- 33%	0 %
	Seravezza	- 27,8%	- 25%	36,7 %
	Stazzema	0	- 23%	46,4 %
GARFAGNANA	Camporgiano	0		0 %
	Careggine	0	0	18,7 %
	Castelnuovo Garfagnana	0	+ 11%	0 %

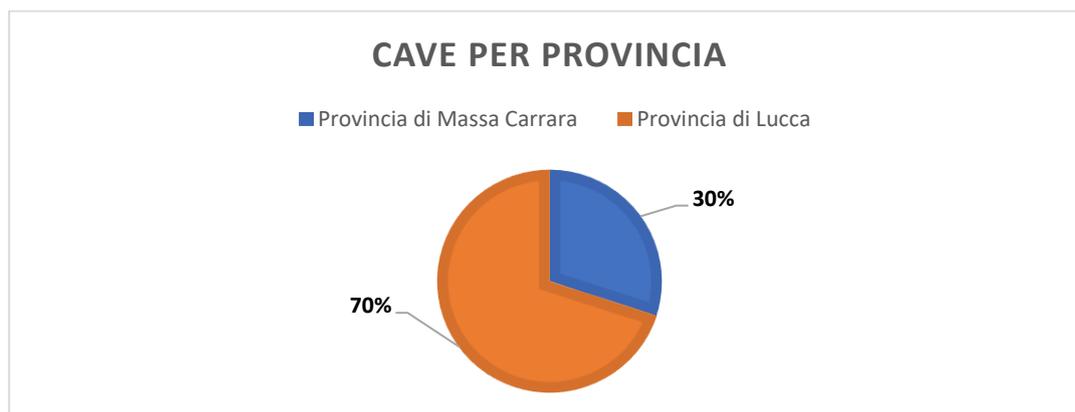
	Fabbriche di Vallico ³⁹	-	-	-
	Fabbriche di Vergemoli	0	0	53,9 %
	Galliciano	0	0	20,9 %
	Minucciano	- 40%	+ 69%	28,5 %
	Molazzana	0	0	21,7 %
	Piazza al Serchio	-	+ 31%	0 %
	Vagli di sotto	- 16%	- 90%	43,7 %
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	0	0	7,5 %
	Fivizzano	+50%	+ 17%	13,1 %
	Fosdinovo	0	0	1,5 %
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	0	- 14%	0 %
	Borgo a Mozzano	0	- 33%	0 %
Totale		- 2,1%	+ 11%	

Complessivamente l’impatto del settore sul territorio appare in **crescita** dal punto di vista **occupazionale**, ed in leggero **calo** rispetto al **numero di imprese** diffuse sul territorio. L’immagine complessiva a quella di un settore in assestamento ed in cui l’area della Costa-Versilia sia in maggiore sofferenza rispetto alle altre. Diversamente l’area della Garfagnana sembra essere quella più fortemente ancorata al settore e con maggiori potenzialità.

Una rilevazione più puntuale basata sull’analisi dei **piani di coltivazione di cava** ha permesso di mettere in luce il numero di addetti all’estrazione delle cave incluse nel perimetro di indagine e rispondenti all’area di competenza del Parco.

I piani di coltivazione presentati agli atti del Parco mostrano la presenza di 70 cave distribuite tra i comuni di Carrara, Massa, Fivizzano e Casola per la provincia di Massa Carrara e tra i comuni di Stazzema, Seravezza, Vagli i Sotto e Minucciano per la provincia di Lucca.

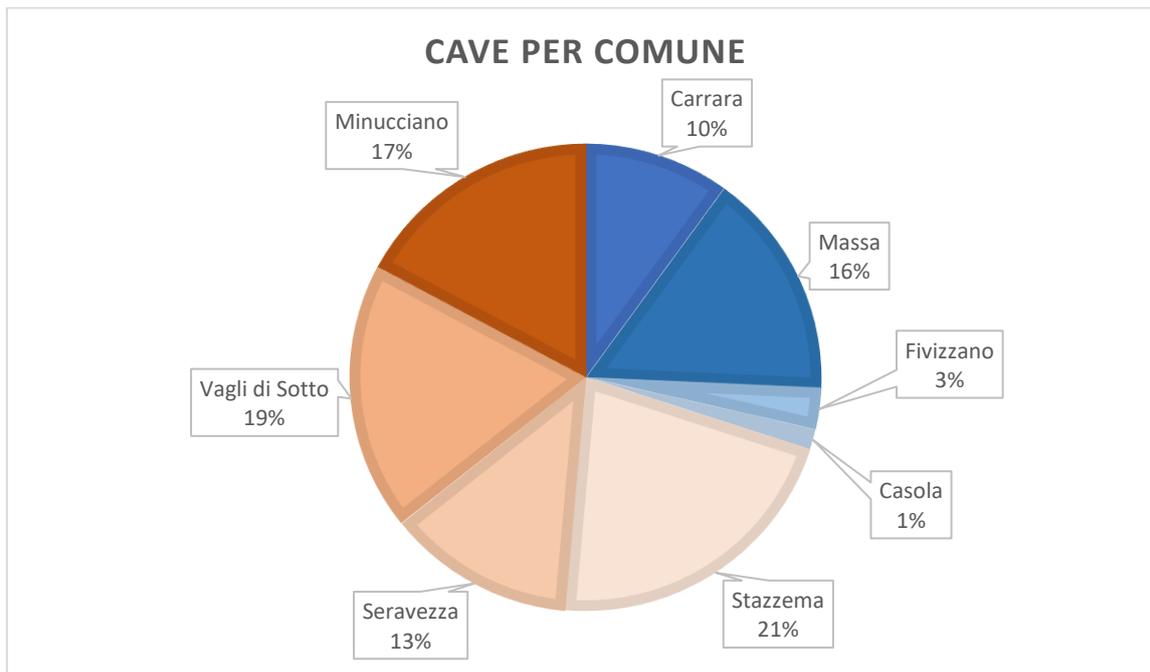
Tabella 53 – Cave per provincia (Elaborazione dati da Piani di coltivazione di cava)



In particolare i comuni con un maggior numero di cave risultano essere Massa con 11 cave, per la provincia di Massa Carrara, e Stazzema, per la provincia di Lucca, con 15 cave.

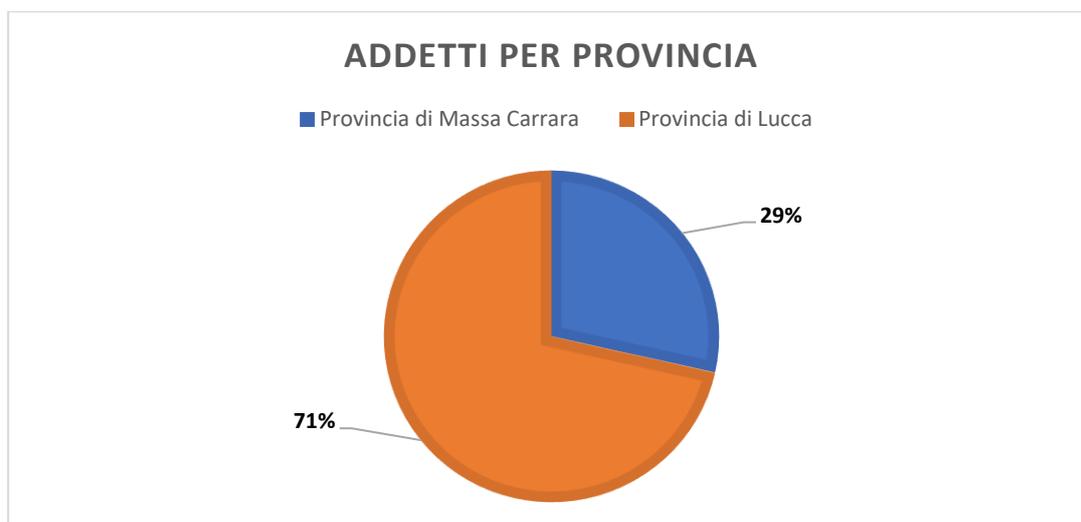
³⁹ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

Tabella 54 - Cave per comune (Elaborazione dati da Piani di coltivazione di cava)



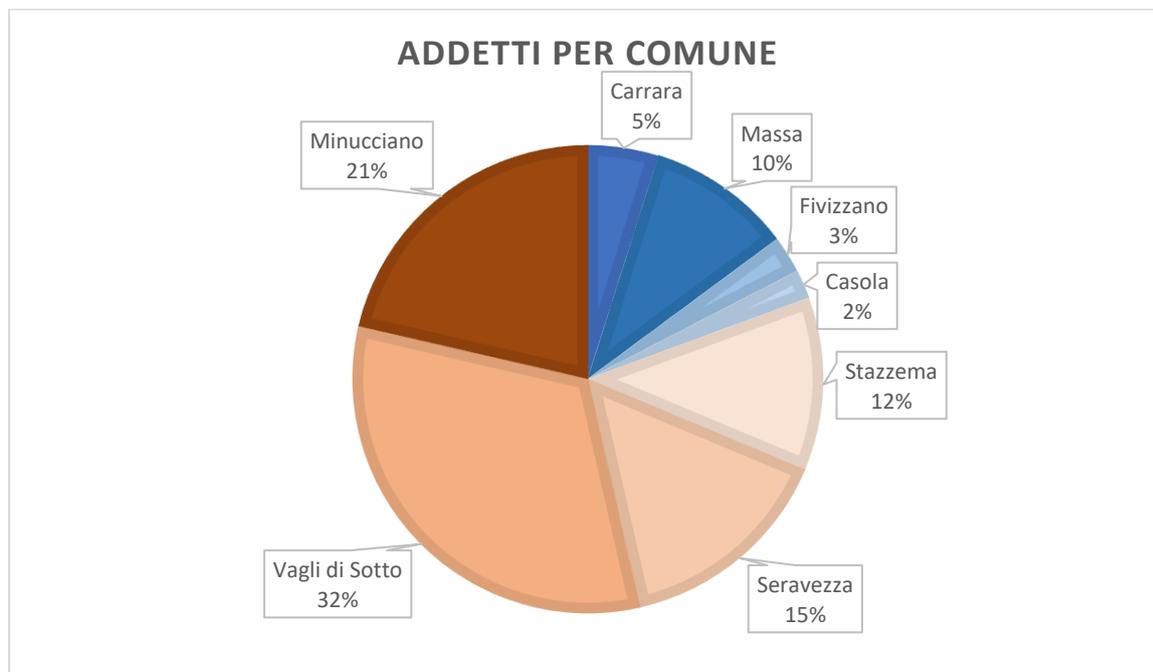
Il numero di addetti per le cave è stato rilevato in modo puntuale solo per 49 di esse, 4 sono risultate temporaneamente sospese e per le restanti 17, l'assenza di un piano di coltivazione di cava in formato digitale, non è stato possibile fornire una indicazione precisa. Al fine di fornire una stima sul numero di addetti all'estrazione dell'area di competenza del Parco, sulla base del numero medio di addetti all'estrazione delle 49 cave analizzate, è stato stimato un numero medio complessivo di addetti. Complessivamente il numero stimato risulta essere compreso tra i 461 e 484 addetti di cava. Rispetto alla distribuzione degli addetti nelle province, la provincia di Lucca attesta avere un numero di addetti quasi doppio rispetto a quello delle cave della provincia massese.

Tabella 55 - Addetti per provincia (Elaborazione dati da Piani di coltivazione di cava)



In una analisi a scala comunale, sono i comuni di Massa (per la provincia di Massa Carrara) con 35 addetti e il comune di Vagli di Sotto (per la provincia di Lucca) con 113 addetti ad avere il numero maggiore di addetti in cava.

Tabella 56 - Addetti per Comune (Elaborazione dati da Piani di coltivazione di cava)



Ultimo aspetto da focalizzare relativo all’andamento del settore estrattivo complessivo è quello relativo alla **sicurezza dei lavoratori** del territorio. Attraverso fonte dati Inail è stato ricostruito il quadro degli **infortuni del settore** estrattivo incrociandolo a quello delle province di Lucca e Massa-Carrara (Tab.57). Non avendo il dettaglio relativo al settore per ognuno dei comuni, il dato relativo al settore (disponibile per provincia) è stato diviso in **modo equo** tra tutti i comuni che registrano personale impiegato nel settore.

Tabella 57 - Infortuni comuni e settore estrattivo - Elaborazione da dati Inail

	Comune	Totale infortuni denunciati			Infortuni denunciati settore estrattivo (media)	
		2019	2017	2015	2019	2015
COSTA - VERSILIA	Camaione	525	557	631	0	0
	Carrara	713	736	941	13,6	24
	Massa	1089	1.054	1.098	13,6	24
	Montignoso	72	60	80	0	0
	Pietrasanta	324	324	353	1,8	1,2
	Seravezza	139	148	146	1,8	1,2
	Stazzema	27	24	22	1,8	1,2
	GARFAGNANA	Camporgiano	19	10	13	1,8
Careggine		2	4	5	1,8	1,2

	Castelnuovo Garfagnana	109	137	129	1,8	1,2
	Fabbriche di Vallico ⁴⁰				0	0
	Fabbriche di Vergemoli	9	12	14	0	0
	Galliciano	63	50	51	0	0
	Minucciano	17	23	30	1,8	1,2
	Molazzana	3	1	7	0	0
	Piazza al Serchio	27	19	21	1,8	1,2
	Vagli di sotto	8	9	12	1,8	1,2
LUNIGIANA	Casola in Lunigiana	3	9	9	0	0
	Fivizzano	122	166	144	13,6	24
	Fosdinovo	23	34	31	0	0
MEDIA VALLE SERCHIO	Pescaglia	25	25	22	1,8	1,2
	Borgo a Mozzano	107	103	121	1,8	1,2
Totale		3.426	3.505	3.880	59	84
Totale Toscana		49.533	49.813	50.905		
Totale Toscana estrattivo					85	124

Complessivamente emerge che il **settore estrattivo** ha vissuto un **decisivo miglioramento** della salute e sicurezza dei propri lavoratori sul **territorio Toscano**. Dal 2015 al 2019 gli infortuni registrati sono infatti passati da 124 a 85 ovvero sono **diminuiti del 31%**. Stesso miglioramento è stato registrato per le province di **Lucca** e **Massa-Carrara** che sono passate da 84 infortuni ai 59 del 2019, **diminuendo**, in linea con il trend regionale, del **29,7%**.

Gli infortuni del settore estrattivo del comprensorio **Apuo-Versiliese** incidono in maniera significativa sulla quota totale di infortuni del settore estrattivo regionale. Gli infortuni dell'area del settore estrattivo nelle Apuane hanno infatti rappresentato nel 2015 il **67,7%** di quelle **settoriali regionali** e hanno rappresentato il **58,8%** nel 2019. Il peso percentuale corrisponde chiaramente alla quota di **addetti del settore** registrata nel territorio che infatti corrisponde al **68%** della quota regionale.

Il dato risulta **complessivamente in calo** e lascia sperare che le condizioni di sicurezza abbiano nel tempo raggiunto un obiettivo prioritario per il settore. È inoltre opportuno osservare che nei due anni osservati, nessuna delle due province ha registrato infortuni di tipo mortale.

Rispetto agli andamenti delle due province, i comuni della **provincia di Lucca** che ospitano addetti del settore estrattivo hanno visto un **incremento del numero di infortuni** che è passato da 12 del 2015 a 18 del 2019.

La provincia di Lucca ha visto nel 2019 in totale 18 infortuni nel settore estrattivo, numero **superiore di 5 unità** rispetto a quello del primo anno osservato. Inversamente la **provincia di Massa**, che rappresenta la quota maggiore di addetti nel settore, nel 2019 ha visto una **significativa riduzione** del numero di infortuni che corrisponde a circa la metà di quelli registrati nel 2015. In questo territorio infatti gli infortuni sono passati da 72 del 2015 a 41 del 2019.

⁴⁰ Comune fuso con Vergemoli nel 2014 e che ha dato vita al nuovo comune di Fabbriche di Vergemoli

9.2 Analisi dello stato attuale del settore estrattivo

L'attuale immagine del **settore estrattivo** può essere delineata, in ottica strettamente **locale**, dall'attuale **numero di imprese**, dal numero di **forza lavoro impiegata** e a scala **regionale** e nazionale dal peso dell'**export** e dal **confronto** con altri **territori vocati** all'estrazione in cava.

I dati analizzati derivano principalmente da quelli reperiti dalle pubblicazioni delle Camere di Commercio di Lucca e Massa Carrara e da Irpret.

Come premesso, le **138 imprese** attive nella sola attività di escavazione, vedono l'impiego di un numero di dipendenti che mediamente si attesta attorno ai **1.150 addetti**. Il **settore** appare in **crescita** dal punto di vista di **forza lavoro impiegata** e appare in una fase di **de-centralizzazione geografica** delle imprese in favore delle aree più periferiche.

Secondo l'analisi di posizionamento del settore lapideo Toscano promossa da Regione Toscana, l'**Italia** copre la **seconda** porzione di **mercato** più importante in termini di export di pietre ornamentali. Nel 2016, con un valore del 12,8% del mercato di export, l'Italia è preceduta soltanto dalla **Cina**. Nelle imprese del **distretto** analizzato, il peso dell'**export** incide sul fatturato dal **50%** al **90%**. In questo senso, l'estrazione appare come un settore fortemente orientato a dinamiche di internazionalizzazione.

Rispetto al contesto nazionale, il distretto Apuo-Versiliese, rappresenta uno degli **11 distretti principali** del territorio italiano insieme a quelli: Veneto (con il quale l'area delle apuane copre il 65% del valore dell'export sui prodotti lavorati), Lombardo del botticino classico, Custonaci, Romano del travertino, Trentino del porfido, Alto Atesino della pietra naturale dell'Alto Adige, Verbano-Cusio-Ossola, Lecce e di Trani, il di Luserna e quello di Orosei.

Nel **territorio toscano**, il distretto è il **primo** in termini di produzione e di qualità del materiale, seguito poi dalle aree di estrazione del Giallo di Siena, la Pietra Serena di Firenzuola e il Travertino di Rapolano.

Sempre secondo i dati pubblicati dalla Camera di Commercio di Massa Carrara⁴¹, osservando l'export relativo alla **filiera** che parte dall'estrazione e attiva al prodotto **modellato e finito**, il comprensorio Apuo-Versiliese rappresenta il **primo italiano** in termini di **valore economico** (Tab. 58).

Tabella 58 - Export pietre tagliate, modellate e finite dei principali distretti industriali italiani – Dati Camera di Commercio Massa

	2019 (euro)	2018 (euro)	2017 (euro)	% sul totale italiano 2019
Comprensorio Apuo Versiliese	442.770.650	486.821.734	487.057.419	32,4%
Massa-Carrara	329.059.670	350.924.619	341.289.224	24%
Lucca	103.060.950	117.982.429	131.471.591	7,5%
La Spezia	10.650.030	17.914.686	14.296.604	0,7%
Comprensorio Veneto	433.661.017	461.080.938	496.112.674	31,7%
Comprensorio Lombardo	96.033.545	101.647.935	100.731.342	7%
Altri comprensori italiani	392.353.487	417.460.395	411.043.397	28%

⁴¹ Pubblicazione Camera di Commercio Massa –Carrara “Anno 2019 Interscambio commerciale della Provincia di Massa-Carrara con focus sull'andamento del settore Lapideo”

Totale Italia	1.364.818.699	1.467.011.002	1.494.944.832
----------------------	---------------	---------------	---------------

In termini di **esportazione di materiale lavorato**, il comprensorio Apuo-Versiliese è riuscito ad ottenere la **prima** fetta di **mercato** superando, dal 2018, il comprensorio Veneto. Il dato mostra un investimento finalizzato a rafforzare gradualmente la **filiera di lavorazione** del marmo e ad affermarla sul mercato.

All'interno delle dinamiche di comprensorio è l'area costituita dai comuni della provincia di **Massa-Carrara** a rappresentare il **traino** dell'intero settore coprendo il 74% del valore di marmo lavorato e finito esportato (Tab. 59).

Tabella 59 - Valori percentuali export marmo lavorato - Dati Camera di Commercio Massa Carrara

	2019 (euro)	% Export lavorato
Comprensorio Apuo Versiliese	442.770.650	100%
Massa-Carrara	329.059.670	74,3%
Lucca	103.060.950	23,27%
La Spezia	10.650.030	2,4%

In relazione all'export di **marmo grezzo** (e quindi privo del valore aggiunto della filiera) in particolare emerge che l'area delle Apuane rappresenta il primo tra i distretti italiani in termini di export (Tab. 60).

Tabella 60 - Export marmo grezzo dei principali distretti industriali italiani – Dati Camera di Commercio Massa

	2019 (euro)	2018 (euro)	2017 (euro)	% sul totale italiano 2019
Comprensorio Apuo Versiliese	244.309.743	247.009.033	247.245.943	42,6%
Massa-Carrara	210.727.681	213.062.099	212.278.093	36,7%
Lucca	33.582.062	33.946.934	34.967.850	5,8%
La Spezia	3.947.275	4.854.370	3.503.139	0,6%
Comprensorio Veneto	47.559.246	51.513.758	58.051.988	8,3%
Comprensorio Lombardo	37.406.478	36.891.674	48.304.423	6,5%
Altri comprensori italiani	244.166.511	219.100.869	228.839.067	42,6%
Totale Italia	573.441.978	554.515.334	582.441.421	

In termini di **export**, il settore appare oggi in grado di rappresentare il **50%** dell'intero mercato di esportazioni di **marmo grezzo italiano**. Nonostante il distretto Apuo-Versiliese, al pari dei distretti Veneto e Lombardo e dell'intero contesto italiano, abbia visto una **graduale contrazione**, è comunque riuscito a mantenere nel tempo il proprio primato. Secondo i dati delle Camere di Commercio e di Regione Toscana, il **mercato estero** su cui maggiormente si concentrano le vendite del distretto Apuo-versiliese è quello **americano**.

All'interno del comprensorio Apuo-Versiliese è la provincia di **Massa-Carrara** (con 73 imprese collocate nella sola città di Massa) a fungere da **traino** dell'intero distretto avendo circa il **36,7%** del valore prodotto dall'intero mercato di export. Seguono poi comuni della **Lucchesia** con il **5,8%** e una ridotta porzione di mercato coperta dall'area di La Spezia con lo 0,6%.

Osservando nel dettaglio il distretto rispetto ai propri dati complessivi è possibile capire quale delle due province sia più performante dal punto di vista produttivo (Tab. 61).

Tabella 61 - Valori comparati di export per tipologia di prodotto - Dati Camera di Commercio di Massa-Carrara

	2019 (euro) grezzo	% Export grezzo	% Export lavorato	% numero imprese	% numero addetti
Comprensorio Apuo Versiliese	244.309.743	100%	100%	100%	100%
Massa-Carrara	210.727.681	86,2%	74,3%	73%	77,3%
Lucca	33.582.062	13,7%	23,27%	26%	22,7%
La Spezia	3.947.275	1,6%	2,4%	-	-

Complessivamente attraverso il 73% delle imprese diffuse nel territorio e il 77% degli addetti impiegati, la provincia di **Massa-Carrara** è in grado di generare l'**86%** del valore dell'intero export di **marmo grezzo** del distretto ed il **74%** di **marmo lavorato e finito**.

L'area di **Lucca**, con il 26% delle imprese ed il 22% degli addetti è in grado di coprire il **13,7%** dell'intero valore economico generato nel distretto Apuo-Versiliese in termini di **marmo grezzo** ed il **23%** del **marmo lavorato e finito**.

Si conclude l'analisi con una osservazione relativa al valore prodotto dell'**export complessivo di distretto** rispetto a quello generato dal **settore in Italia**, dall'insieme delle **attività produttive** della **regione Toscana** e dall'insieme delle **attività produttive italiane** (Tab. 62).

Tabella 62 - Dati export del comprensorio comparati al contesto regionale e nazionale

	2019 (euro)	2018 (euro)	Valori % delle esportazioni dal comprensorio al 2019
Marmo Grezzo	244.309.743	247.009.033	42,6% sul totale grezzo italiano 2019
Pietre tagliate, modellate, finite	442.770.650	486.821.734	32,4% sul totale finite italiano 2019
Totale comprensorio	687.080.393	733.830.767	35% sul totale grezzo e finite Italia
Totale Italia (grezzo+finite)	1.938.260.677	2.021.526.336	
Totale valore export toscano	42.709.745.535	36.933.097.606	1,60% sul totale esportazioni Toscana
Totale valore export italiano	475.848.364.017	465.325.415.456	0,14% sul totale esportazioni Italia

I dati riportati mostrano in modo più chiaro il peso del distretto Apuo-Versiliese sul settore in Italia e aggiungono informazioni rispetto all'incidenza dell'esportazione su tutte le altre produzioni italiane e toscane.

Innanzitutto emerge che su **scala nazionale**, l'**intero settore** ha vissuto una **contrazione** del valore di export corrispondente al -4,11% dal 2018 e al -6,7% dal 2017. Seguendo lo stesso trend, il distretto Apuo-Versiliese ha visto un calo, ma più significativo della media nazionale e corrispondente al -9% tra il 2018 e il 2019.

In modo inverso, l'esportazione relativi a tutti i prodotti e beni ha visto un aumento complessivo tanto in Toscana quanto nel resto del territorio italiano.

Nonostante questo andamento divergente tra dinamiche di settore e complessive, al 2019 il distretto marmifero Apuo-Versiliese ha comunque ottenuto significativi valori nel proprio settore nel contesto regionale. Su scala italiana il comprensorio, rappresenta il **primo degli 11 distretti** vocati all'escavazione sia in termini di esportazione di **materiale grezzo** sia **lavorato**, e copre complessivamente il 35% del valore di grezzo e finito esportato dall'Italia.

Su scala regionale, l'export rappresenta una delle attività più redditizie coprendo, al 2019, l'8,9% del valore dell'export generato in tutto il paese. L'esportazione di marmo sia grezzo che lavorato e finito incide per l'**1,5%** dell'intero valore generato dall'insieme dei beni e prodotti del territorio Toscano.

Su scala nazionale, sempre prendendo in considerazione il totale di beni e prodotti esportati, il distretto Apuo-Versiliese rappresenta lo **0,14%**.

9.3 Gli operatori del settore e le criticità individuate

Come premesso, l'analisi più qualitativa relativa al settore, risulta povera di informazioni e prospettive delineate direttamente dagli operatori del settore. Delle 138 imprese a cui è stato inviato il questionario, solo 4 lo hanno completato. In questo senso, l'analisi è integrata attraverso altre indagini precedentemente condotte da Regione Toscana.

I rispondenti coprono in modo equilibrato il territorio dell'area massese e di quella lucchese e si caratterizzano per un numero di dipendenti a tempo indeterminato che varia dai 15 ai 2. Le quattro imprese svolgono attività sia di escavazione, e principalmente in più siti di cava, che di trasformazione della pietra. Considerato il peso dell'export per le imprese del settore è interessante capire quale sia il mercato prevalente dei rispondenti rispetto al loro territorio di provenienza (Tab. 63).

Tabella 63 - Distribuzione mercati del marmo

	Mercato locale	Mercato regionale	Mercato nazionale	Mercato europeo	Mercato extra comunitario
Massa	20%	-	-	30%	50%
Carrara	50%	-	10%	20%	20%
Pietrasanta	10%	-	-	20%	> 50%
Lucca	-	-	20%	30%	50%

Seppur decisamente poco rappresentativi del settore, i rispondenti confermano il peso del **mercato internazionale** rispetto quello locale e nazionale. Altra informazione significativa è relativa alla presenza di certificazioni ambientali, 3 delle 4 imprese rispondenti hanno dichiarato di disporre di **certificazioni ambientali** ed hanno citato in particolar modo la **OHSAS 18001** relativa alla salute e sicurezza dei lavoratori.

Tra le debolezze identificate relative al territorio in cui le imprese operano vengono citati due principali aspetti, quali la difficoltà a reperire **personale qualificato** e una generalizzata debolezza derivante (in termini di fatto interni) dalla presenza di forti **dinamiche competitive** piuttosto che collaborative tra gli operatori, da **volatilità** dei **mercati internazionali** e da **competizione internazionale** (tra i fattori esogeni e scarsamente controllabili).

Altro tema su cui è stato possibile raccogliere opinioni è quello relativo agli **investimenti** necessari per migliorare e rendere più competitivo il settore. Tre sono le questioni identificate: la **valorizzazione del prodotto**, la **digitalizzazione** e gli **ostacoli fisici e burocratici** al mercato.

In primo luogo, gli operatori individuano la necessità di **valorizzare il prodotto** fino all'ultima frazione attraverso produzioni di qualità che possano ridurre lo scarto e aumentare il **valore complessivo generato**.

Inquadrando poi il settore all'interno del Piano per l'**Industria 4.0**, gli operatori sottolineano l'importanza di un investimento rivolto alla **digitalizzazione** al fine di migliorare la **comunicazione** e **collaborazione** tra le imprese dedicate all'**escavazione** e quelle dedicate alla **trasformazione**.

L'ultimo punto trattato è infine quello **ostacoli al mercato** siano essi fisici o burocratici. In termini di ostacoli fisici viene sottolineato il potenziale relativo alla presenza di **collegamenti viari** più rapidi sia via mare che via terra. Tali soluzioni avvicinarebbero i mercati e renderebbero il settore complessivamente più competitivo. Si fa quindi esplicito riferimento ad **investimenti infrastrutturali** sulla **viabilità** e sull'**accessibilità**.

Tra gli **ostacoli burocrati** viene invece individuata la necessità di rendere le **pubbliche amministrazioni** più **rapide** nella capacità di fornire risposte. In questo senso viene identificata la necessità di mettere a disposizione delle amministrazioni pubbliche **personale tecnico qualificato** che possa supportare le stesse amministrazioni nella gestione degli **iter autorizzativi** o nella soluzione di nuove problematiche proposte dal mercato o dalla normativa. Un personale qualificato potrebbe poi rappresentare una **opportunità** per la **collaborazione** con le imprese e lo sviluppo di **nuove idee, capacità e competenze** all'interno delle imprese.

Attualmente *“ritardi nelle spedizioni dovuti a lungaggini burocratiche, tempistiche eccessive nel rilascio di pareri e di autorizzazioni per le attività di cava dovute a carenza di personale adeguato sono elementi che frenano qualunque capacità di impresa”*.

Osservando la pubblica amministrazione a scala regionale viene inoltre identificata la necessità di affidare il controllo di settori così specialistici a **oggetti esperti** e formati quali **Arpat** ed **ASL** in quanto l'utilizzo di personale non appositamente preparato ha causato negli anni errori nelle valutazioni e nell'interpretazione delle norme.

Rispetto alle opportunità non sfruttate e alle competenze necessarie nel territorio vengono identificate l'incapacità di sfruttare tutte le **occasioni di internazionalizzazione** che il settore metterebbe a disposizione, la carenza di investimenti relativi nella ricerca nelle imprese e nel settore

In linea generale, gli operatori sembrano aver chiare quali sono le attività di **economia circolare** in cui potersi inserire (quali: migliore utilizzo delle acque, percorsi verso un minor uso di sostanze chimiche nelle attività di depurazione, riutilizzo degli scarti), ma lamentano l'assenza di occasioni promosse direttamente dalla **pubblica amministrazione**. Gli organi pubblici dovrebbero in questo senso imporsi come **promotori** favorendo, nei bandi di appalto, l'**utilizzo di sottoprodotti** e il **recupero del materiale**. Secondo gli operatori infatti *“nel settore delle cave quando si parla di riuso, riciclo, recupero ci si confronta con volumi di materiali enormi, che non possono trovare sbocco se non all'interno di progetti ambientali di recupero gestiti o avallati dagli Enti locali”*.

In relazione alle opportunità di **economia circolare** che non sono ancora debitamente sfruttate vengono citate l'assenza di reinserimento nel ciclo produttivo di materie prime-secondarie ed in generale l'utilizzo degli scarti di lavorazione e l'assenza di condizioni collaborative in grado di sviluppare pratiche di **sharing** (di macchinari).

In questo contesto gli enti di ricerca e altri **oggetti privati** che vengono identificati come partner ideali per rendere l'attività di escavazione più **compatibile con l'ambiente**.

Tra i soggetti privati vengono identificate le **imprese**, le **Associazioni di Categoria** e nello specifico **Confindustria Toscana Nord** e **COSMAVE** che già più di altri supportano le imprese nella loro attività quotidiana.

Il ruolo delle Associazioni viene infatti identificato come fondamentale nell'illustrazione ai **decisioni politici** delle problematiche e delle difficoltà del settore. In questo senso viene ad esempio portato il

caso della collaborazione tra le imprese, l'associazione di categoria, la Scuola Sant'Anna di Pisa e i professionisti locali esperti attraverso la quale è stato portato avanti un progetto di studio sull'impiego dei residui fangosi di lavorazione come sottoprodotti ed uno studio sulla diffusione di procedure per la gestione dei sistemi ambientali in azienda.

Infine rispetto all'identificazione di un potenziale **professionista** in condivisione tra le imprese viene identificata la necessità di un'**agenzia di consulenza** che possa orientare al miglioramento estrattivo attraverso **competenze specifiche** relative al mondo **ambientale** e **minerario**.

Diversamente, uno degli operatori di settore dichiara poco utile la presenza di professionisti o agenzie in condivisione sul territorio in quanto la condivisione sistematica può causare abbassamento del livello qualitativo e delle prestazioni professionali delle singole imprese.

9.4 Connessione delle principali evidenze e potenzialità con gli obiettivi regionali di sviluppo

L'analisi condotta sul settore **estrattivo** ha mostrato che l'intera area del **Parco** in primo luogo costituisce una occasione di **significativo profitto** tanto a **scala regionale** (con 1,5% del valore di export maturato) quanto a **scala locale** con un numero di addetti in costante crescita. A scala nazionale l'attività rappresenta nel proprio settore il 45% del valore dell'export sul marmo grezzo (direttamente legato alle attività di estrazione) e il 32% del valore dell'export su marmo finito e modellato (legato alle attività di filiera).

Il settore estrattivo del Parco mostra ancora più rilevanza se confrontato con gli altri **Parchi Regionali** Toscani. Il Parco delle Alpi Apuane, nell'insieme dei comuni che lo compongono, rappresenta infatti l'unico a contenere una attività industriale così sviluppata.

In questo contesto l'analisi delle best practice individuate, così come l'osservazione delle debolezze esplicitate direttamente da una parte degli operatori, consente sia di fornire una occasione di **potenziamento del settore nel territorio** (all'interno dei limiti operativi del Piano del Parco e dell'Ente Parco), sia di fornire **indicazioni o opportunità** non sfruttate.

Partendo dal presupposto che l'**Ente Parco** agisce come ente strumentale locale della **Regione**, risulta fondamentale fornire un raccordo tra le potenzialità operative del Piano del Parco con gli **obiettivi regionali di sviluppo** di medio e lungo periodo.

In questo contesto, le evidenze riportate sono finalizzate ad orientare tanto l'Ente Parco quanto l'Ente Regione verso azioni integrate per lo **sviluppo sostenibile del territorio**.

Dai dati riportati, emerge innanzitutto una conferma rispetto alle osservazioni relative all'andamento socio-economico complessivo dell'area analizzata.

L'area della **Costa-Versilia**, pur rappresentando in maniera costante il **core** di tutte le attività relative all'estrazione e lavorazione del marmo sembra aver **perso** parte della sua **attrattività** in termini di **numero di imprese** (-1% dal 2013) sia in termini di **numero di addetti** (-23%). Al suo interno i comuni più sofferenti sembrano essere **Pietrasanta** e **Seravezza** che vedono cali significativi per entrambe le dimensioni analizzate.

L'area **buffer** rappresentata dalla **Garfagnana** registra invece **andamenti contrastanti**. Da un lato la decentralizzazione geografica delle imprese estrattive verso le aree più periferiche ha comportato ad un **calo** del 20% del **numero di imprese**, dall'altro il numero di **addetti impiegati** ha visto dal 2013 una **crescita** pari al 51%. Al suo interno, **Camporgiano** e **Piazza al Serchio** rappresentano i due comuni che hanno visto crescite significative su entrambe le dimensioni analizzate. Complessivamente sembra che l'area abbia vissuto una fase di assestamento dimensionale.

In relazione alle **aree periferiche** rappresentate dalla **Lunigiana** e dalla **Media Valle del Serchio** si riscontrano una forte **stabilità** del **numero di imprese** del Serchio che risulta invariata nel periodo osservato ed una crescita di quelle della Lunigiana che passano da 2 a 3. Se gli andamenti positivi della Lunigiana sono confermati anche in termini di numeri di addetti, che aumenta del 17% dal 2013, diversamente la **Media Valle del Serchio** ha visto un significativo **calo di addetti** e pari al 23%. All'interno delle aree periferiche, il comune di **Fivizzano** ha visto una crescita del settore estrattivo su entrambe le dimensioni analizzate.

Alla luce delle osservazioni rilevate dai dati e quelle direttamente espresse dagli operatori del settore è opportuno delineare le **potenzialità** dello sviluppo del **settore** in linea con gli obiettivi delineati dalla Legge Regionale **30/2015** e in coerenza con gli obiettivi di sviluppo regionale.

In questo contesto la **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile**, pur non facendo diretto riferimento al **settore estrattivo**, dedica numerosi **obiettivi e politiche** allo sviluppo dell'industria regionale. La necessità di guidare il territorio verso un **nuovo modello economico** più sostenibile, spinge infatti le politiche ad individuare strategie principalmente orientate alla riconversione green delle **forze produttive** presenti sul territorio o a **ridurre**, per quanto possibile, il loro **impatto** senza **indebolire** l'economia locale e conseguentemente la comunità che presiede questi territori.

In linea con quanto delineato dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, le due parole chiave emerse dall'analisi di settore sono **partnership** e **formazione**.

Il tema della **partnership** è stato chiaramente individuato dagli operatori del settore come strumento per poter stimolare nuove opportunità di economia circolare o per avviare quelle già note e già attivabili nel territorio. Se la pubblica amministrazione sembra, in questo contesto, giocare un ruolo chiave per poter promuovere, attraverso bandi, l'applicazione di pratiche di circolarità, gli enti di ricerca vengono individuati come partner strategici per poter trovare **nuovi modelli di business** basati su soluzioni alternative ai **prodotti di scarto**.

In linea con quanto emerso, il territorio potrebbe seguire la scia disegnata dagli obiettivi regionali e orientata a promuovere l'analisi di **LCA** e di **impronta ambientale** tra le imprese del sistema estrattivo al fine di ottenere **vantaggi ambientali e competitivi**.

Attraverso **partnership pubblico-privato-ricerca** il territorio dovrà **massimizzare** l'utilizzo di **materie prime seconde** derivanti dal **sistema produttivo del marmo**. In questo senso il recupero delle frazioni di materia, così come indicato dagli operatori del settore, potrebbe stimolare **nuove occasioni economiche** basate sul principio di circolarità e **aumentare** il **valore complessivo prodotto**.

Avendo osservato che nel territorio la **filiera della lavorazione** del marmo appare **meno competitiva** a livello internazionale, questa potrebbe essere **potenziata a livello locale/regionale** attraverso l'utilizzo e la **commercializzazione** di materiali considerati a **fine vita**. Allo stesso modo osservando che le imprese della **lucchisia** sembrano più competitive sulla dimensione dei prodotti lavorati, questa area potrebbe essere potenziata in questo senso.

Lo stimolo che si intende dare all'area in termini di **circular economy** vuole rendere il territorio pronto ad accogliere i **sistemi di rewarding** di tipo finanziario che la Regione punta a distribuire nei settori produttivi altamente impattanti.

La **pubblica amministrazione locale** ed i vari **enti pubblici** distribuiti sul territorio dovranno in questo senso già individuare **criteri premianti** (nei bandi di appalto) per quelle imprese che utilizzano **sistemi circolari** o di **recupero del materiale**.

In questo contesto il ruolo dell'**Ente Parco** e delle indicazioni contenute all'interno del **Piano del Parco** può essere orientato al secondo tema chiave identificato dagli operatori del settore: la **formazione**.

L'elemento di cui il territorio sembra essere carente è una **pubblica amministrazione competente** sulle **dinamiche ambientali** e del **settore estrattivo**.

In linea con gli **obiettivi regionali** di creare nel territorio un'**infrastruttura formativa** in grado di supportare le imprese nel raggiungimento dei propri **obiettivi di circolarità**, uno sforzo in questo senso

potrebbe essere quello di promuovere la formazione del **personale pubblico** dei **comuni** ricadenti all'interno del perimetro di **Parco** sui temi della **circularità** e della circolarità nel **settore estrattivo**.

La formazione del personale della pubblica amministrazione soprattutto nei comuni interni del parco potrebbe essere l'occasione per sfruttare lo **spontaneo fenomeno di de-centralizzazione** del **settore estrattivo** e trasformare i comuni più piccoli in **punti di riferimento** per l'intero **sistema produttivo**.

Due indicazioni finali relative ai temi chiave identificati dagli operatori del settore sono quelli della necessità di **migliorare le infrastrutture chiave** per avvicinare i mercati e fornire un ulteriore stimolo all'internazionalizzazione del settore e quello della **digitalizzazione del settore** in chiave industria 4.0.

In questo contesto un investimento dedicato alla digitalizzazione del settore potrebbe costituire anche una occasione per migliorare il **monitoraggio** o i **sistemi di allarme** relativi alla **sicurezza dei lavoratori** in cantiere e potrebbe portare ad una riduzione del numero complessivo di infortuni registrati nel settore.

10. Conclusioni

Il quadro conoscitivo disegnato ha consentito di mettere in evidenza i punti critici ed i punti di forza del territorio del Parco delle Alpi Apuane in termini socio-economici.

Caratteristica fondamentale emersa è quella della forte contraddizione interna, sia sociale che economica, tra i comuni che costituiscono il territorio oggetto di analisi.

Se da un lato alcuni comuni, definiti come comuni poli, fungono da forti attrattori demografici, altri comuni, caratterizzati da forte internalità, emergono come poco attrattivi e spesso privi di servizi in grado di supportare la comunità residente a mantenere il presidio.

La contraddizione del Parco delle Apuane è maggiore se si osserva la sua vocazione economica. Se un'area parco, così come indicato dalla normativa nazionale ed europea, dovrebbe avere come driver economico principale quello legato alla sfera ambientale, il territorio apuano si caratterizza invece per una vocazione fortemente industriale legata al settore estrattivo.

Il settore estrattivo, tra attività dirette e indirette, riesce a concentrare su di sé gran parte dell'economia locale e, allo stesso modo, tra operatori diretti e operatori della filiera, coinvolge gran parte degli abitanti del territorio. Non secondariamente l'expertise maturata storicamente nel settore ha consentito di avviare economie legate alla realizzazione di macchinari destinati al mercato estero per la lavorazione della pietra. Il settore estrattivo perciò costituisce un perno per il territorio del parco, una sua peculiarità ed eccellenza ed un polo economico per l'intero territorio regionale.

Tale centralità non è stata invece riscontrata per l'intero quadro di settori analizzati né tantomeno per quelli che, insieme all'estrattivo, rappresentano le maggiori forze economiche del parco. In particolare, il settore della produzione agricola e quello del turismo, seppur caratterizzati da un significativo numero di addetti e da notevoli potenzialità, sono coprono una frazione decisamente piccola dell'economia mossa dal settore estrattivo. Non secondariamente, come evidenziato nella fase analitica, le due economie si caratterizzano per forti polarizzazioni che lasciano economicamente scoperti territori vaste aree del territorio apuano.

La filiera agro-produttiva e quella turistica necessitano di essere oggetto di un percorso programmatico fatto di linee strategiche finalizzate a valorizzare le caratteristiche del territorio, a promuoverle e a renderle variabile di competitività sul mercato. Le due filiere attraverso dovranno essere guidate verso la loro integrazione al fine di assicurare agli operatori di entrambi i settori una minore stagionalità e una conseguente maggiore continuità delle attività durante l'anno favorendo la loro sostenibilità economica.

Ed è in questo contesto che il Piano del Parco può trovare la propria funzione di documento guida e atto pubblico orientato a rendere coerenti le linee strategiche regionali con le azioni progettuali locali. Il territorio non può, ad oggi, rendersi indipendente dall'economia estrattiva, ma può avviare un processo per la valorizzazione ed il rafforzamento delle altre economie principali. Il Piano del Parco ha valenza pluriennale e può quindi delineare, anche in modo visionario, futuri scenari che possano abbracciare l'idea di ridurre l'economia estrattiva. Tale disegno prospettico necessita, per la sua attuazione, di una politica regionale dedicata, di un piano di investimento su lungo periodo e di una forte collaborazione locale.

In questo senso, il PIP deve assicurare la propria attualità nel tempo andando a creare una forte connessione tra le proprie azioni e gli obiettivi strategici di lungo periodo quali quelli di sviluppo sostenibile (SDGs) individuati dalle Nazioni Unite ed intersecare le proprie visione e le conseguenti determinazioni propositive con quelle di sviluppo sostenibile e di programmazione economica regionali (PRS) e non ultime quelle connesse con il Piano Nazionale di Rinascita e Resilienza (PNRR).

GRUPPO DI LAVORO (Incaricato)

R.T.I. Soc. TERRE.IT srl - Soc. NEMO srl - Soc. ERGO srl - A. Piazzi

- Coordinamento e progetto del piano FABRIZIO CINQUINI (Terre.it)
- Esperto pianificazione territoriale e paesaggistica FABRIZIO CINQUINI (Terre.it)
- Esperto ecologia PAOLO PERNA (Terre.it)
- Esperto geologia MAURIZIO CONSOLI (Terre.it)
- Esperto zoologia PAOLO SPOSIMO (Nemo)
- Esperto botanica LEONARDO LOMBARDI (Nemo)
- Esperto chimica e/o biologia ALESSANDRO PIAZZI
- Esperto agronomia ALBERTO CHITI BATELLI (Nemo)
- Esperto forestale MICHELE ANGELO GIUNTI (Nemo)
- Esperto economia MARCO FREY (Ergo)

Altri consulenti di supporto alle elaborazioni

- Esperto infrastrutture e difesa suolo PIERSEBASTIANO FERRANTI (Terre.it)
- Esperto paesaggio ed insediamenti MICHELA BIAGI (Terre.it)
- Esperto zoologia FABRIZIO BARTOLINI (Nemo)
- Esperto economia e sviluppo locale MASSIMO BATTAGLIA (Ergo)
- Esperto economia e sviluppo locale NORA ANNESSI (Ergo)

Elaborazioni grafiche e cartografiche (Sistema informativo Geografico)

- Esperto GIS (struttura idrogeomorfologica) BRUNA BALDI (Coll. Terre.it)
- Esperto GIS (struttura insediativa) VALERIA DINI (Terre.it)
- Esperto GIS (struttura ecosistemica e agroforestale) CRISTINA CASTELLI (Nemo)

Consulenza ed orientamento generale e scientifico

- Prof. MASSIMO SARGOLINI (Aut. UNICAM n. 0045053 del 15.7.2019)

GRUPPO DI LAVORO (Ente Parco)

Presidente (Responsabile del Procedimento)

- ALBERTO PUTAMORSI

Direttore

- ANTONIO BARTELLETTI

Servizio Pianificazione Territoriale

- Responsabile del progetto RAFFELLO PUCCINI
 - Componenti del servizio SIMONA OZIOSO, ISABELLA RONCHIERI, ANNA SPAZZAFUMO
-